



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 13 NOVEMBRE 2025

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021934 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INIZIATIVA

Giuseppe Di Martino

Prosegue da Benevento il percorso della sesta edizione della Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, promossa dalla Fondazione Super Sud e organizzata dal Gruppo Strategico Società Benefit. L'appuntamento, ospitato ieri pomeriggio nella sede di Confindustria Benevento, ha rappresentato una delle tappe del tour nazionale "Women in Charge", dedicato ai temi dell'autonomia economica, dell'empowerment femminile e della parità di genere. Un incontro partecipato tutto al femminile, aperto dai saluti dell'assessore regionale alla Formazione Professionale Armida Filippelli, che ha ribadito la necessità di sostenere con azioni concrete la presenza delle donne nel mondo del lavoro e di favorire un sistema formativo capace di dialogare con il tessuto produttivo.

LE VOCI

«Questo è un tema che mi sta profondamente a cuore - ha esordito Filippelli -. Le donne possono fare tantissimo e rappresentano una risorsa decisiva in questo momento di transizione e di incertezza globale. C'è bisogno dell'energia femminile, della capacità di affrontare la complessità, dell'empatia e delle competenze trasversali che da sempre le contraddistinguono». L'assessore ha sottolineato come, nonostante i progressi compiuti sul fronte delle pari opportunità, molte donne siano ancora costrette a lasciare il lavoro dopo la maternità a causa di un welfare inadeguato. «I dati Istat lo confermano - ha aggiunto - una percentuale significativa di donne rinuncia all'occupazione una volta diventata madre. È una perdita enorme non solo per la parità di genere, ma per l'intera società, che si priva di creatività, equilibrio e passione». Filippelli ha poi ricordato come le donne abbiano dimostrato la loro capacità di leadership anche nei momenti più difficili, citando gli esem-

Leadership al femminile la spinta di Confindustria «Il cambiamento è donna»

Tappa cittadina per la sesta edizione della Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro
L'assessore Filippelli: «Occorrono politiche concrete, più welfare e rete di solidarietà»

pi virtuosi dei Paesi guidati da donne durante la pandemia. «Ecco perché dico sempre: facciamo rete, lavoriamo insieme. Il mondo ha bisogno di cambiamento, e il cambiamento è donna», ha concluso. Nel corso del pomeriggio si sono alternati momenti di confronto, testimonianze e riflessioni sul ruolo strategico della formazione professionale come leva per l'innovazione sociale e per la crescita sostenibile dei territori. Un tema ripreso anche da Clementina Donisi,



presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento, che ha evidenziato il valore del progetto: «Benevento, grazie alla Rete Donna, ospita oggi il percorso Women in Charge, un'iniziativa già realizzata in altre aree del Paese e che qui vogliamo promuovere per accrescere consapevolezza e condivisione sul cammino verso l'indipendenza economica. Come imprenditori rappresentiamo l'intero sistema confindustriale e abbiamo la responsabilità di

governare i processi di cambiamento sostenendo concretamente le donne nel loro percorso di autonomia».

LA LINEA

Donisi ha ribadito come l'indipendenza economica rappresenti la vera chiave della libertà e della dignità femminile, sottolineando l'impegno di Confindustria Benevento a promuovere iniziative che valorizzino la presenza delle donne nel mondo produttivo locale. A chiudere gli interventi è stata Marcella De Vizia, presidente del gruppo De Vizia Sanità, che ha sottolineato la necessità di rafforzare i legami di solidarietà tra donne: «Ho fortemente voluto che questo format arrivasse a Benevento, la mia città, e ringrazio Confindustria per il supporto. Credo che le donne abbiano bisogno di sostegno, ma soprattutto di solidarietà reciproca. È fondamentale creare una rete di donne per le donne, capace di offrire supporto, ispirazione ed esempi positivi». Il percorso della Bmfl terminerà il 5 dicembre con l'evento finale presso Giffoni Valle Piana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Dieci milioni di euro per il futuro: è questa la cifra che la Regione Campania destina al Comune di San Giorgio del Sannio per la riqualificazione del patrimonio scolastico. Il finanziamento, il più consistente mai ottenuto dall'Ente, è destinato alla demolizione di due edifici scolastici e alla successiva ricostruzione di un unico complesso scolastico dell'Istituto comprensivo "Rita Levi Montalcini" situato in via Gustavo Bocchini. L'operazione, del valore esatto di 9.747.200 euro, è stata approvata nell'ambito del programma regionale "Scuola viva in cantiere", utilizzando i fondi Fesr 2021-2027. La formalizzazione è avvenuta con un decreto dirigenziale già pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. «È il più grande finanziamento di sempre per il Comune», ha dichiarato con soddisfazione il sindaco Giuseppe Ricci. «La nostra

comunità compie un passo storico per il proprio patrimonio scolastico».

L'ITER

Da Palazzo di Città fanno sapere che l'obiettivo è stato raggiunto grazie a una profonda e concreta revisione della programmazione comunale. Il nuovo Documento di indirizzo alla progettazione (Dip), approvato nel 2024 e aggiornato con delibera di giunta 51/2025, è stato elaborato ponendo al centro le esigenze di studenti, docenti e famiglie, focalizzandosi su qualità urbanistica, integrazione nel tessuto cittadino e, soprattutto, massima sicurezza. Il progetto finanziario è completamente inedito rispetto alle ipotesi precedenti. È stato sviluppato in stretto confronto con gli uffici tecnici, la co-



munità scolastica e la Regione per garantire che l'intervento fosse realmente calibrato sui bisogni della popolazione.

IL PIANO

La proposta rispetta i rigidi criteri di dimensionamento e i massimali di costo fissati dall'Ente Regionale. I due attuali edifici che compongono il plesso - quello detto "capoluogo", adibito a scuola primaria e quello della scuola secondaria di primo grado - saranno interamente abbattuti. L'imponente struttura nascerà ex novo, concepita secondo i più moderni standard di efficienza energetica, sicurezza antisismica e sostenibilità ambientale. Gli spazi interni saranno progettati per favorire l'apprendimento attivo,

l'inclusione e la socialità. L'amministrazione comunale aveva aderito all'avviso "Scuola viva in cantiere" tra agosto e settembre 2024. Ora, grazie al finanziamento, potrà avviare l'iter per la progettazione definitiva ed esecutiva e il conseguente appalto dei lavori. «Il nostro impegno - afferma Giovanna Annesse, assessore all'istruzione - è che la nuova scuola diventi un epicentro pedagogico e civico. Non stiamo semplicemente ricostruendo un edificio: stiamo plasmando il contesto in cui le future generazioni cresceranno». «Questo risultato - ha concluso il sindaco Ricci ringraziando, a nome di tutta l'amministrazione, la Regione e tutti i collaboratori per la professionalità e la competenza - rappresenta il frutto di una programmazione seria, realistica e trasparente, condotta nell'ascolto costante delle esigenze del territorio e delle famiglie. La nuova scuola sarà il vero punto di riferimento, un luogo di apprendimento, inclusione e socialità che proietterà la comunità nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex sindaco scomparso da tre mesi in aula processo senza imputato

LA VICENDA

Enrico Marra

Dal 13 agosto al 13 novembre, tre mesi in cui non vi sono notizie di Nicola Paolozza, 70 anni ex sindaco di Baselice scomparso e mai ritrovato. Ieri la sua assenza è stata rilevata anche in Tribunale dove davanti al Mariagrazia Monaco magistrato monocratico Nicola Paolozza era imputato di stalking. Il suo legale Mario Villani che negli ultimi mesi lo ha assistito e ha avuto con lui fino alla scomparsa contatti, ha fatto presente in udienza che appunto da tre mesi non vi sono più tracce dell'imputato. Il magistrato Monaco, ha deciso di ascoltare la parte offesa una donna che è assistita dall'avvocato Marianna Corbo, che anche lei ha dichiarato che già negli ultimi tempi prima della scomparsa, l'uomo non le aveva rivolto attenzioni. Un silenzio che è poi proseguito per questi tre mesi. Il magistrato ha rinviato il processo per il prosieguo al 18 marzo, sperando che l'imputato possa farsi vivo o che



vi siano attestati ufficiali da parte delle autorità in modo da poter porre fine al procedimento. La scomparsa di Paolozza è ancora al vaglio della Procura della Repubblica, dei carabinieri della stazione di Baselice e della Prefettura che ha coordinato le ricerche dell'uomo disponendo dei servizi che hanno visto all'opera tra l'altro squadre specializzate dei vigili del fuoco, in tutta la zona del Fortore fino al 27 agosto, quando in assenza di indizi si è messo fine al piano predisposto. Ma il dato più inquietante è che in questo periodo non sono giun-

te segnalazioni di suoi avvistamenti in altre località e pure della sua scomparsa si era occupata anche la trasmissione televisiva "Chi l'ha visto". Un silenzio confermato anche dal sindaco di Baselice, Massimo Maddalena, che al momento della scomparsa si era prodigato nelle ricerche insieme a tanti volontari «nessuno ha avuto in paese notizie. Non vi sono neppure elementi concreti per una ripresa delle ricerche». Solo nuovi elementi sulla vigilia della scomparsa potrebbero dare una svolta al giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Videosorveglianza sotto accusa interrogazione del capogruppo Pacca

PANNARANO

Maria Tangredi

Il funzionamento del sistema di videosorveglianza comunale al centro di un'interrogazione a risposta scritta presentata da Enzo Pacca al sindaco Antonio Iavarone. Diverse le telecamere installate nel paese da tempo ma per l'opposizione, ci sarebbero dubbi sul reale funzionamento. «Numerose segnalazioni - dice l'ex sindaco - da parte dei cittadini fanno emergere il dubbio che una parte consistente delle telecamere installate non risulti attualmente in funzione, rendendo di fatto inefficace un sistema costato alla collettività risorse economiche pubbliche. Una mancata o parziale funzionalità del sistema di videosorveglianza rappresenta non solo uno spreco - sottolinea Pacca - ma anche una lacuna significativa nella gestione della sicurezza urbana, in un periodo storico in cui episodi di vandalismo e danneggiamenti a beni comuni si verificano con frequenza crescente». Nella



sua interrogazione Pacca ha chiesto una risposta scritta dopo che per le precedenti non avendo «ricevuto risposta per trasparenza - dice - mi sono dovuto rivolgere al prefetto». L'ex sindaco ha inoltre chiesto di «conoscere il numero delle telecamere installate, la loro collocazione e lo stato di funzionamento di ciascun impianto, indispensabile per valutare l'efficacia del sistema e la congruità delle spese sostenute». Alcune telecamere furono installate negli anni scorsi con l'amministrazione a guida Pacca nei posti centrali

del paese ed all'ingresso. Ad oggi secondo il capogruppo di minoranza «non si conosce quante realmente ve ne siano e soprattutto il funzionamento». Pacca infine poi chiede al sindaco «se siano previste attività di manutenzione, sostituzione o implementazione del sistema di videosorveglianza» e poi, «quali misure l'amministrazione intende adottare per garantire la piena efficienza e l'utilizzo continuativo di tali impianti nell'ottica di una concreta tutela della sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021934 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LE FESTIVITÀ

Antonio Martone

Sotto l'albero di Natale ci sarà una sorpresa poco gradita alle famiglie sannite. Previsti, infatti, ancora aumenti, stimati tra il 10% e il 15% per diversi prodotti particolarmente gettonati durante le festività. In particolare, i rincari riguarderanno torroni, cioccolateria, formaggi e prodotti ittici. Secondo le previsioni degli addetti ai lavori nei supermercati, però, nonostante questo trend e le difficoltà economiche in cui versano diversi nuclei familiari del capoluogo e della provincia, non dovrebbero esserci cali nelle vendite. Una previsione confermata dai quantitativi di prodotti natalizi che sono stati già acquistati presso i vari grossisti e distributori.

LE PROSPETTIVE

«Puntiamo a confermare i numeri in termini di volumi - dice Pietro Falco, gestore di un market in centro - che abbiamo registrato l'anno scorso. Difficile prevenire incrementi anche se a Benevento le feste di Natale sono particolarmente sentite, come dimostra da anni il ritorno in massa di emigrati e l'usanza di organizzare pranzi e cenoni in famiglia».

Cresce, nel frattempo, la "voglia di Natale", di fare festa, come confermano gli allestimenti natalizi già presenti nei centri commerciali e in numerose attività. Anche in diverse scuole e asili già sono presenti alberi di Natale e festoni. Un fenomeno che sta prendendo piede da alcuni anni. Nessuna crisi o ridimensionamento delle vendite, dunque, mentre si registra un clima collettivo di fiducia. Del resto, tutti i punti di distribuzione alimentare e i negozi di coloniali e dolciumi da settimane hanno già allestito scaffali e corsie con dolci natalizi. Ci sono già numerose famiglie che hanno iniziato gli approvvigionamenti come conferma Claudio Pisano, direttore di un ipermercato in franchising: «Effettivamente già dalla fine di ottobre è iniziata la vendita, in particolare di torroni e pandoro. Voglia di degustare in anticipo i prodotti e anche perché in tanti li inviano ai parenti che risiedono al Nord oppure all'estero. Malgrado il rittocco verso l'alto dei prezzi, in par-

INVIARE I COSTI DI PANETTONI E PANDORI MENTRE SI CONSOLIDA LA VOGLIA DI "MADE IN SANNIO"

Natale, rincari sotto l'albero ma c'è fiducia nelle vendite

► Stimati incrementi tra il 10% e il 15% tra torroni, cioccolateria e prodotti ittici

► Gli esercenti: «Avvio incoraggiante puntiamo a confermare i volumi»

ticolare la cioccolateria, l'inizio è incoraggiante».

Da segnalare la crescente richiesta di prodotti "made Sannio" da parte della clientela, nella maggioranza dei casi prodotti artigianali, al di là delle società attestate da decenni sul mercato nazionale ed estero. «Indubbiamente - precisa Pasquale De Martino, proprietario di un supermercato nel capoluogo - mai come quest'anno sto notando in città una grande voglia di Natale. Lo si deduce anche dal fatto che tante attività private, negozi e appartamenti hanno già esposto gli addobbi. Un effetto che naturalmente riguarda anche il settore alimentare, dove già sono iniziate le vendite, sia pure a ritmo



L'INIZIATIVA

Paolo Bocchino

Il ritorno del Presepe Dalisi. Una Natività che è anche una resurrezione. In pochi avrebbero scommesso che quell'ammasso di rottami accatastato ai margini del deposito bus di via Santa Colomba sarebbe potuto tornare in vita. Lo hanno fatto Pellegrino "Ninni" De Santis e Fabrizio D'Aloia, imprenditori beneventani con il debole per l'arte, che si apprestano a restaurare l'opera firmata dal maestro napoletano, tra i padri nobili del design italiano degli ultimi decenni. Un obiettivo che sarà raggiunto grazie alla partnership pubblico-privato con il Comune di Benevento e la Camera di Commercio, nell'ambito del progetto "Ambasciatori del Sannio".

LA VICENDA

L'artista nel 2011 realizzò su commissione del Comune un voluminoso manufatto raffigurante la Natività di Cristo. Le tradizionali icone in primo piano erano avvolte da una imponente quinta metallica con pannelli e un'arcata centrale raffigurante

Rinasce il "Presepe Dalisi" imprenditori per il restauro

una porta urbana. L'opera fu collocata in piazza IV Novembre, ai piedi della Rocca dei Rettori, laddove anticamente esisteva una delle porte d'accesso alla città. «Il presepe - spiegava lo stesso Riccardo Dalisi - è disegnato come una leggera scrittura su lamiera di ferro. I personaggi sono messi come un fiume di citazioni. Al centro appare una seconda grotta entro la quale traspare la città, quasi un arco di accesso. La pianta a forma di stella vuole dare una particolare illusione poetica». Intenti nobilissimi che, però, non incontrarono il favore popolare. La creazione installata in occasione delle festività natalizie divenne ben presto bersaglio di contestazioni e scherno, vittima della facile incomprensione per un'opera che avrebbe meritato una più dettagliata presentazione. Una crisi di rigetto che indusse l'amministrazione comunale negli anni seguenti a



non riproporre l'esposizione, accantonandola per l'appunto nell'area deposito dei bus urbani.

Il manufatto è finito anche al centro di un contenzioso giudiziario che ha visto contrapposti il Comune di Benevento e quello di Nola, cui l'opera era stata temporaneamente prestata ma non restituita nei tempi stabiliti. Una lite che, se non altro, ha determi-

nato un risarcimento di 41mila euro più interessi.

IL FUTURO

Ma ciò che più conta adesso è il futuro dell'opera, altrimenti destinata all'oblio perenne. Destino scongiurato grazie all'impegno del duo imprenditoriale De Santis-D'Aloia, artefici dell'associazione Dico, che ha varato insieme all'assessorato Cultura del Comune il progetto di valorizzazione assistita anche dal finanziamento da 40mila euro della Camera di Commercio. Per la collocazione ci sarà un casting che coinvolgerà direttamente la cittadinanza. Tra i siti di possibile installazione, le opzioni al momento al vaglio indicano l'area di San Modesto al rione Libertà, il piazzale della Stazione centrale, piazzale Catullo. «La Camera di commercio - dichiara il commissario Girolamo Petrone - è

ridotto, dei prodotti gastronomici della più importante festa dell'anno. Da rilevare anche che sin da ora c'è una forte richiesta di torroni, cioccolateria, roccoco, panettoni artigianali, preparati dalle aziende del capoluogo e della provincia».

L'ANALISI

C'è comunque anche una nota positiva in merito ai prezzi e che riguarda panettoni e pandoro, il cui costo è rimasto invariato rispetto all'anno scorso. Luigi Micco, amministratore di IperConad, traccia un quadro della situazione: «L'ennesimo aumento del cacao ha prodotto un effetto a catena, pertanto soprattutto torroni e cioccolateria sono aumentati in alcuni casi anche del 15% rispetto allo scorso anno, dove pure c'era stato un incremento. Contiamo, però, di vendere gli stessi quantitativi di merce perché si tratta di articoli che tirano sempre, a prescindere da tutto. Anche i formaggi, per effetto del rialzo del burro, sono saliti di molto come quotazione e si prevede un rialzo anche dei prodotti ittici freschi, quindi non congelati o surgelati. Per il resto prezzi confermati salvo speculazioni di singoli gestori. Inoltre c'è anche la corsa agli acquisti iniziata in anticipo da parte di tante famiglie e questa è sicuramente una novità che va inquadrata nella ricerca del risparmio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre attenta alle istanze del territorio quando esse esprimono qualità progettuale e obiettivi di crescita e promozione». Per il sindaco Clemente Mastella «l'iniziativa mira a rendere fruibile un altro tesoro nascosto di Benevento. Procederemo ora a esaminare le proposte di collocazione dell'opera, probabilmente la più grande realizzata dal maestro Riccardo Dalisi». Ninni De Santis e Fabrizio D'Aloia, manager di Dico, annunciano: «Avvieremo un percorso di coinvolgimento della cittadinanza per capire dove questa opera possa essere collocata per rispondere al meglio ai desiderata dell'artista e alle attese della città. Su questo lavorerà il nostro direttore artistico, l'architetto Pasquale Palmieri, esperto della materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO SARA RAGGIUNTO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "AMBASCIATORI DEL SANNIO"

Giubileo del mondo educativo, gioia e riflessione con la storia di Mariani

LA MISSION

Luca Maio

«Come state?». È partita da questa domanda la coinvolgente testimonianza di Arturo Mariani, ieri, in occasione del Giubileo del mondo educativo della diocesi di Benevento. In Cattedrale circa mille persone tra alunni, docenti e dirigenti, rimasti in religioso silenzio ad ascoltare le parole del giovane motivatore e scrittore, nato con una gamba sola. Di questa sua menomazione ne ha fatto un punto di forza straordinario, «io sono Arturo con una gamba, non Arturo senza una gamba».

Parole forti, che hanno tenuto i ragazzi presenti, da quelli delle scuole primarie agli universitari, concentrati ad ascoltare Mariani e soprattutto a respirare quel senso di entusiasmo di vita che il re-

latore trasmetteva con il suo sorriso. Tanti gli input per riflettere: dal coltivare sempre i propri sogni a mettere al centro le cose che abbiamo e non quelle che mancano; dal far diventare le nostre paure amiche di vita all'importanza di saper accogliere in spirito propositivo quello che ci accade.

IL MESSAGGIO

«Sono nato senza una gamba - ha raccontato Arturo Mariani - i miei genitori lo sapevano prima che nascessi ma hanno scelto di darsi alla vita. E io oggi dico loro grazie, perché così si mi ha permesso di inseguire e realizzare i miei sogni, a cominciare da quello di giocare a calcio, tanto che ho partecipato con la nazionale ai mondiali per amputati».

La testimonianza di Mariani ha strappato applausi e ha scatenato il desiderio degli studenti di dialogare con lui. Molti i presen-

ti, soprattutto i più piccoli, che hanno bersagliato di domande lo speaker motivazionale che gira l'Italia per raccontare la sua storia, raccogliendo la sfida iniziale del relatore di rispondere incisivamente alla domanda «come state?». Da qui l'invito a sapersi affidare, a saper accogliere con serenità quello che accade, a saper dire grazie per ciò che abbiamo. Risposte secche che hanno colpito i presenti.

Soprattutto i bambini delle scuole primarie: «È stato bellissimo - ha detto Sara, dell'Istituto "De La Salle" -, adesso racconterò

IN MILLE TRA I BANCHI DELLA CATTEDRALE PER ASCOLTARE LA TESTIMONIANZA DEL MOTIVATORE CON UNA SOLA GAMBA

questo incontro ai miei genitori e ai miei fratelli». Luca, studente dell'Istituto di scienze religiose, ha sottolineato «la straordinaria lezione di vita che Mariani ci ha trasmesso, noi che ci lamentiamo per cose futili. Lui, invece, ci ha inciso nel cuore e nella mente la bellezza della vita, in qualunque condizioni essa si sviluppi».

LA CERIMONIA

Il Giubileo del mondo educativo ha vissuto anche il momento celebrativo con la santa messa presieduta dall'arcivescovo Felice Accrocca, che partendo dalla testimonianza di Mariani, ha chiesto ai giovani tre cose semplici per rendere migliore la vita: «Imparate a dire grazie, pensate sempre positivo e fate qualcosa di bello per gli altri. Così potrete prendere in mano la vostra vita e farne un capolavoro, come diceva San Giovanni Paolo II». A coordinare l'organizzazione del Giubi-



leo del mondo educativo, le agenzie formative della Chiesa beneventana: l'Istituto di scienze religiose "San Giuseppe Moscati" e l'Istituto "De La Salle". Con loro presenti i rappresentanti di Unisannio e Giustino Fortunato, nonché gli studenti di molti istituti di ogni ordine e grado di Benevento e provincia: «Siamo con-

tenti di aver vissuto questo momento di incontro e di formazione - ha commentato il professore Paolo Palumbo, che ha coordinato l'organizzazione -. La testimonianza è stata efficacissima, le sue parole hanno aperto la strada per una riflessione approfondita sul senso profondo della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto di Pollica

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021934 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Bruno Humberto Damiani

«Caso Vassallo, io infangato ho perso gli anni migliori»

Petronilla Carillo

«L'omicidio Vassallo è stato un marchio difficile da togliersi. Ha condizionato dieci anni della mia vita, dai 29 ai 39 anni, bruciando i sogni del ragazzo che ero e la possibilità di costruirmi un futuro. Eppure nell'immediatezza dell'assassinio mi sono stati fatti due stube e sono usciti entrambi negativi: non ero io il killer, si sapeva da subito. Anche se con quel delitto non c'entro nulla, è stato difficile per me provare a costruirmi una vita diversa». Bruno Humberto Damiani è stato per anni l'unico indagato per l'omicidio del sindaco pescatore di Pollica: Soltanto dopo l'arresto del colonnello Fabio Cagnazzo è emersa tutta la verità su quanto accaduto in quei giorni di settembre del 2010, quando Vassallo fu ucciso, e sul depistaggio voluto per addossare a lui la responsabilità dell'accaduto. Ora è stato riconosciuto parte civile dal gup di Salerno che, domani, terrà una nuova udienza per decidere se i cinque indagati (oltre all'ufficiale dell'Arma anche il suo sovrintendente Lazzaro Cioffi, l'imprenditore Giuseppe Cipriano, l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso e il narcotrafficante Giovanni Caffero) dovranno andare a processo. «Il tempo è galantuomo» commenta il suo legale, l'avvocato Michele Sarno «non abbiamo mai ritenuto di procedere con una diffida nei confronti dell'ufficiale dell'Arma per il depistaggio e la sua costituzione di parte civile, per rispondere a chi vuole innescare una polemica, è stata decisa da un giudice».

Alla luce di quanto è emerso dalle indagini crede che qualcuno le debba delle scuse? «Sì... Ma so anche che non arriveranno mai. Le indagini su di me sono state archiviate per ben due volte e, a mio parere, visto che anche due stube erano usciti negativi, non sarebbero mai dovute iniziare. L'etichetta «killer di Vassallo» ha condizionato l'età più bella della vita di

► Il brasiliano accusato ingiustamente
«C'è stato un depistaggio contro di me»

► «Avevo tanti sogni e sono andati in pezzi
eppure c'erano prove solide a mio favore»



Ci sono persone che mi devono delle scuse ma non lo faranno
Aspetto la sentenza per avere giustizia

Volevo diventare imprenditore edile ma ero accusato di reati molto gravi
Dopo gli arresti un grande sollievo



IL PERSONAGGIO
In alto il sindaco di Pollica ucciso Angelo Vassallo. A lato Bruno Damiani e il suo legale avvocato Michele Sarno

un uomo ed anche il percorso della mia famiglia. Per dieci anni abbiamo vissuto un incubo: avevamo persino paura di parlare in casa non perché avessimo qualcosa da nascondere ma perché io mi sono sempre sentito sotto osservazione». Cosa avrebbe voluto fare e non ha fatto? «Avrei voluto vivere la mia età di quel periodo e costruirmi una professione nel settore dell'edilizia. Qualsiasi cosa accadeva a me o alla mia famiglia è stato sempre amplificato per la mediaticità del mio nome...». Lei conosceva Vassallo?

«Sì. Ma non siamo mai andati oltre il buongiorno e il buonasera. Mio padre è di Torchiara, in Cilento ci conosciamo tutti perché io in estate lascio Salerno e mi trasferisco da quelle parti». E conosce anche i suoi figli? «Sì ma non eravamo amici». Ma lei ha mai litigato con il sindaco pescatore come spesso si è detto? «Assolutamente no. È vero che Angelo Vassallo litigò con un ragazzo sul porto per questioni di presunto spaccio e gli diede anche un calcio nel sedere ma non ero io. Questa cosa l'ho riferita agli inquirenti quando vennero

ad interrogarmi in Colombia dove ero detenuto per altri fatti». Ma lei ad Acciaroli ha mai spacciato? «No. Una volta una persona del giro dei ragazzi di Pollica mi chiese se conoscevo qualcuno che potesse dargli una bustina di coca per festeggiare il suo compleanno e l'ho fatto... Tutti sappiamo dove trovare la droga, il mio è stato solo un passaggio di mano... e anche questo gli inquirenti sanno». Quando ha saputo degli arresti, quali sono state le sue emozioni? «Di grandissimo sollievo. Il cerchio si chiudeva definitivamente per me ma troverò pace soltanto quando ci sarà giustizia e si sapranno tante altre cose... Io credo che nel corso di questi anni tante cose si sono sempre sapute, tanti dettagli su cosa stava accadendo... il problema, e mi assumo tutte le responsabilità di ciò che dico, ci voleva un magistrato che avesse il coraggio di firmare la richiesta di arresto e un altro di accoglierla. Prima si doveva trovare un colpevole, non il colpevole...». Deve ringraziare qualcuno? «Lo farò quando avremo una sentenza. Per ora ringrazio gli avvocati dello studio Sarno».

E ora? «Ora penso a vivere, in Brasile ho due figli. Devo pensare e lavorare, senza soldi non si cantano messe però sono sereno, dopo tanto stress ora sono sereno. Non trascorro più notti insonni a pensare a ciò che è stato ma vado avanti... Sono pragmatico... Mio padre e mio fratello sono nel commercio, ho ricominciato con loro. Credo che in questa vicenda, oltre a Vassallo ci siano altre due vittime: io e la moglie perché entrambi da questa storia non ci abbiamo guadagnato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SI SAPEVA TUTTO DA MOLTO TEMPO CI VOLEVA SOLO UN MAGISTRATO CHE AVESSE PIÙ CORAGGIO»

Istituto per gli studi filosofici è pronta la biblioteca per i 300mila libri di Marotta

LA STORIA

Ugo Cundari

La prima delibera regionale risale al 2001 e solo ieri, dopo una battaglia iniziata più di una ventina di anni fa, i lavori per la sistemazione della nuova biblioteca destinata a ospitare i trecentomila volumi dell'Istituto italiano per gli studi filosofici segna un grande passo in avanti, decisivo. Grazie ai fondi stanziati dalla Regione sono finiti i lavori strutturali e di messa in sicurezza dei quasi duemila metri quadrati dei locali ex Coni in piazza santa Maria degli Angeli, a pochi passi da Palazzo Serra di Cassano. A breve si darà avvio ai lavori di ultimazione, impianti e arredi. Tempi previsti per la consegna degli spazi al legittimo destinatario, Massimiliano Marotta presidente dell'istituto,



L'ANNUNCIO DEL FIGLIO MASSIMILIANO: SERVIRANNO UNA DECINA DI MESI PER I LAVORI

una decina di mesi. Allora finalmente sarà resa consultabile una raccolta di testi definita dall'Unesco «unica al mondo» e che annovera cinquecentine, edizioni rare, collezioni introvabili e opere complete in lingua originale di filosofi vissuti tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo. Nella nuova sede della biblioteca saranno allestiti anche sale per le presentazioni, uffici, punti di ristoro. In attesa della fine dei lavori la critica d'arte Lucrezia Longobardi sta ideando una mostra nella futura biblioteca, da realizzarsi entro un paio di mesi, in cui racconterà i lavori per come si sono sviluppati nel tempo. Al centro della biblioteca è previsto un grande giardino di cinquecento metri quadrati con annesso gazebo.

«L'Istituto nacque attorno a una biblioteca, quella privata di mio padre Gerardo in viale Cala-



scione che pure un giorno aprì alla cittadinanza nella parte rimasta ancora in casa. Solo ora quella biblioteca, che nel tempo si è ingrandita grazie a donazioni e acquisti fatti dal fondatore, vede la concreta possibilità di realizzarsi. In questo modo si permette all'istituto stesso di realizzarsi pienamente» dice Marotta. Oggi i trecentomila volumi sono conservati in un capannone ad Arzano e presto bisognerà iniziare a pensare al trasloco. Una volta portati nella nuova sede potranno essere consultati, e forse prima o poi sarà possibile anche prenderli

in prestito, anche se ad oggi lo statuto dell'istituto non prevede questa possibilità. Il cambio di passo nei lavori coincide con due ricorrenze importanti per l'Istituto, i cinquant'anni dalla sua fondazione e l'inaugurazione, il 20 novembre alle 18 in via Monte di Dio, del nuovo anno accademico con in programma iniziative per certi versi inedite nella sua storia. Iniziamo dal cinquantenario. Nel 1975 Gerardo Marotta insieme a Enrico Cerrulli, Elena Croce, Pietro Piovani e Giovanni Pugliese Carratelli, fondò l'Istituto del quale rimase presidente fino alla morte nel

1972. Nel corso del suo mezzo secolo di vita ha ospitato migliaia di seminari, conferenze e convegni, soprattutto in ambito filosofico. Basti ricordare le affollate lezioni di Antonio Gargano, scomparso questa estate. In via Monte di Dio sono stati di casa figure di spicco in ogni ambito di studio come il Premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine, i filosofi Jürgen Habermas e Hans-Georg Gadamer, giuristi come Giuliano Vassalli e Giovanni Conso. Il 20 novembre, ad aprire l'anno accademico, dopo il direttore degli studi Gemmelio Preterossi e la segretaria generale Manuela Sanna introdotti da Marotta, sarà Massimo Cacciari con una prolusione sul tema della libertà. A seguire, il concerto del pianista Dario Candela alle prese con Schubert. Candela è anche il referente di una tra le più importanti novità dell'istituto, una masterclass gratuita di perfezionamento pianistico tenuta da Nikolaj I. Jovič Lugansky. A breve partiranno i corsi per le borse di ricerca tematiche coordinati, tra gli altri, da Ruggero Cappuccio («Roberto De Simone e il teatro musicale: tra memoria, rito e avanguardia») e Francesco Barbagallo («Politiche del lavoro, welfare e democrazia nell'Italia repubblicana (1946-1992)»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raddoppio Telesina l'annuncio di Ferrante «Cantieri imminenti»

Il sottosegretario alle Infrastrutture garantisce «tempi rapidi» in arrivo l'ok alla progettazione esecutiva del primo lotto

SAN SALVATORE TELESINO

Gianluca Brignola

«Tempi rapidi per l'avvio dei lavori legati al raddoppio della Telesina». A ribadirlo nella giornata di ieri è stato il sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture Tullio Ferrante. «A breve arriverà l'ok alla progettazione esecutiva - ha spiegato il sottosegretario al Mit con delega al coordinamento funzionale delle opere commissariate a margine dell'incontro con il Commissario straordinario della SS 372, Eutimio Mucilli -. Il raddoppio della Statale è un'opera strategica, che consentirà di adeguare l'arteria ai flussi di traffico garantendo standard più elevati di sicurezza. Segue con la massima attenzione questo intervento, funzionale a sostenere le prospettive di crescita del territorio, il cui iter procede spedito. Proseguono gli interventi propedeutici relativi al lotto 1, con l'ormai prossima approvazione della progettazione esecutiva e il successivo avvio dei lavori, mentre è quasi completato il percorso autorizzativo relativo allo stato di progettazione del lotto 2. Risultati concreti che confermano la volontà di accelerare il completamento di opere prioritarie per lo sviluppo infrastrutturale del-

PRUDENTE LA REAZIONE DEL COMITATO: «ASPETTEREMO ANCHE QUESTA VOLTA SPERANDO CHE NON SIA UN FALSO ALLARME»

la Campania. Nello specifico, i lavori del lotto 1 da San Salvatore Telesino a Benevento potranno finalmente prendere il via superando gli ostacoli che negli scorsi anni avevano frenato la realizzazione. Un passo in avanti di fondamentale importanza, atteso da tempo dalle comunità locali, per il quale ho lavorato con il più assiduo impegno.

CAIANELLO

Anche per il lotto 2, da Caianello a San Salvatore Telesino, le attività procedono secondo cronoprogramma e, completate a breve

tutte le autorizzazioni previste, si potrà procedere con la fase realizzativa. Recependo le istanze del territorio, sto inoltre portando avanti delle interlocuzioni con Anas per l'approfondimento di soluzioni tecniche atte a mitigare l'impatto degli interventi di ammodernamento della Telesina sul tessuto urbano e produttivo. Continuerò a lavorare per velocizzare la realizzazione delle opere commissariate e ridurre i divari infrastrutturali in Campania». Un'opera che nel primo lotto interesserà l'itinerario da San Salvatore Telesino al raccordo



autostradale di Benevento per un valore complessivo superiore ai 450 milioni di euro.

LA TIMELINE

Come specificato nelle scorse settimane da Anas in una nota di risposta al Comitato SOS 372, le attività di cantiere potrebbero partire già entro la fine dell'autunno. L'attività di riesame del progetto esecutivo ha richiesto specifici approfondimenti in relazione alle molteplici discipline spe-

cialistiche coinvolte, stante pure la rilevanza dimensionale e la complessità progettuale dell'opera che riguarda, come noto, il raddoppio di una infrastruttura particolarmente articolata e, a tratti, fortemente urbanizzata con una molteplicità di sistemi di sottoservizi interferenti che andranno adeguati e riallocati in condizione di compatibilità con le nuove opere previste. «Di an-

nunci ce ne sono stati tanti in questi ultimi decenni - le parole del presidente del Comitato SOS 372, Giovanni Bonelli -. Aspetteremo anche questa volta sperando di non dover segnalare ancora una volta l'ennesimo falso allarme rispetto all'apertura dei cantieri. Restiamo fermi su un aspetto: chiediamo certezze riguardo ai percorsi alternativi per evitare che la percorrenza di poco meno di 30 chilometri, da e verso la città capoluogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori Anas sull'Appulo Fortorina investimento da due milioni e mezzo

SAN BARTOLOMEO/1

Celestino Agostinelli

Finalmente sono iniziati i lavori, da parte di Anas, lungo il tratto della statale 369, Appulo Fortorina, che collega San Marco dei Cavoti con San Bartolomeo in Galdo ed il confine pugliese. Lo ha annunciato Anas Campania con una nota, comunicando che è iniziato un intervento di manutenzione per il ripristino del corpo stradale lungo alcune tratte della Statale 369 Appulo Fortorina, nel Beneventano. «Nello specifico - si legge nella nota - si tratta di un investimento complessivo di 2 milioni e mezzo di euro, per un intervento programmato che interessa il corpo stradale di sette tratte. Le attività sono state avviate nel territorio comunale

di San Bartolomeo in Galdo, con l'attivazione del restringimento di carreggiata tra il km 9,100 ed il km 9,400, le altre tratte stradali interessate dai lavori ricadono nei territori comunali di Foiano Val Fortore e Pesco Sannita».

I DETTAGLI

«I lavori - si legge ancora nella nota - finalizzati a potenziare gli standard di sicurezza di tratti stradali interessati in precedenza da fenomeni franosi o dissesti, consistiranno, in particolare, nella realizzazione di muri di contenimento con «gabioni» e paratie di pali, nella installazione di nuove barriere di sicurezza e nuova pavimentazione stradale con relativa segnaletica. Gli interventi proseguiranno fino al prossimo autunno e, in funzione della tipologia del singolo intervento da realizzarsi, richiede-



ranno anche l'istituzione del senso unico alternato o, nel caso della tratta situata nel territorio comunale di Pesco Sannita, prevista per il prossimo anno, un'interdizione della circolazione, previa ulteriore preventiva comunicazione». Il tratto di strada in questione era mal ridotto, sia a causa di un movimento frano-

so che ne ha deformato l'intera struttura stradale, causando spesso allagamento e tracimazione di fango sulla carreggiata. «Non possiamo che gioire, commenta Giovanni Zeppa di Comitato Viabilità Negata del Fortore - solo alcune settimane fa avevamo sollevato il problema della pericolosità di questa strada, ma

è l'intero tratto San Bartolomeo San Marco, che versa in condizioni fatiscenti. E se il clima sarà mite, i lavori iniziati da Anas, andranno a prevenire il peggio, perché molte parti della strada ed in particolare la sede stradale, presenta delle crepe e dei dissesti che con le piogge potrebbero causare voragini che andrebbero a gravare economicamente». Ma come più volte denunciato anche da Antonio Bozzelli di Cittadinanzattiva: «Sarebbe il caso che, in attesa del tratto di Fortorina San Bartolomeo San Marco, parliamo di tempi lunghissimi. Anas programmasse, un intervento incisivo per eliminare la pericolosità dei ponti di questa strada, che sono stretti e pericolosi perché la loro costruzione risale al primo ventennio del secolo scorso. Tuttavia l'intervento iniziato era necessario per evitare il peggioramento e la chiusura dell'arteria». Soddisfatto il sindaco del capoluogo del Fortore Carmine Agostinelli e ringrazia l'Anas per «l'intervento in atto e per l'attenzione che pone sulla viabilità principale del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al piano per emergenza neve

CASTELVETTERE

Paolo Bontempo

La giunta municipale, guidata dal sindaco Gianfranco Mottola, ha approvato il nuovo piano neve. Programmati interventi ad hoc per il periodo da dicembre ad aprile del prossimo anno, nei mesi dell'anno in cui potrebbero verificarsi eventi atmosferici di carattere nevoso poiché una parte del territorio comunale è situata a oltre 700 metri sul livello del mare. Era d'altronde necessario provvedere a redigere un piano di emergenza che in caso di abbondanti nevicate, consenta di individuare mezzi ed attrezzature idonei a consentire di togliere la neve sulle strade, con prontezza, per consentire la transibilità in sicurezza sulle strade comunali, seguendo un collaudato programma denominato «piano neve». «Come ogni anno - ha dichiarato il sindaco Mottola - è necessario predisporre un piano di emergenza che, in caso di abbondanti nevicate, consenta di intervenire subito per consentire la transibilità in sicurezza delle strade del centro abitato



e di quelle rurali». Tale piano individua delle aree dove intervenire e precisamente delle macrozone: la prima individuata nell'area abitata e la seconda è esterna a tale area. Ogni area è suddivisa ulteriormente in sottosezione e ad ogni zona fa capo una ditta, adeguatamente attrezzata allo scopo, individuata dal Comune per lo sgombero della neve. Si ricorda che il responsabile dell'ufficio tecnico comunale ha funzioni di controllo nei confronti delle ditte e ogni fine giornata procede alla compilazione di un rapporto indicante il percorso, il mezzo utilizzato, l'ora di partenza e di rientro del mezzo impiegato: tali rapporti formeranno alla fine un resoconto su cui sarà redatta la contabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso di uncinetto lezioni alla Pro Loco

APICE

Michelangelo De Nigris

Da una chiacchierata tra amiche è nata un'iniziativa concreta della Pro Loco di Apice. Un corso di uncinetto che sta richiamando un numero crescente di partecipanti.

L'attività, promossa dalla presidente Carmela D'Antonio, si tiene ogni giovedì nella sede dell'associazione ad Apice Nuova.

Le lezioni si svolgono in un clima sereno e conviviale, guidate da alcune volontarie esperte che realizzano manufatti come coperte, lenzuola, copritavola e altri lavori in cotone.

«Ci riuniamo ogni giovedì - spiega la presidente - e devo dire che non mi aspettavo tanto entusiasmo e voglia di imparare da parte di chi si avvicina per la prima volta all'uncinetto. Le partecipanti sono di tutte le età, la più giovane ha 13 anni, la meno giovane 68».

D'Antonio sottolinea anche il valore sociale e psicologico dell'iniziativa: «Sono ormai noti i benefici di questa pratica, che



unisce il recupero di un'arte antica alla ricerca di benessere personale. Stare insieme a lavorare riduce lo stress e favorisce la concentrazione, un po' come una forma di meditazione dinamica».

Il corso nasce con l'intento di riportare in auge una tradizione legata alla cultura popolare locale, oggi riscoperta anche grazie alle nuove tendenze della moda che valorizzano il cosiddetto knitting style.

«Ci si incontra al centro sociale - conclude D'Antonio - per scambiarsi metodi, imparare nuovi punti e, nel farlo, riscoprire la soddisfazione di creare qualcosa con le proprie mani, condividendo tempo e passioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima visita ufficiale del colonnello Keten



SAN BARTOLOMEO/2

Il colonnello Marco Keten, nuovo comandante provinciale dei Carabinieri, ha effettuato la sua prima visita istituzionale alla Compagnia di San Bartolomeo in Galdo. Il comandante della Compagnia, Maggiore Gaetano Ragano, ha accolto l'alto ufficiale insieme ai comandanti ed ai militari del Nucleo Operativo e Radiomobile, del Nucleo Comando e delle Sezioni dipendenti, illustrandogli le numerose peculiarità del territorio fortorino. Keten, incontrando i militari presenti, ha sottolineato l'importanza dei presidi dislocati nelle aree interne. Il neo coman-

dante ha inoltre elogiato il lavoro svolto quotidianamente dall'Arma, con professionalità, umanità e serenità d'animo. Ad accogliere il colonnello Keten, anche una rappresentanza delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri di San Bartolomeo in Galdo e Colle Sannita. A margine della visita l'incontro con i prelati locali Frate Antonio Latella e don Vincenzo Cioffi, e quello istituzionale con il presidente della comunità Montana del Fortore Zaccaria Spina ed i sindaci Carmine Agostinelli di San Bartolomeo, e Gianfranco Mottola di Castelveterre.

ce.ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-0,7%

TRA GENNAIO E SETTEMBRE
Tra gennaio e settembre il consuntivo su base annua della produzione è negativo secondo i dati corretti per l'effetto calendario.



ADOBESTOCK

I numeri chiave

-0,5%

La media trimestrale

Il tono di fondo dell'andamento della produzione industriale mostra comunque elementi di debolezza: nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti

+5,4%

L'energia

L'indice destagionalizzato mensile segna aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: una variazione più ampia caratterizza l'energia (+5,4%), mentre sono più limitati gli incrementi per i beni strumentali (+1,4%), i beni intermedi (+1,3%) e i beni di consumo (+1,0%).

+2,3%

I beni di consumo

Al netto degli effetti di calendario, a settembre 2025 l'indice generale aumenta in termini tendenziali dell'1,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 contro i 21 di settembre 2024). L'evoluzione positiva è diffusa in tutti i comparti: crescono i beni consumo (+2,3%) e i beni intermedi (+1,3%) e in misura meno marcata i beni strumentali (+0,9%) e l'energia (+0,6%).

-4,4%

Il Sistema moda

Ampi settori continuano a soffrire: le flessioni più ampie - fa sapere l'Istat - si rilevano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,4%), nell'industria del legno, carta e stampa (-4,1%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-4,0%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+12,3%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (+9,2%) e la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+3,8%).

+1,4%

La manifattura

Positive le valutazioni di Intesa Sanpaolo: la produzione industriale italiana è rimbalzata assai più del previsto a settembre, di +2,8% su base mensile, dopo il crollo di -2,7% visto ad agosto. La variazione annua corretta per gli effetti di calendario è tornata in territorio positivo, a +1,5%, dopo il -3% del mese precedente. L'output nel solo settore manifatturiero ha registrato un aumento meno marcato (+1,4% mensile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: impegnati con Giorgetti per Transizione 5.0 fino al 2028

Incentivi

La lista d'attesa per le risorse del 2025 bloccate sale ancora: è a 900 milioni

ROMA

Incalzato dall'opposizione sul caso che si è generato dopo l'esaurimento dei fondi Pnrr per Transizione 5.0, nel corso del question time alla Camera il ministro per le Imprese e il made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha provato a difendere le scelte del governo. Dicendosi comunque certo che verranno trovate risorse aggiuntive per non lasciare indietro le imprese che intanto stanno continuando a caricare i progetti sul portale. E nel frattempo, aggiunge Urso riferendosi in questo caso alla nuova versione di Transizione 5.0 inserita nel disegno di legge di bilancio con 4 miliardi di risorse nazionali per il 2026, «siamo impegnati con il ministro Giorgetti (titolare dell'Economia, ndr) ad assicurarne la proroga anche nel successivo biennio, così da consentire alle imprese di programmare gli investimenti in un periodo più esteso».

Il quadro di fine anno che si presenta alle imprese intenzionate a investire è a dire il vero estremamente confuso. Anche perché - una volta raggiunta la soglia di 2,5 miliardi concordata con la Commissione europea nell'ambito della revisione del Pnrr - le imprese stanno continuando a prenotarsi, almeno per entrare in lista d'attesa. Ma siamo già oltre 3,4 miliardi

di euro, 250 milioni in più del giro prima. In pratica il surplus da coprire è già a quota 900 milioni. Un ritmo che rende impensabile che si possa tenere aperto il portale, come preannunciato dal Mimit, fino al 31 dicembre.

Urso è intervenuto in risposta alle interrogazioni espresse in Aula da Maria Elena Boschi (Iv), Emma Pavanelli (M5S) e Fabio Pietrella (Fdi), sottolineando che nei mesi scorsi, mentre era in corso il negoziato del governo sulla rimodulazione del Pnrr, le associazioni industriali stimavano un tiraggio totale di Transizione 5.0 non superiore a 2 miliardi di euro a fine 2025.

«Come riconosciuto in questi giorni ormai praticamente da tutti o quasi, il piano Transizione 5.0 è adesso considerato una misura popolare, molto gradita dalle imprese,

di cui non poter fare a meno. Sono oltre 15.000 le imprese che hanno prenotato i crediti di imposta dei piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0, per un valore che supera i 5,5 miliardi di agevolazioni. Ad oggi ci sono crediti di Transizione 5.0 prenotati per un valore superiore a 3,4 miliardi di euro con 13.852 progetti presentati. Un risultato ben superiore alle aspettative e alle stime che venivano fornite dalle associazioni industriali».

Per tornare invece alla nuova versione di Transizione 5.0 che partirà nel 2026, la principale novità è l'addio ai crediti d'imposta e il ritorno ai maxi-ammortamenti che avevano caratterizzato l'originario piano Industria 4.0 varato dall'allora ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. Lo schema uscito dal consiglio dei ministri copre con 4 miliardi di euro investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2026 con coda fino al 30 giugno 2027 per consegne di beni strumentali per i quali sia stato versato un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2026.

Il dialogo tra il Mimit e il ministro dell'Economia per estendere la misura di altri due anni, coprendo quindi investimenti realizzati anche nel 2027 e nel 2028, è in corso già da diversi giorni. Ma, nel disegno complessivo delle modifiche alla manovra da apportare in Parlamento, non si presenta come un'operazione semplice. L'opzione alternativa, meno complicata per gli impatti sulle coperture, è un'estensione di almeno tre mesi - fino al 30 settembre o al massimo fino al 31 dicembre 2027 - del termine per la consegna dei beni.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOLFO URSO
Ministro
per le Imprese
e il Made in Italy

«Troveremo le risorse aggiuntive per finanziare i progetti presentati dopo lo stop del 7 novembre»



ANSA

Ex Ilva.
Una veduta dello stabilimento siderurgico di Taranto

importante di cassintegrati, ma anche il fermo delle cokerie. Si fa un intervento sulle spalle dei lavoratori volto a fare cassa. Si prevedono più dismissioni che rilancio della Fiom Cgil sottolinea: «Siamo andati al tavolo per ragionare sulle soluzioni per la crisi dell'azienda, invece ci siamo trovati davanti ad un piano di chiusura dell'azienda. Noi eravamo al tavolo, volevamo negoziare, ma al Governo abbiamo detto che quello non era un piano su cui negoziare».

«Vogliamo una veloce decarbonizzazione come ci è stata chiesta dagli enti locali ma dobbiamo tenere conto delle condizioni reali» avverte il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che rammenta il sequestro dell'alto-

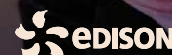
forno 1 ancora in atto e il no di Taranto alla nave di rigassificazione che ha allontanato gli azeri di Baku Steel. Ma sulla decarbonizzazione, incalza il sindaco Piero Bitetti, «fino ad oggi non ho ascoltato una sola parola concreta su come supportare questo passaggio, che definisco epocale per la città, in termini di riqualificazione dei dipendenti, riconversione occupazionale, sostegno reddituale». Mentre per Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, «un potenziale ulteriore investitore con un profilo industriale, pur ancora sotto stretto riserbo, potrebbe aprire nuovi scenari sul futuro dello stabilimento». Gherardo Zei, vicepresidente Federmanager, sostiene infine che il piano ha una direzione «condivisibile. Si tratta di un progetto che tenta di conciliare lo sforzo per accelerare la decarbonizzazione e la continuità produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

Crediamo che la transizione sostenibile abbia bisogno di comunità aperte e partecipative. Anche adesso, anche qui.

Progetto sociale con Fondazione EOS, Palermo.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo Piano

Lo scenario dei mercati azionari

8,5 miliardi

BOT COLLOCATI IERI

Il Tesoro ha collocato in asta BoT annuali scadenza 13/11/2026, prima tranche, per un importo pari a 8,5 miliardi di euro, pari all'intero importo offerto, a fronte di

richieste per 11,94 miliardi. I titoli sono stati collocati con un rendimento medio ponderato del 2,063%, in crescita di 1 punto base. La data di regolamento è fissata al 14 novembre

Piazza Affari tocca il record, sfondata quota 45mila punti

Mercati. Terza seduta di fila in rialzo in Europa grazie alla fine imminente dello shutdown Usa: Parigi sui massimi storici, Milano al top dal 2001. Fiacca Wall Street. Tornano a salire oro e argento

Vito Lops

Terza seduta di fila in rialzo per i listini europei grazie all'imminente fine dello shutdown più lungo della storia Usa e il riavvio delle scommesse sul taglio dei tassi Fed. La spinta arriva anche dalle stime del gigante Amd sulla domanda «insaziabile» di Ai, che argina per un attimo i timori sullo scoppio della «bolla» tech. Con un rialzo dell'1% la Borsa di Parigi ha aggiornato il massimo storico, vicina ai massimi anche Francoforte. Milano non è da meno: il Ftse Mib ha chiuso a +0,8% e nel corso della giornata ha toccato la soglia simbolica dei 45mila punti - che non si vedeva da gennaio 2001. Va anche ricordato che se l'indice delle blue chip italiane fosse calcolato con la modalità total return (non sottraendo quindi di anno in anno la corposa voce dei dividendi) come accade ad esempio il Dax tedesco, in questo momento sarebbe a 115mila punti, record assoluto.

Sul mercato obbligazionario primario si segnala l'asta di BoT a 12

mesi per un importo pari a 8,5 miliardi di euro, pari all'intero importo offerto, a fronte di richieste per 11,94 miliardi. I titoli sono stati collocati con un rendimento medio ponderato del 2,063%.

Con il freno tirato invece gli indici azionari a Wall Street, comunque non lontani dai massimi storici. Tra le singole storie spicca il titolo Amd, salito di oltre l'8% dopo che il ceo Lisa Su ha dichiarato che l'azienda si aspetta una crescita annua composta dei ricavi superiore al 35% nei prossimi tre anni, grazie alla «crescente spinta dell'intelligenza artificiale». I mercati restano in ogni caso in attesa della trimestrale di Nvidia che arriverà la prossima settimana (19 novembre) e che potrebbe rappresentare una sorta di spartiacque sugli attuali dubbi che le valutazioni di molte aziende molto attive negli investimenti in Ai possano essere troppo elevate rispetto ai profitti futuri.

Sono tornati prepotenti gli acquisti sulle materie prime, in particolare sui metalli preziosi con oro (+2%) e

argento (+3,8%) a farla da padrone. Al contrario i rendimenti del Treasury sono scesi al 4,05% in scia all'aspettativa di una rapida riapertura del governo dopo 42 giorni di shutdown, il più lungo della storia statunitense. Una mossa che potrebbe riattivare la pubblicazione dei dati economici e rafforzare le aspettative di un taglio dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve a dicembre. Secondo lo strumento FedWatch del Cme (Chicago mercantile exchange), i trader attribuiscono ora una probabilità del 63% a un taglio dei tassi di 25 punti base nella riunione di dicembre della Fed.

Sulla prossima mossa non sono evidentemente tutti d'accordo. Il presidente della Federal Reserve di Atlanta, Raphael Bostic, ha dichiarato

La spinta arriva anche dalle stime del gigante Amd sulla domanda di Ai, che argina i timori sulla bolla tech

che l'inflazione rappresenta ancora il rischio maggiore per l'economia statunitense e che preferisce mantenere i tassi invariati finché non sarà chiaro che la banca centrale è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del 2%. Bostic, che mercoledì ha annunciato la propria intenzione di ritirarsi dalla Fed al termine del mandato, previsto per febbraio, ha spiegato che i policymaker si trovano ad affrontare un contesto difficile, con un mercato del lavoro in rallentamento mentre l'inflazione resta sopra il target. Tuttavia, ha invitato alla prudenza nel ridurre ulteriormente i tassi, avvertendo che una politica monetaria troppo accomodante potrebbe riaccendere le pressioni inflazionistiche. Lo stesso ha aggiunto che i recenti cambiamenti nel mercato del lavoro potrebbero derivare in parte da fattori strutturali che la banca centrale non può risolvere con i tassi di interesse, come le modifiche ai flussi migratori e l'adozione di tecnologie come l'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticipare il futuro. Gli investitori navigano nell'incertezza

Roubini ora vede rosa: «La rivoluzione tech porterà al boom secolare»

L'opinione

L'economista che prevede la crisi del 2008: «Sarà un'esplosione di crescita»

Isabella Bufacchi

Gli occhiali di Nouriel Roubini si sono tinti di rosa. Un rosa acceso. L'economista bocconiano famoso per aver predetto la Grande Crisi Finanziaria del 2008 con due anni di anticipo si è trasformato da Dr Doom a Dr Boom, per sua stessa ammissione. A convincerlo che il futuro del mondo sarà migliore delle peggiori aspettative, tingendosi di rosa, è quello che lui definisce «il nuovo ordine tecnologico» dato dall'arrivo dell'Intelligenza artificiale (IA) che, se ben utilizzata e sotto il ferreo controllo degli esseri umani, ha potenzialità enormi e può condurre l'umanità verso «un'esplosione di crescita e il passaggio dalla stagnazione secolare al boom secolare».

Roubini è intervenuto martedì sera alla Executive Dinner organizzata da Porsche Consulting a Milano con un intervento dal titolo «Economy beyond politics» nel quale ha presentato le sue nuove tesi e previsioni: la crescita economica negli Usa potrebbe salire attorno al 4% tra cinque anni e i punte di Pil reale nel mondo potrebbero toccare il 10% nel medio termine. La folta platea di amministratori delegati e direttori riuniti da Josef Nierling, ceo di Porsche Consulting ed esperto di strategie per la competitività, ha così potuto tirare un sospiro di sollievo. Di Dr Doom è rimasto ben poco. Tanto che la non è una «bolla», come molti temono: le bolle sono fatte di nulla e per questo scoppiano mentre secondo Roubini Usa avrà impatti concreti e tangibili, è «reale».

Roubini cala il nuovo ordine tecnologico nel contesto del nuovo disordine della geopolitica, e il passaggio dalla stabilità all'instabilità, l'impennata della volatilità e il caos: l'incertezza, rimarca, è «senza precedenti», a causa delle crisi multiple come pandemia («Covid 19 non sarà la sola»), invasione della Russia in Ucraina, conflitto Israele-Hamas, deglobalizzazione, frammentazione geopolitica, Donald Trump nuovamente presidente degli Usa. Ma dalla tecnologia invece arriva un nuovo ordine.

In futuro l'applicazione di tutta una serie di nuove tecnologie, non solo l'intelligenza artificiale generativa e gli agenti Ia ma anche, per esempio, i digital twin e l'elettricità prodotta da nuove scoperte tecnologiche nucleari, avranno un impatto dirompente e destabilizzante («disruptive») sul mondo ma «in meglio». «In qualunque attività, settore,

business, le nuove tecnologie ti cambieranno la vita», avverte Roubini: «In un'era di incertezze senza precedenti, l'unica certezza è il cambiamento: tutti dovremo cambiare, tecnologicamente in un mondo «dove LLM (Large language model) è una commodity».

La portata dell'effetto di IA sull'umanità sarà senza precedenti, migliorando (e molto) la produttività, ma soprattutto la qualità della vita e persino l'aspettativa di vita. Roubini si immagina un futuro di tecnologia verde, basso costo dell'elettricità, robotica nella medicina, nella difesa, nello spazio, l'e-mobility con «taxi che volano». L'impatto di IA sul mondo del lavoro non sarà traumatico anche se sarà dirompente, sostiene l'economista e professore universitario: lavorando tutti di meno significa che si starà tutti meglio, è la sua tesi. Anche Roubini si pone il problema della redistribuzione della ricchezza e della tecnologia, e cioè evitare che solo una piccola percentuale possa arricchirsi nel nuovo ordine tecnologico: ma è convinto che la distribuzione si risolverà e sarà garantita dalla democrazia in quanto i cittadini con il loro voto pretenderanno una ripartizione equa delle fette di questa grande torta.

Roubini è molto positivo per le prospettive economiche degli Stati Uniti, dove si investe in maniera massiccia in tecnologia, dove venture capital e private equity sostengono una miriade di start up e unicorni. In cinque anni, vede un aumento fino al 4% del Pil reale Usa. Ritiene inoltre che l'alto debito pubblico americano sarà ridimensionato grazie al forte aumento della crescita del Pil Usa. Per questo, Roubini non vede problemi per la tenuta del dollaro americano, che tenderà ad apprezzarsi con l'aumento della crescita Usa e che resterà la principale moneta di riserva. Semmai è l'euro che rischia di deprezzarsi nei confronti del dollaro, nel momento in cui l'Europa resterà indietro nel nuovo ordine tecnologico. «I fondamentali contano, contano sempre», ha affermato.

Roubini avverte: l'Europa dare ancora dare prova di voler cambiare per entrare e competere nel nuovo ordine tecnologico. «L'Europa deve muoversi nella direzione giusta, che è quella di una maggiore integrazione in tutti i settori, altrimenti rischia la stagnazione. Il nuovo ordine tecnologico è ancora una sfida aperta per l'Europa», ammonisce sottolineando che la Ue ha i suoi punti di forza, ha l'alto risparmio privato, ha il capitale umano, le competenze: per Roubini, l'aumento degli investimenti nella difesa sarà fondamentale in Europa perché l'innovazione tecnologica scatta per prima nella difesa e poi si diffonde in tutti i settori della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Big tech, mega investimenti e bond: più care le polizze sul rischio di credito

I dubbi dei mercati

Dopo le trimestrali si è impennato il costo per assicurarsi sui loro debiti

Vittorio Carlini

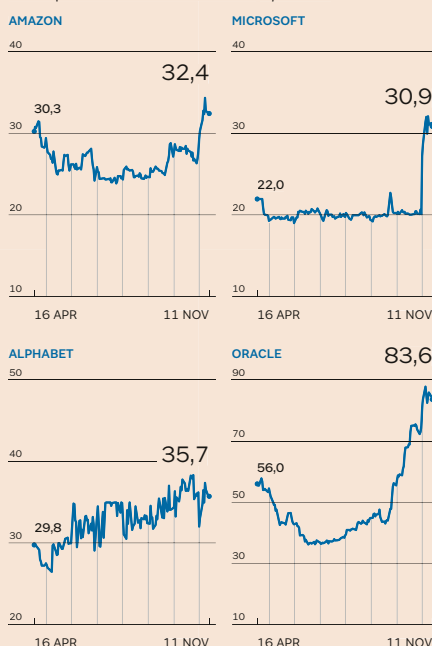
Da un lato la rivoluzione dell'Artificial Intelligence (Ai) che è destinata a modificare la nostra società. Dall'altro, il timore riguardo a debito e mega investimenti a sostegno della stessa Ai - messi in campo dalle big tech - che aumentano. È uno dei modi con cui può descriversi il dibattito in Borsa sulla corsa alla nuova tecnologia. In particolare, con riferimento al secondo fronte la riprova dell'incremento della tensione è data dai Credit default swap (Cds). Cioè: i contratti derivati che proteggono contro il rischio di credito dell'emittente. Chi lo compra sborsa un premio in punti base per essere rimborsato nell'eventualità l'emittente non ripaghi il proprio debito. Nel momento in cui la quotazione del Cds sale vuole dire che la percezione del pericolo aumenta.

Certo! Deve essere chiaro: qui si parla di colossi hi tech con elevati meriti di credito, i quali hanno una struttura finanziaria solida. Inoltre, le quotazioni raggiunte sono entro limiti che ad oggi segnalano nessun allarme finanziario specifico.

Ciò detto però dalla fine dell'ottobre scorso (vale a dire da quando, con le trimestrali, sono stati confermati o alzati i piani d'investimento) i Cds di diversi hyperscaler - aziende impegnate nella costruzione di infrastrutture per l'Ai - sono saliti. Così ad esempio, secondo il terminale Bloomberg, il derivato a 5 anni su Microsoft è passato da 20,15 punti base fino al massimo di 32,09 (6/11/2025) per atterrare agli attuali 30,88. Simile la dinamica in quel di Amazon. Il Cds - sempre a 5 anni - quotava 26,37 basis points il 27 ottobre. Poi, la polizza assicurativa sul debito aziendale è salita fino al livello di 34,38 e, successivamente, ha leggermente ritracciato fino a 32,43. A ben vedere, la stessa Oracle è contraddistinta dall'incremento della

La febbre dei Cds: Big tech più rischiose

Selezione di credit default swap (cds) a 5 anni dei big tech. Andamento dal 16 aprile 2025 all'11 novembre 2025. In punti base



Fonte: Bloomberg

quotazione dei Cds. Qui, però, l'andamento parte più lontano nel tempo e ha una magnitudine maggiore. Analizzando il grafico del terminale Bloomberg, si nota come il derivato «danzasse» intorno ai 40 punti base ad inizio agosto. Progressivamente, il valore è salito fino ad arrivare al picco di 87,73 nel 3 novembre scorso. Ad oggi la quotazione è di 83,57 basis points. Insomma, è palese: le specifiche storie aziendali rilevano con riferimento alle diverse dinamiche. E,

I mega investimenti assorbono sempre di più i flussi di cassa: il mercato adotta maggiore prudenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori



PREMI ASSOLOMBARDA
Svelate ieri le aziende vincitrici nel 2025 del "Premio per la Parità di Genere", riconoscimento promosso da Assolombarda, Assolombarda

Servizi Società Benefit e Steamia-moci. Al riguardo nella "top ten" dei campioni di equità e inclusione sui luoghi di lavoro figurano A2A, Way2Global, Kone, ATM, ENGIE, SKY,

Project Automation, Piattine e Profili Inox, Triumph, Iperborea. Alla cerimonia erano presenti Valeria Negri, Anna Carmassi, Cristian Ferraris e Alessandra Scipioni (nell'immagine).

«Trasformare la rete autostradale in infrastruttura sicura e intelligente»

Autostrade dello Stato

Parla l'ad della società, Cozzoli: vogliamo essere un incubatore di innovazione

Al via una serie di progetti che riguardano le tratte gestite dalle partecipate

Marco Morino

È nata lo scorso anno (aprile 2024), ma ha già un obiettivo preciso: diventare un incubatore di innovazione nel settore delle autostrade italiane e un modello di riferimento per tutti gli operatori, introducendo in Italia le soluzioni tecnologiche più avanzate presenti a livello mondiale. Lo dice a *Il Sole 24 Ore* Vito Cozzoli, amministratore delegato di Autostrade dello Stato. La società ha appena avviato, grazie a un finanziamento di 18,5 milioni di euro per il triennio 2025-2027 previsto da un decreto del Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti), una serie di progetti pilota che coinvolgeranno le società partecipate.

Tra gli interventi introdotti: il monitoraggio continuo e la sorveglianza delle infrastrutture, l'adozione di sistemi intelligenti basati su droni, sensori di ultima generazione e piattaforme digitali potenziate dall'IA per la raccolta e l'analisi dei dati. Il tutto finalizzato all'innalzamento dei livelli di sicurezza lungo la rete autostradale gestita dalle società partecipate. «La sicurezza non

è una opzione, ma un impegno quotidiano, che si realizza grazie alla competenza e alla tecnologia», ricorda Cozzoli.

Ma andiamo con ordine. Autostrade dello Stato è una società interamente controllata dal Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze) e in-house al Mit. Nell'aprile 2025, un anno dopo la sua costituzione, Autostrade dello Stato ha perfezionato l'acquisizione delle partecipazioni detenute da Anas nelle seguenti società autostradali a pedaggio: 50% di Concessioni autostradali venete (Cav), il concessionario del Passante di Mestre (l'altro 50% è in capo alla Regione Veneto); il 35% di Autostrada Asti-Cuneo; il 32,125% della Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco (Sitmb); il 31,75% della Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus (Sitafr). Il valore delle acquisizioni è risultato pari a 342,5 milioni di euro, determinato in base al valore contabile delle partecipazioni cedute. Questo, per il momento, è il perimetro di azione nel quale si muove Autostrade dello Stato e dove si dispiegherà la leva dell'innovazione.



VITO COZZOLI
Amministratore delegato di Autostrade dello Stato

La società potrebbe anche diventare titolare di una concessione: in Italia ne scadono 17 nei prossimi 15 anni

Dice Cozzoli: «Vogliamo trasformare la rete autostradale in un'infrastruttura moderna, sicura e digitale: monitorata in tempo reale, capace di prevenire rischi e garantire interventi immediati grazie a sensori evoluti, droni, piattaforme cloud e sistemi di intelligenza artificiale. Vogliamo costruire un ecosistema che migliori la sicurezza, riduca i disagi e innalzi la qualità del viaggio per cittadini, operatori e addetti ai lavori. Come? Con controlli strutturali avanzati, nuove modalità di gestione del traffico, videosorveglianza smart e pedaggio free-flow. La nostra innovazione - continua Cozzoli - non è tecnologia fine a sé stessa, ma innovazione con responsabilità pubblica: vogliamo prevenire i rischi, tutelare gli utenti e migliorare le loro esperienze. Vogliamo dare il nostro contributo e far fare un salto di qualità al sistema».

In futuro, Autostrade dello Stato potrebbe anche diventare titolare diretta di una concessione. Lo scenario italiano è in forte evoluzione, con 17 concessioni in scadenza entro i prossimi 15 anni. Nell'immediato ci sono la gara per la A22 del Brennero, sotto giudizio della Commissione europea per il diritto di prelazione riservato all'attuale concessionario, che sta provocando la continua sospensione della gara (il nuovo termine per depositare le manifestazioni d'interesse è stato fissato dal Mit al prossimo 30 novembre) e la concessione dell'autostrada A4 Brescia Verona Vicenza Padova, che scadrà a fine 2026. Dossier già aperti e altri di prossima apertura, che Autostrade per lo Stato sta osservando con estrema attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Salvini su Aspi: o partono i lavori o si rivede tutto

Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, «è profondamente irritato con Autostrade per l'Italia (Aspi) e i suoi azionisti e condivide la preoccupazione di tantissimi cittadini, a partire da quelli di Genova ma non solo, per ritardi e inadempienze. Per questo, Salvini ha dato mandato ai propri uffici di chiedere una ricognizione di tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati e da effettuare da Aspi sulla rete autostradale di competenza e non esclude di avviare approfondite valutazioni sulla concessione». È quanto fanno sapere fonti del Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti). In precedenza lo stesso Salvini, a margine di un'audizione alla Camera, aveva detto: «O partono tutti i cantieri previsti senza eccessivi aumenti tariffari oppure si ridiscute tutto. Sono disponibile a ridiscutere tutto ma proprio tutto dal punto di partenza», concessione inclusa, non solo il piano economico finanziario (Pef).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mundys, Abertis più forte in Brasile: investirà 500 milioni in sette anni

Concessioni

Prolungata al 2047 la gestione della tratta BR-101/RJ Norte

Abertis mette a segno un altro colpo in Brasile, territorio dove il gruppo infrastrutturale può contare su 3 mila chilometri di strade a pedaggio sugli 8 mila complessivi gestiti.

In particolare, Arteris, braccio operativo del gruppo spagnolo, a sua volta controllato da Mundys assieme all'iberica Acs, si è aggiudicata la gara d'appalto indetta dall'Agenzia Nazionale dei Trasporti Terrestri (Antt) per continuare a gestire l'autostrada BR-101/RJ Norte, che fa capo alla concessionaria Autopista Fluminense, fino al 2047. L'asset, che è in pancia già dal 2008, è lungo 322 chilometri, collega Rio de Janeiro alle aree metropolitane e serve 9,4 milioni di residenti in 13 comuni dello stato che rappresentano il 18% del Pil della zona. Il prolungamento è frutto dell'impegno a realizzare sulla tratta investimenti complessivi per circa 500 milioni di euro nei prossimi sette anni. Cifra che verrà finanziata in parte con debito e in parte con flussi di cassa e che servirà a migliorare la mobilità, la sicurezza stradale e la fluidità del traffico. Il nuovo contratto non prevede alcun pagamento iniziale all'autorità concedente e introduce un modello di concessione modernizzato, con adeguamenti ta-

rrifari, una nuova durata di 21 anni e una ridotta esposizione alle fluttuazioni dei passaggi di vetture.

Con questo rinnovo, Abertis rafforza di fatto la sua posizione in uno dei mercati chiave per la compagnia. Non solo, prosegue nella sua strategia di crescita e di diversificazione dei flussi di cassa attraverso un portafoglio rinnovato e con una maggiore estensione della vita media delle concessioni. Basti pensare che negli ultimi anni il gruppo ha rinegoziato con successo l'estensione di circa il 70% dell'utile operativo lordo del suo portafoglio di autostrade a pedaggio. Solo per citare alcuni esempi, negli ultimi due anni la società ha concluso accordi e presentato offerte vincenti per quattro autostrade a Porto Rico e ha continuato a crescere in Cile, dove ha acquisito l'autostrada strategica Ruta 5 Santiago-Los Vilos. Ha poi ricominciato a investire in Spagna, con la gestione dell'Autovía del Camino e l'acquisizione del restante 49% della società che gestisce la M-45 a Madrid.

Da quando ha iniziato a operare con la nuova governance, l'accordo è stato siglato nell'estate del 2023, la società ha di fatto completato acquisizioni per un valore totale di 6,5 miliardi. E lo ha sempre fatto con il sostegno dei suoi azionisti, Mundys da un lato e Acs dall'altro, che assieme hanno messo sul piatto 1,7 miliardi di euro tramite due distinti aumenti di capitale. Mundys, dall'acquisizione ad oggi, ha investito quasi 4,5 miliardi in equity in Abertis.

— L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DB778B643BC331F62

MUTUI GREEN

Apri le porte alla sostenibilità

Acquista un immobile in classe A o B o migliora l'efficienza energetica della tua casa.
Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.
Ci guadagni tu, conviene anche al pianeta.
Calcola subito la rata su bancobpm.it

MUTUI CASA

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerte ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPG) (non). Le rilevazioni sono accertate dall'ottetto di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPG) (non), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

Norme & Tributi

Reddito d'impresa

Operazioni straordinarie
in cerca di aiuti dal fisco — p.38

Legge di Bilancio

Oicr, in bilico la rilevanza
fiscale delle svalutazioni — p.37



IMPATTO SUI SOGGETTI OIC

A rischio la rilevanza fiscale delle svalutazioni di obbligazioni e quote di Oicr non negoziati, detestate da soggetti Oicr, per effetto delle modifiche proposte dall'articolo 31 del Ddl di Bilancio 2026.

Top24 Lavoro Ai

L'Intelligenza
Artificiale che fa
la differenza

top24lavoro.it

24Ai

24 ORE

Concordato, maggiorazione acconto solo per il primo anno

Adempimenti

Differenziale da pagare
anche senza versamenti
d'imposta per il 2024

Il pagamento va scomputato
dal saldo dell'imposta
ordinaria dovuta

Giorgio Gavelli

L'adesione al concordato preventivo biennale (Cpb) differenzia decisamente le modalità di versamento del secondo acconto d'imposta a seconda che il 2025 rappresenti il primo o il secondo anno del periodo concordatario: solo per il primo anno, infatti, è dovuta la maggiorazione richiesta dall'articolo 20 del Dlgs 13/2024 e dovrà essere precisata se tale regola debba essere applicata (a partire dal 2026) per chi prorogherà il primo biennio concordatario.

I soggetti che aderiscono al Cpb (si veda anche «Il Sole 24 Ore» dell'8 novembre) hanno particolari regole di determinazione dell'acconto in scadenza il 1° dicembre per le imposte sui redditi e per l'Irap, dovute all'esigenza del legislatore di «anticipare» gli incassi a fronte dell'opzione. In base all'articolo 20, infatti:

- 1) l'acconto relativo ai periodi d'imposta oggetto del concordato è determinato secondo le regole ordinarie ma tenendo conto dei redditi e del valore della produzione netta concordati;
- 2) per il primo periodo di adesione:
 - a) il calcolo col metodo storico comporta (anche) il versamento di una maggiorazione di importo pari al 10% (3% al fini Irap) della differenza, se positiva, tra il reddito concordato e quello di impresa o di lavoro autonomo dichiarato per il periodo precedente (ovvero tra il valore della produzione netta concordato e quello dichiarato per il periodo d'imposta precedente) (tenendo conto delle rettifiche imposte dagli articoli 15, 16 e 17 del decreto Cpb);
 - b) il calcolo col metodo previsionale determina il versamento della seconda rata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto

in base al reddito e al valore della produzione netta concordato e quanto versato con la prima rata calcolata secondo le regole ordinarie (senza considerare l'imposta sostitutiva).

Premesso che (stante l'attuale scadenza per l'opzione al 30 settembre di ogni anno) il versamento interessato (come già accade nel 2024) è solo quello della seconda rata, occorre porre attenzione al fatto che: ● chi ha concordato nel 2024 – e si trova, quindi, nel secondo periodo concordatario – segue solo le regole di cui al sopra citato punto 1). Pertanto, il contribuente in questa situazione non dovrà versare alcuna maggiorazione (né nulla è dovuto a titolo di imposta sostitutiva) e, in base alla faq dell'Agenzia del 28 maggio scorso (riportata anche nella circolare n. 9/E/2025), se utilizza il metodo storico deve far riferimento al rigo «differenza» o «Ires dovuta...» del quadro RN del modello Redditi 2025 (e non al reddito concordato per il 2025) ovvero al rigo IR21 del modello Irap 2025; ● chi ha concordato per la prima volta nel 2025 deve seguire le regole sopra indicate come 2a) o 2b), a se-

conda che scelga il metodo storico o quello previsionale (particolarmente insidioso in caso di adesione al Cpb). Nella prima ipotesi, la maggiorazione del 10% andrà applicata sulla differenza tra il rigo Po6 ed il rigo Po4 del modello di adesione trasmesso entro il 30 settembre scorso (imposte sui redditi), laddove quella del 3% (in ambito Irap) andrà applicata sulla differenza tra i rigi Po8 e Po5 del modello.

In quest'ultimo caso, è opportuno ricordare che la maggiorazione va versata (sempre nel termine del 1° dicembre prossimo) anche nel caso in cui il contribuente non abbia dovuto effettuare versamenti d'imposta per il 2024 (faq dell'8 ottobre 2024), con i codici tributo approvati con risoluzione n. 48/E/2024. Tale versamento va scomputato dal saldo dell'imposta ordinaria dovuta. Del pari, andrà tenuto conto che:

- per i soggetti fiscalmente trasparenti (in base agli articoli 5, 115 e 116 del Tuir) – comprese le imprese familiari – la maggiorazione dell'acconto specifica per il Cpb va versata (pro quota) dai soci/associati/col-

laboratori familiari (circolare 18/E/2024, risposta 6.13);

- in ipotesi di consolidato fiscale, con la faq n. 4 del 15 ottobre 2024 l'Agenzia ha precisato che il versamento dell'acconto compete esclusivamente alla consolidante (articolo 118, comma 3, del Tuir), il che sottintende che, per il primo periodo d'imposta di adesione al Cpb, la consolidante è tenuta a comunicare alla consolidante l'eventuale applicazione della maggiorazione in caso di applicazione del cosiddetto metodo storico;
- i forfeitari che hanno aderito (per il solo anno 2024) al Cpb in via sperimentale si ritiene debbano determinare l'acconto 2025 storico facendo riferimento al rigo LM4 («Differenza») del modello Redditi 2025, che tiene conto dell'imposta sul reddito concordato 2024.

L'anno prossimo, in sede di primo rinnovo per i contribuenti che concordato nel 2024, andrà chiarito se, ai fini dell'acconto, il 2026 debba essere considerato come «primo periodo di adesione» o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALCOLO

Il metodo previsionale può ridurre l'importo dovuto

Alla cassa i contribuenti che devono pagare il secondo o unico acconto delle imposte e dei contributi per il 2025. Il termine per il pagamento, in scadenza ordinaria il 30 novembre 2025, slitta a lunedì 1° dicembre 2025, in quanto il 30 novembre è domenica. Per determinare l'acconto, i contribuenti dispongono di due metodi di calcolo: lo «storico» basato sui dati dell'anno precedente; il «previsionale» basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto. L'acconto è dovuto per l'anno in cui si versa ed è una quota percentuale dei tributi e delle altre somme relative all'anno precedente. L'acconto non è dovuto, se l'imposta relativa al periodo precedente – al netto di detrazioni, crediti e ritenute d'acconto – è di ammontare non superiore a 51,65 euro, per i contribuenti Irpef, e a 20,66 euro per i

contribuenti Ires. Il versamento dell'acconto Irap va determinato, applicando le stesse regole previste per l'acconto Irpef o Ires. I contribuenti tenuti all'acconto di novembre, in scadenza lunedì 1° dicembre 2025, possono rideterminare gli importi dovuti, se ritengono di avere imponibili più bassi di quelli dichiarati per l'anno 2024. La rideterminazione degli acconti da parte di artigiani, commercianti, liberi professionisti, o iscritti alla gestione separata Inps, si riflette anche sul debito dei contributi previdenziali Inps. Nel momento in cui si eseguono calcoli di riduzione dell'acconto, si deve stare attenti

perché un insufficiente versamento delle imposte può comportare la sanzione del 25 per cento, fatte salve le ipotesi di ravvedimento sprint, breve o lungo con l'applicazione delle sanzioni ridotte. Per i ritardi non superiori a 90 giorni, la sanzione del 25% si riduce alla metà, cioè al 12,50 per cento. Inoltre, in caso di pagamento tardivo non superiore a 15 giorni, la misura del 12,50% si riduce ulteriormente a un importo pari a un quindicesimo per ogni giorno di ritardo, cioè allo 0,833% giornaliero (un quindicesimo di 12,50 per cento). Resta fermo che con il ravvedimento spontaneo si potrà «alleggerire» notevolmente il costo delle maggiorazioni dovute.

— **Giuseppe Morina**
— **Salvina Morina**
— **Tonino Morina**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
L'articolo
in versione integrale
ntplusfisco
.ilsale24ore.com

Osservatorio Giustizia e digitale

CONTRIBUTI DI VIGILANZA META E TIKTOK VINCONO LA CAUSA

di **Giuseppe Muto e Oreste Pollicino**

Osservatorio sulla giurisprudenza europea e digitale
L'Osservatorio è una rubrica con cadenza quindicinale dedicata all'analisi delle più recenti sentenze delle Corti di Giustizia Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo nel settore del digitale, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati

Curatori
Marina Castellaneta e Oreste Pollicino

Membri
Marco Bassini, Tilbug University; Flavia Bavetta, Università Bocconi, Giovanni De Gregorio, Catolica University Lisbona; Federica Paolucci, Università Bocconi; Giuseppe Muto, Università Bocconi

Con le sentenze pronunciate il 10 settembre 2025, il Tribunale UE definisce le cause T-55/24 e T-58/24 promosse, rispettivamente, da Meta Platforms Ireland e TikTok Technology contro la Commissione europea.

Tali decisioni concernono l'obbligo previsto dall'articolo 43, paragrafo 3, del Digital Service Act, in forza del quale la Commissione addebita ai fornitori di piattaforme online e di motori di ricerca online di dimensioni molto grandi un contributo annuale per le attività di vigilanza, in modo da recuperare la stima dei costi sopportati dalla Commissione nell'esercizio dei suoi compiti di supervisione. Facebook e Instagram, in un caso, e TikTok, nell'altro, nella loro qualità di piattaforme online di dimensioni molto grandi, sono state destinate, ciascuna individualmente, di una decisione della Commissione, adottata tramite atto di esecuzione, con la quale veniva determinato il metodo di calcolo dell'ammontare del contributo per le attività di vigilanza relative all'anno 2023.

Tale atto è stato oggetto di impugnazione da parte dei ricorrenti con particolare riferimento alla fonte del diritto impiegata e alla mancata osservanza del principio di proporzionalità nella definizione del metodo di calcolo.

Con riguardo al primo motivo di impugnativa, i giudici di Lussemburgo ritengono che la Commissione, pur legittimata a definire una metodologia comune per il calcolo del «numero medio di destinatari attivi al mese nell'Unione», non può sottrarsi al regime procedurale applicabile agli atti delegati previsto dal Dsa. Nello specifico, l'articolo 43, paragrafo 4, del Dsa impone l'adozione, mediante atto delegato, di metodologie e procedure dettagliate per la determinazione dei contributi di vigilanza.

In tal senso, gli argomenti addotti dalla Commissione sull'inopportunità di una metodologia troppo dettagliata o sulla tutela del segreto commerciale non superano la chiara ripartizione delle competenze: i mutamenti tecnici e di mercato devono essere recepiti mediante l'aggiornamento degli atti delegati, come previsto dal considerando 77 del Dsa. Poiché la metodologia comune allegata agli atti delegati presenta, per contenuto e struttura, natura generale e normativa, la sua adozione in forma di atto di esecuzione è priva di base giuridica e comporta la violazione dell'articolo 43, paragrafi 3 e 5, del Dsa.

Sotto il profilo sostanziale, il Tribunale ha ritenuto che nessuna disposizione del Dsa precluda alla Commissione europea la possibilità di adottare una specifica metodologia per il calcolo del «numero medio di destinatari attivi al mese nell'Unione». Tale valore è necessario per garantire che l'ammontare del contributo sia proporzionato all'attività della piattaforma (articolo 43, paragrafo 5, lettera b), del Dsa).

— Continua a pagina 38

160° ANIVERSARIO | Il Sole 24 ORE

SCOPRI IL BELLO DEL 2026 CON L'AGENDA DEL SOLE 24 ORE

Per risparmiare e non perderti mai un appuntamento.

È arrivata l'Agenda del Sole 24 Ore 2026! Ogni pagina ti aiuterà a organizzare appuntamenti, scadenze e idee, ma anche a gestire entrate e uscite del giorno e planner mensili con emoticon da colorare per dare un voto alle tue spese. Troverai parole chiave ispirate alle tendenze e agli appuntamenti del nuovo anno: dazi, Olimpiadi, parità, intelligenza artificiale e molto altro. E poi, pillole della storia dei 160 anni del Sole 24 Ore, dai grandi cambiamenti del secolo scorso fino ai nuovi confini del futuro.

IN EDICOLA DA SABATO 11 OTTOBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino all'11/01/2026. In libreria a € 16,90.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600

Shopping | 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsale24ore.com/agenda2026

Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

La legge di Bilancio

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021871 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA DECISIONE

ROMA La decisione finale sarà presa dal Consiglio, ossia dal consesso degli Stati membri della Ue. Ma dalla Commissione europea è già arrivato un primo via libera preliminare e tecnico alla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato il 10 ottobre dall'Italia. Sarà l'ultima rimodulazione del Recovery italiano e dovrà favorire la volata finale per attuare il Pnrr entro la scadenza tassativa dell'estate del prossimo anno. Una parte delle risorse, però, potrà vivere anche dopo il prossimo agosto, dando maggiore flessibilità alla gestione dei 194,4 miliardi ottenuti da Roma nella cornice del maxi-programma di investimenti messo in piedi dalla Ue nel 2020 per far uscire l'economia continentale dalle secche della pandemia.

La Commissione, nei giorni scorsi, ha dato un suo via libera di massima. Con questo sostegno l'Italia si avvia verso le scelte del Consiglio. Un iter che potrebbe concludersi verso la fine di novembre (un calendario di massima prevedeva l'approvazione già nell'Ecofin di oggi, presente il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti).

I NUOVI STRUMENTI SPOSTANO DI UN PAIO DI ANNI GLI INTERVENTI SU STUDENTATI, IDRICO FIBRA E AGRISOLARE

Pnrr, primo sì della Ue alla revisione italiana per interventi post 2026

► Nel piano 4 fondi dove riversare le risorse dopo la scadenza del prossimo agosto. Un decreto deciderà chi dovrà gestire i veicoli finanziari, la governance e i tempi

I VEICOLI

Alla fine dell'iter l'Italia potrà quindi iniziare a lavorare sull'ultimo miglio del Piano, mentre attende il via libera all'ottava rata delle risorse da 12,8 miliardi, richiesta lo scorso giugno, e lavora per completare le misure necessarie a richiedere alla Ue il nono asse.

La revisione, la sesta in totale, vale circa 14 miliardi di euro e ha permesso di recuperare circa 5 miliardi di euro da usare come coperture per la Manovra. La novità principale è la creazione di nuovi strumenti di investimento che di fatto concedono maggiore spazio di manovra sui tempi per usare una parte dei miliardi a disposizione.

L'Italia ne ha previsti quattro, uno per gli studentati, uno per rafforzare la connettività digitale nella penisola con una nuova gara per completare i collegamenti a 1 giga nelle cosiddette aree grigie, dove i privati hanno più difficoltà inve-



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

stire; uno sull'idrico e un quarto, chiamato Fondo agrisolare, per favorire la transizione verde delle imprese. Nel piano entra inoltre l'ipotesi di creare una nuova società pubblica che si dovrà occupare di acquistare materiale rotabile, vale a dire nuovi convogli, per il trasporto ferroviario regionale.

Il meccanismo, si basa su alcune possibilità concesse dalla struttura stessa degli strumenti finanziari della Recovery and Resilience Facility, ossia dal bacino da cui attingere i soldi europei. Lo schema ricorda quello utilizzato in Spagna, con il coinvolgimento di investimenti privati o di società a partecipazione pubblica cui dare in gestione le risorse. Nel concreto, entro la scadenza della prossima estate, una parte dei soldi dovranno essere girate a un gestore finanziario indipendente, dovrà essere definita la governance di questi strumenti e dovranno essere conclusi atti di obbligo con i beneficiari che a questo punto

dovranno portare avanti i progetti con tappe e scadenze precise. L'orizzonte di questi fondi potrebbe essere su due anni. Sugli studentati universitari, dove già una partecipata come Cassa Depositi e Prestiti lavora con un ruolo di consulenza, l'estensione di un anno o un anno mezzo del programma dovrebbe permettere di raggiungere l'obiettivo di 60mila alloggi.

I contorni dei nuovi strumenti dovrebbero essere chiariti in un provvedimento atteso non appena ci sarà il via libera ufficiale alla revisione e sui cui sono al lavoro i tecnici del ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti. L'attuazione del Piano è uno dei cardini della crescita del prossimo anno.

LE STATISTICHE

L'economia italiana, intanto, ha registrato a settembre una ripresa della produzione industriale, cresciuta del 2,8% su agosto, recuperando le perdite, e dell'1,5% su base annua. Un risultato cui hanno contribuito in particolare gli alimentari, facendo segnare un +9,2%, e la farmaceutica, oltre all'elettronica. Di contro stentano il tessile, l'abbigliamento e le pelli (-4,4%) e l'industria del legno e della carta che perde il 4%.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO A SETTEMBRE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE È CRESCIUTA DEL 2,8% SU MESE RECUPERANDO LE PERDITE DI AGOSTO

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;**
- **le chiamate sono effettuate da numeri riconoscibili e ricontattabili.**

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, verifica nella sezione dedicata su enel.it se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



INQUADRA IL QR CODE E SEGNALACI CHIAMATE SOSPETTE

Enel, dalla parte dei clienti, sempre.

enel



Il ruolo dei territori

Ced Digital e Servizi | 1763021871 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LE POSIZIONI

Luigi Roano

inviato

BOLAGNA Il Presidente Sergio Mattarella dal vivo e davanti a migliaia di amministratori alla Fiera di Bologna dove è in corso l'Assemblea Anci, la Premier Giorgia Meloni - assente - con un messaggio letto dal sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti, sono d'accordo: «I Comuni sono il motore dell'Italia» e soprattutto sono la prima linea dello Stato sui territori, a loro si rivolgono i cittadini. Il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi ha la mano tesa «continueremo a lavorare insieme alla Premier come stiamo già facendo». Ma i comuni chiedono maggiori risorse per un piano casa, sul welfare e sulla sicurezza. Atmosfera frizzantina, ma collaborativa tra sindaci ed esecutivo nazio-

**LA PREMIER:
«OLTRE UN MILIARDO
E 300MILA EURO
STANZIATI PER I BORCHI
PER ALLARGARE
I BENEFICIARI»**

nale. Un assist al riguardo arriva da Mattarella: «Mi auguro - dice il Capo dello Stato - che il confronto con il Governo, assicurato, dalla presidente del Consiglio, sulle risorse a disposizione dei Comuni, sui fondi da destinare a interventi prioritari, sul peso che tuttora esercitano nei bilanci i tagli degli anni precedenti alla spesa corrente, prosegua con spirito costruttivo e di corresponsabilità». La Premier rivendica che la legge di Bilancio per il 2026, «per la prima volta dopo molti anni non prevede nuovi tagli per il comparto degli enti locali e anzi incrementa il fondo per i minori affidati da 100 a 250 milioni di euro». Si discute a carte scoperte senza nascondere i problemi, ma nemmeno gli sforzi che l'esecutivo nazionale sta facendo. Mattarella ragiona ad ampio spettro: «Non mi stanco di ripetere che i Comuni costituiscono la prima linea della nostra demo-

Mattarella e Meloni

all'assemblea dell'Anci: difesa delle aree interne

► Il presidente ai sindaci riuniti a Bologna: «No a una democrazia a bassa intensità. I meccanismi tecnici non colmano carenze di rappresentatività, possono aggravarle»



Sergio Mattarella sul palco dell'assemblea Anci a Bologna. In basso, il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi

le aree interne - spiega Mattarella - delle zone montane e delle isole più piccole si è, da tempo, posta come una urgenza per il Paese. Ne ha parlato, nel suo messaggio, la presidente del Consiglio. Tredici milioni di nostri concittadini vivono in luoghi distanti dai maggiori centri urbani e dai grandi nodi infrastrutturali. Sono luoghi in cui è in corso un progressivo spopolamento. Il loro patrimonio ambientale, culturale, sociale, economico, è irrinunciabile per l'Italia. I Comuni, i piccoli Comuni, sono l'anticorpo dell'abbandono e vanno posti nelle condizioni di essere un motore di vitalità e di ripartenza». E ancora: «Le nuove tecnologie vengono in soccorso, ma a nulla possono servire senza invertire una tendenza che affida, da lungo tempo, l'esistenza di servizi a livelli minimi di popolazione, quando è, invece, l'esistenza di servizi sanitari, finanziari, di istruzione, di trasporto pubblico che consente di assicurare la permanenza degli abitanti». Un tema sul quale la Premier è stata chiara: «Abbiamo rafforzato la programmazione rispetto a quella precedente, e ga-

rantito risorse nazionali ed europee per un ammontare complessivo di oltre un miliardo e 300 milioni di euro. È una scelta che ci consentirà di raggiungere il doppio della popolazione rispetto alla programmazione 2014-2020 e di allargare lo spettro dei Comuni beneficiari».

L'APPELLO

Mattarella affronta anche la questione dell'astensionismo. Un monito quello del Capo dello Stato: «I Comuni sono il termometro della partecipazione civica e, dunque, della fiducia nelle istituzioni della Repubblica, sollecita assicurare che essi siano specchio della volontà popolare, tanto più in un momento di preoccupante flessione dell'esercizio del voto». Per il Presidente «non possiamo accontentarci di una democrazia a bassa intensità. Questa carenza non potrebbe in alcun modo essere colmata da meccanismi tecnici, che potrebbero, in qualche caso, aggravarla: la rappresentatività è un'altra cosa». Mattarella conclude facendo un assist ai sindaci che invocano un piano casa. «Le politiche per la casa, nella duplice segnalazione di un'emergenza per le tensioni abitative che si manifesta e, insieme, di un bisogno fondamentale cui corrispondere per sostenere l'avvio di serie iniziative di sostegno alla natalità, richiedono uno sforzo di programmazione, che interpellia, insieme, Comuni, Regioni e Stato. Si tratta di politiche basilari per incoraggiare le nuove famiglie, per favorire i giovani studenti, per includere i lavoratori che giungono, in caso diverso marginalizzati e sospinti nel degrado. È una stagione che l'Italia visse all'epoca delle migrazioni interne, a cavallo degli anni '60».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manfredi ringrazia la premier «Con il governo confronto e reciproca collaborazione»

LA SINERGIA

inviato

BOLAGNA Il discorso del Presidente dell'Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi si conclude con un ringraziamento alla Premier Giorgia Meloni, ma non per questo Manfredi non ha rilevato le criticità che ci sono con l'esecutivo così come non ha mancato di sottolineare i passi in avanti: «Consentitemi di rivolgere un ringraziamento particolare a nome dell'Anci, e mio personale, al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, anche nel suo messaggio di oggi, riconosce che l'Anci è, per il Governo, cerniera istituzionale e cinghia di trasmissione delle istanze dei Comuni e dei sindaci. Continueremo a lavorare insieme al Governo, secondo un principio di reciproca e leale collaborazione, in un confronto franco, avendo come obiettivo il bene comune dei cittadini. Grazie presidente, l'aspettiamo l'anno prossimo all'Assemblea». Alla quale Meloni non ha partecipato ha inviato appunto un messaggio letto dal sindaco di

Ascoli Piceno. Prima dei ringraziamenti finali c'è stata però la lettura di una quindicina di pagina dove Manfredi, davanti a 5000 fasce tricolori ha evidenziato quanto sia «necessario» dare di più ai Municipi in termini di risorse per mettere mano a problematiche quali il welfare, la sicurezza, le politiche per la casa, la sanità di prossimità. Manfredi chiede più poteri e centralità dei Municipi nella gestione dei fondi. E si rivolge al Commissario esecutivo della Ue ed ex Ministro Raffaele Fitto che oggi interverrà all'Assemblea dell'Anci. «Riteniamo, mi rivolgo al vicepresidente della Commissione europea Fitto, che ringrazio per l'attenzione che ci ha sempre assicurato, che la proposta di revisione del quadro finanziario pluriennale, per la parte che intende

**IL SINDACO DI NAPOLI
E PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE:
CONTINUEREMO
A LAVORARE
INSIEME ALL'ESECUTIVO**

rafforzare il ruolo dei Comuni, sulla base del modello del Pnrr, sia importante. I sindaci italiani continueranno a sostenerla, e speriamo arrivi a buon fine». Punta sulla virtuosità dei Comuni nello spendere i fondi del Pnrr il Presidente Anci per chiedere più autonomia ai comuni nella gestione dei fondi europei. «La spesa corrente dei Comuni in rapporto al Pil è diminuita al 2,7%, il livello più basso da molti anni, nonostante i compiti e gli obblighi crescenti. Il debito dei Comuni è pari ad appena l'1% del debito pubblico complessivo. Questo ci dà la forza di chiedere al Governo e al Parlamento, in queste ore, che serve sostenere di più i servizi ai cittadini, almeno alcune voci di spesa molto critiche». Il riferimento è alla spesa per i minori italiani e a quella per l'assistenza scolastica agli studenti con disabilità. «Chiediamo risorse, sì, ma per poter continuare a lavorare al meglio, come abbiamo dimostrato di saper fare».

I TEMI

Manfredi elenca una serie di problematiche urgenti da affrontare racconta che «la manovra del Go-



verno è molto conservativa e che va bene tenere sotto controllo i conti ma questo deve coniugarsi con le esigenze dei cittadini». Il Presidente Anci racconta che «Spesso non possiamo dare risposte, perché serve una norma che non arriva o se arriva non è adeguata, o perché non abbiamo le risorse, e bisogna fare delle scelte

**MUNICIPI VIRTUOSI
NELLA SPESA PNRR
«MA CHIEDIAMO
PIÙ SOSTEGNO
PER I SERVIZI
AI NOSTRI CITTADINI»**

difficili, selettive». E avverte: «In una fase in cui si discute di autonomia differenziata, non vogliamo essere semplici esecutori ma protagonisti di una crescita che sia sostenibile per tutti. Ogni riforma deve avere come obiettivo prioritario l'unità morale e materiale del Paese, di un'Italia che vuole essere protagonista autorevole nello scenario europeo e mondiale. Su questo delicato tema, la posizione dell'Anci è unanime e chiara: massimo rispetto delle norme costituzionali e salvaguardia quindi delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città direttamente ancorate allo Stato». Poi parla dell'emergenza casa: «I numeri sono drammatici: abbiamo un paradosso strutturale con circa 9,6 milioni di abitazioni non occupate, ma quasi 4 milioni di italiani sono in condizioni di povertà abitativa. Il patrimonio immobiliare comunale non utilizzabile - perché richiede manutenzione - è pari a 122 mila unità. Serve con urgenza un Piano Casa nazionale pluriennale capace di mobilitare risorse e visioni». Quindi l'appello sulla sicurezza. «Più risorse per la sicurezza, più telecamere, più presidi delle forze dell'ordine sui territori ci portano a riscrivere un nuovo Patto sulla sicurezza. Perché riappropriarci dello spazio pubblico, poterlo vivere meglio, insieme, è il primo atto di sicurezza democratica. È il fondamento della fiducia civica». Quindi sul welfare: «Il Welfare di prossimità è l'antidoto all'indifferenza e alla solitudine, e si regge per il 56% sulle entrate autonome dei Comuni, quasi 5 miliardi. Servono più risorse. Registriamo una crescita negli ultimi 10 anni della spesa: le persone prese in carico direttamente dai servizi sociali sono passate da 1,9 milioni a 2,3 milioni, ben il 21% in più.

lu.ro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021871 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL RETROSCENA

ROMA Un accordo bipartisan. Centrodestra-centrosinistra, all'unanimità. Con il placet della premier Giorgia Meloni e della segretaria del Pd Elly Schlein, concordato in un round di contatti personali. Il Parlamento riscrive il reato di violenza sessuale. D'ora in poi, così recita il nuovo articolo 609-bis del Codice penale, rischierà la reclusione dai 6 ai 12 anni chiunque «fa compiere o subire atti sessuali ad un'altra persona» senza «il consenso libero e attuale». È una piccola grande rivoluzione. Passa da un emendamento votato ieri sera all'unanimità in Commissione Giustizia alla Camera e firmato dalle relatrici di Fratelli d'Italia Carolina Varchi e del Pd Michela De Biase. Lunedì il via libera in aula.

I CONTATTI GIORGIA-ELLY

L'INTESA DOPO LA RIUNIONE-FIUME IN COMMISSIONE GIUSTIZIA PENA DAI 6 AI 12 ANNI DI CARCERE

La svolta è frutto di una lunga trattativa fra maggioranza e opposizioni sfociata in un accordo trasversale all'arco parlamentare. Ma anche di un confronto diretto tra le due rivali per eccellenza della politica italiana. Decise a deporre le armi per trovare la quadra su un'emergenza che non ha colore politico. Si sono sentite al telefono, via whatsapp, nei giorni scorsi. Ed è arrivato infine il semaforo verde.

Il "consenso" libero entra così nel Codice penale come elemento chiave per distinguere un atto sessuale da una violenza sessuale. Deve essere «libero» e «attuale», ov-

C'è l'accordo bipartisan contro la violenza sessuale «Consenso libero e attuale»

► Contatti tra Meloni e Schlein, poi il voto all'unanimità che cambia il Codice penale
La stretta: il giudice dovrà valutare anche la «particolare vulnerabilità» della vittima



La segretaria del Pd Elly Schlein e la premier Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, nell'unica foto che le ritrae insieme

vero reso palese nel momento in cui il rapporto si verifica. Sulla violenza niente muro contro muro delle forze politiche.

IL CASO VALDITARA

Pensare che la giornata ieri era iniziata sotto tutt'altro segno. Con

uno scontro frontale nell'emiciclo della Camera tra il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e le opposizioni proprio su questi temi. Il ministro leghista difende il Ddl sul consenso informato e l'educazione sessuale nelle scuole dagli attacchi delle minoranze. Sa-

le di decibel e attacca a sua volta, accusa i rivali di aver «sfruttato un tema delicato come i femminicidi» per criticare il suo provvedimento. «Sono indignato che abbiate detto che questa legge impedisca la lotta contro i femminicidi, vergognatevi!». Apriti cielo. Scoppia la bagar-

re, le opposizioni minacciano di far saltare la seduta. «Si è creata una frattura profonda tra governo e Parlamento che non ci permette di andare avanti su questo provvedimento» avvisa dal Pd Simona Bonafè. Serve una mediazione del capogruppo forzista Paolo Barelli per convincere Valditara a riaprire il dibattito.

Toni opposti, si diceva, alla svolta raggiunta in serata sulla violenza sessuale. Una stretta normativa che promette di riscrivere un'intera giurisprudenza sui reati di violenza sessuale. E non finisce qui. Nella riformulazione del 609-bis l'asse bipartisan a Montecitorio ha inserito un'altra modifica di peso. Alla reclusione dai sei ai dodici anni, recita il nuovo testo, andrà incontro anche chi si approfitta della condizione di «particolare vulnerabilità della persona offesa» prevista dall'articolo 90-quater del Codice di procedura penale.

Che vuol dire? Basta aprire il Codice per avere una casistica. Sfruttare la «particolare vulnerabilità» di una persona nel momento di un rapporto intimo, spiega il nostro ordinamento, vuol dire approfitt-

tarsi «dell'età e dello stato di infermità o di deficienza psichica» della persona che si ha davanti. Ma non solo. «Per la valutazione della condizione si tiene conto se il fatto risulta commesso con violenza alla persona o con odio razziale, se è riconducibile ad ambiti di criminalità organizzata o di terrorismo, anche internazionale, o di tratta degli esseri umani, se si caratterizza per finalità di discriminazione, e se la persona offesa è affettivamente, psicologicamente o economicamente dipendente dall'autore del reato». Non tutti i casi di violenza sono uguali, certo. E infatti il nuovo testo prevede che «nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi».

LE NUOVE REGOLE

Fatto sta che il perimetro della violenza sessuale viene notevolmente ampliato nel Codice penale.

VALIDITARA CONTRO LE OPPOSIZIONI SULL'EDUCAZIONE SESSUALE: «USATE I CRIMINI SULLE DONNE VERGOGNATEVI»

Tutto parte dalla proposta di legge presentata dall'ex presidente della Camera e deputata dem Laura Boldrini. Che però prevedeva una definizione assai più restrittiva e chirurgica del "libero consenso" durante un atto sessuale, ad esempio chiedendo che fosse ripetutamente aggiornato. Dopo un lungo confronto - che ha visto in campo anche i ministri Carlo Nordio ed Eugenia Roccella - da destra è arrivato il sì al compromesso. Un rapporto sessuale senza «consenso libero» è violenza.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORGANIZZATO DA

AFINA
ASSOCIAZIONE
FILIERA ITALIANA
NAUTICA

IN COLLABORAZIONE CON

BCC NAPOLI
GRUPPO BCC ICCREA

Salone Nautico Internazionale di Napoli

Edizione 39

Navigare

PROVE A MARE

Dall' 8 al 16 Novembre 2025
Molo Luise - Mergellina - Napoli

Campania alle urne



23 E 24 NOVEMBRE 2025

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021871 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Il governo riparte con l'Autonomia differenziata e l'opposizione attacca. Nei giorni scorsi il presidente uscente del Veneto, il leghista Luca Zaia, aveva confermato l'avanzamento dei negoziati, l'ok alle bozze di pre-intese da parte di alcune Regioni e aveva aggiunto questo auspicio: «Mi piacerebbe immaginare che si potesse firmare una pre-intesa prima della fine della legislatura». E ieri il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli, rispondendo ad un question time del parlamentare dem Marco Sarracino, spiega come «l'intenzione è di procedere spediti». Naturale la levata di scudi del candidato governatore del centrosinistra Roberto Fico che attacca il suo diretto avversario Edmondo Cirielli: «È stato gravissimo votare l'Autonomia: io non mi fiderei mai di chi ha sostenuto una legge contraria agli interessi del territorio pur di mantenere l'alleanza con la Lega». In mezzo, durante un incontro con gli avvocati nella sala Metafora del tribunale partenopeo ieri mattina, il politico grillino attacca sulla riforma della Giustizia: «Il governo non vuole controlli dei magistrati».

IL MINISTRO

«I negoziati per l'Autonomia sono attualmente in corso su materie non Lep come protezione civile, professione e previdenza complementare integrativa, coordinamento della finanza pubblica in materia di sanità», spiega il ministro della Lega che auspica che «si pervenga alla definizione dei negoziati in corso nel più breve tempo possibile, anche attraverso l'adozione preliminare di atti di natura politica, sul modello di quanto avvenuto in passato con le pre-intese sottoscritte dal governo Gentiloni nel 2018». E la bocciatura della Consulta sulla norma del gennaio scorso? «La Corte costituzionale non ha demolito l'impianto della legge 86 del 2024, ma l'ha invece dichiarata legittima, limitandosi a censurare specifici profili e il governo - chiarisce sempre - Calderoli - ha già dato seguito ai rilievi della Corte anche con l'intr-

Autonomia, il Pd attacca «Ora Calderoli accelera vuole danneggiare il Sud»

► Il ministro leghista: «Il 26 novembre partiamo con l'iter per determinare i Lep»
Fico e Sarracino: «I candidati governatori di Puglia e Campania non dicono nulla?»



L'INCONTRO Fico con il presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli Carmine Foreste
NEAPHOT/R. Esposito A destra, Schlein e Sarracino



le prossime regionali. «Io non mi fiderei mai di chi ha sostenuto una legge contraria agli interessi del territorio pur di mantenere l'alleanza con la Lega», attacca Fico. Poi riferendosi al suo diretto avversario Edmondo Cirielli (Fdi) aggiunge: «È scandaloso l'atteggiamento dei parlamentari della destra campana che ora parlano di investimenti e di difesa del Sud. In Parlamento si rappresenta la nazione ma anche il territorio di provenienza. Lo dico anche ai cittadini che legittimamente votano a destra: non ci si può fidare - conclude l'ex presidente della Camera - di chi ha votato un provvedimento che va contro l'interesse di tutti i campani, di ogni schieramento politico». Stessa cosa fa il Pd che s'ela prende con i candidati governatori di Puglia e Campania: Luigi Lobbano ed Edmondo Cirielli: «Dovrebbero dire cosa pensano delle parole del ministro Calderoli sull'Autonomia», dice Marco Sarracino, deputato e responsabile Pd per la coesione territoriale, intervenendo ieri durante il Question time alla Camera. «Il ministro Calderoli conferma in Aula che realizzerà l'Autonomia differenziata nonostante la sentenza della Corte Costituzionale che ha demolito la legge 86/2024. Ma il ministro vuole procedere ugualmente colpendo la sanità del Mezzogiorno, costringendo migliaia di persone di andarsi a curare al Nord allungando ulteriormente le liste d'attesa», spiega Sarracino. Poi aggiunge: «Il ministro ci fa capire che trova normale che i docenti del Sud siano pagati di meno rispetto ai colleghi delle altre regioni e che non ha interesse dei 150mila giovani meridionali che ogni anno sono costretti ad emigrare altrove alla ricerca di opportunità che nella propria terra non hanno». Naturale la replica di Edmondo Cirielli, candidato governatore del centrodestra: «Non si possono trasferire competenze a nessuna Regione senza risorse per garantire a tutti i livelli essenziali di prestazione. Ci vorranno molte migliaia di miliardi per farlo, e se si facesse vorrebbe dire investimenti per il sud mai visti prima».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Granato punta sulla sanità «Ci servono più ospedali»

«Abbiamo bisogno di più ospedali, non di spostare quelli esistenti rendendoli inaccessibili. Il progetto del nuovo Santobono, dal costo di oltre 400 milioni di euro, è l'esempio perfetto di come la sanità campana non sia pensata nell'interesse dei cittadini». Lo dice Giuliano Granato, candidato presidente di Campania popolare. Per l'esponente di Potere al popolo «il nuovo polo ospedaliero pediatrico, infatti, non verrà ampliato in termini di posti letto, ma semplicemente spostato dal centro della città, all'estrema periferia est, un'area priva di collegamenti ferroviari diretti e mal servita dal trasporto pubblico su gomma». E ancora, Granato insiste: «Se davvero si voleva costruire un nuovo grande ospedale pediatrico, lo si sarebbe potuto fare in un luogo strategico dal punto di vista dei collegamenti, ad esempio nei pressi di Piazza Garibaldi. In prossimità della stazione centrale. Ma lì, invece, sorgerà un'altra grande opera inutile: il Faro, la nuova mega sede della Regione Campania, dal costo stimato di 700 milioni di euro».

le come socio, pagamento per drappe e cime d'ormeggio e del posto barca. Come tutti i circoli: stessa identica trafila. Con un certo disappunto di Fico costretto, per andare a Posillipo, a doppiare Nisida con un gozzetto che naviga a una velocità di non più di 6 nodi. E mettetevi voi a fare qualche miglio con il libeccio contro. Insomma non proprio una comodità ma nel frattempo chiede e ottiene l'iscrizione al circolo come effettivo e non più come semplice socio aggregato.

Poi l'acquisto, nell'aprile del 2024, dello Sciallino 34 con regolare contratto di compravendita, pagamento con assegni circolari e titolarità di tutti i 24 carati della barca a suo nome. E, anzi, Fico, nonostante abbia facoltà di renderlo un natante e quindi non rintracciabile come il vecchio gozzo, mantiene la vecchia iscrizione nei registri dell'ufficio Circondariale Marittimo di Allassio. Insomma la massima trasparenza possibile. E comunica al circolo di Nisida il cambio per chiedere e ottenere l'ok alla barca più grande, pagando ovviamente la differenza: tutto via bonifico.

E la barca oggi è a Procida perché nell'isola c'è il cantiere che cura il rimessaggio invernale del «Paprika». È il vecchio gozzo? Non è più nella sua disponibilità. E non è più a Nisida, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

duzione, nel disegno di legge di bilancio, dei Lep nelle materie del federalismo fiscale e con la presentazione al Senato del disegno di legge delega per la determinazione dei Lep il cui esame inizierà mercoledì 26 novembre». Ma nel frattempo il governo va a passo di carica perché, chiarisce sempre Calderoli, «non

«È IL GOVERNO PIÙ ANTIMERIDIONALISTA DELLA STORIA LA CAMPANIA NON SI FIDI DI CHI SOSTIENE IL PROVVEDIMENTO»

risulta preclusa la possibilità di condurre i negoziati nelle cosiddette "materie non Lep" o in quelle nelle quali i Lep sono già stati determinati, a partire dalla sanità».

LO SCONTRO

Ovviamente il tema diventa materia di campagna elettorale per

Fico, ecco la vera storia delle due barche il gozzo di 7 metri e il cabinato a Procida

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Ad un certo punto ieri, quando inizia a circolare la voce che le barche di sua proprietà sarebbero addirittura due, Roberto Fico sbotta: «Altro che il gozzo: la verità è che la destra sta affondando...». E le interrogazioni dovrebbero essere usate con più serietà. Perché sono giorni che l'ex presidente della Camera si ritrova sotto il bombardamento incessante del centrodestra per il gozzo ormeggiato a Nisida presso un'associazione sportiva che fa capo all'Aeronautica militare. Tutto vero, ma tutto regolare. E sinora il candidato del centrosinistra ha preferito non ribattere per evitare di prestare il fianco, sperando che la vicenda si sgonfiasse da sé e che la destra ritornasse sui temi politici. Macché, «Non permetterò di buttarla in caciara, per il rispetto verso i cittadini campani. Basterebbe però dire - aggiunge ieri - che da presidente della Vigilanza Rai e poi della Camera ho volontariamente ri-

nunciato o restituito circa 700mila euro di indennità. Tutto ciò che ho fatto e che faccio è assolutamente trasparente».

LA BARCA

Sin qui le dichiarazioni pubbliche, anche se il grillino ai suoi ha spiegato tutta la vicenda. Per sgombrare qualsiasi dubbio o equivoco di sorta: «Perché non ho nulla da nascondere». La prima barca è ormeggiata per motivi di opportunità e sicurezza dall'estate del 2018, quando Fico viene eletto alla poltrona più alta della Camera: è un gozzo di 7 metri con un motore di 40 cavalli. È un natante e come tale non risulta né iscritto (senza targa) e nemmeno è necessaria la patente nautica per timonarlo. Da qui la scelta di non citarlo nella dichiarazione patrimoniale prevista dal regolamento della Camera e nemmeno risulta dalle dichiarazioni dei redditi, come prevedono le norme. Tutto regolare, insomma. Si è posto cioè il problema della sicurezza prevista usualmente per le alte cariche dello Stato: i mezzi di locomozione o le dimore



LA POLEMICA Fico sul gozzo che era di sua proprietà

IL CANDIDATO PROPRIETARIO DI UN NATANTE: TUTTO REGOLARE, CONSIGLIATA LA SCELTA DI NISIDA

che usano devono essere tenute sempre sotto controllo. Viene consigliata la scelta di tesserarsi al circolo dell'Aeronautica di Nisida e chiedere lì un ormeggio, previo, ovviamente, il placet dei vertici dell'associazione. Naturale che l'ok arrivi. E da qui la normale procedura: pagamento della quota annua-

Campania alle urne 23 E 24 NOVEMBRE 2025

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021871 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA VISITA

Dario De Martino

«Siamo quelli abituati a smentire i pronostici. Le salite non ci mettono paura. Stiamo andando molto bene, vogliamo portare il buon Governo nazionale anche in Campania. Edmondo Cirielli è un grande candidato, ce la possiamo fare». È appena calato il sole e Arianna Meloni ha raggiunto l'oratorio Don Guanella di Miano dove ha incontrato Don Aniello Manganiello. Solo lì, dove sarà raggiunta anche dal candidato presidente del centrodestra, si sbilancia e parla con i giornalisti della corsa elettorale in Campania. È l'ultima tappa di una lunga giornata napoletana, con agenda cambiata in corsa più volte rispetto al programma iniziale, per il capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia. Mattinata al centro storico con puntate alla Chiesa dei Girolomini, al Duomo e al laboratorio dello scultore Lello Esposito. Poi il pranzo con gli imprenditori campani in un albergo al corso Vittorio Emanuele, a cui ha partecipato anche Cirielli. Nel pomeriggio nuovo passaggio per il centro, con una passeggiata ai Quartieri spagnoli e immancabile foto al murale di Maradona, prima di spostarsi nell'area nord per incontrare Don Manganiello. La giornata si concluderà con una passeggiata al corso Secondigliano e una pizza in una nota pizzeria del quartiere dell'area settentrionale della città. Ad accompagnarla in tutto il tour Antonio Iannone e Marta Schifone, parlamentari di FdI e rispettivamente commissari regionale e provinciale. «Basta politiche delle manchette», dice ancora Meloni, che parla della Campania come una Regione «dalle potenzialità straordinarie per storia, cultura, giovani preparati e imprenditori coraggiosi. Abbiamo bisogno di un governo regionale che la accompagni e non la ostacoli».

IL PRANZO

Andiamo con ordine. Dopo il

Arianna Meloni a Napoli
«Basta con le “mancette”
la Campania volti pagina»

► Il capo della segreteria politica di Fdi incontra imprenditori e associazioni
«Vittoria possibile». Tappe al murale di Maradona e all'oratorio Don Guanella



IL TOUR Arianna Meloni con Edmondo Cirielli e don Manganiello. A destra, con Marta Schifone al murale di Maradona



tour culturale e gastronomico tra i Decumani, Meloni si sposta al corso Vittorio Emanuele. Lì c'è in programma il pranzo con i vertici degli imprenditori campani. Con loro c'era anche Cirielli. «Meloni ha ascoltato le lamentele, di carattere regionale, degli imprenditori. Certo non poteva dire votate Cirielli e

**«IL MODELLO CAIVANO
VA ESTESO ANCHE
AD ALTRE AREE
NON POSSIAMO
TOLLERARE
ZONE FRANCHE»**

non lo ha detto. Ma se lo augurava», riferisce il viceministro degli Esteri al termine dell'appuntamento. «Abbiamo sottolineato la necessità di un'attenzione particolare alle imprese perché sono le sole che possono invertire la rotta», dice uscendo dall'albergo il presidente dell'Unione industriali Costanzo Jan-

**Impresentabili:
sono quattro
tre con Cirielli
e uno per Fico**

Sono quattro i candidati "impresentabili" alle Regionali in Campania. È quanto emerge dalle verifiche svolte dalla Commissione parlamentare antimafia guidata da Chiara Colosimo, in merito alle violazioni del codice di autoregolamentazione dei partiti. Si tratta di tre candidati nel centrodestra e uno nel centrosinistra. Il nome più noto è quello di Maria Grazia Di Scala, candidata per "Casa riformista", rinviata a giudizio per tentata concussione. Di Scala si difende: «Nell'esercizio della mia attività professionale ho depositato, in un giudizio civile instaurato nell'interesse di un mio assistito, un'autorizzazione paesaggistica successivamente rivelatasi falsa. Fatti oggetto di ampia istruttoria dibattimentale nel corso della quale è emersa la mia totale estraneità». A sostegno di Cirielli tre nomi: Davide Cesarini, candidato per "Democrazia cristiana con rotondi", Luigi Pergamo, nella lista "Pensionati consumatori Cirielli presidente" e Pierpaolo Capri, in corsa con l'Udc.

notte Pecci, ricordando che oggi incontreranno anche Roberto Fico, chiedendo «un confronto più operativo e concreto» al prossimo presidente di Regione. Meloni parla con alcuni imprenditori ma nel corso del pranzo non interviene pubblicamente. Poi, però, attraverso una nota dà la sua idea per le imprese della Campania: «Vogliamo una Campania che torni a crescere, più prospera e più sicura. Basta con la politica delle manchette. Abbiamo bisogno di sostenere le nostre imprese come abbiamo fatto al Governo con la Zes unica per il Mezzogiorno. Ora bisogna snellire la burocrazia, andare avanti con le infrastrutture, lavorare per agevolare e sostenere il turismo, continuare a sostenere le nostre eccellenze, guardare al futuro ma non lasciare indietro nessuno». Il capo della segreteria politica di FdI parla anche di sanità: «Deve essere efficiente e libera dagli sprechi e dalle clientele».

IL TOUR

Dopo il pranzo e la nuova breve tappa al centro, Meloni arriva a Miano e si intrattiene a parlare con Don Manganiello e con Cirielli sul campo dell'oratorio mentre è in corso l'allenamento dei ragazzini. Prima di arrivare viene intercettata dai cronisti: «Il centrodestra unito governa bene. Sapevamo che sarebbe stata una sfida un po' difficile ma stiamo andando bene», dice sulla partita campana. E sulla coalizione avversaria aggiunge: «Non ha progettualità. Pd e M5S non vanno d'accordo, sono uniti come cartello elettorale solo contro Meloni». Nella periferia Nord di Napoli, la sorella della premier si concentra anche sul tema della sicurezza: «La nostra ambizione è quella di portare il profumo della legalità e la luce in tutti gli angoli bui che vivono nella criminalità, come abbiamo fatto con il modello Caivano, coinvolgendo le comunità, attraverso lo sport e la formazione». Infine un ringraziamento a Don Manganiello: «Non si è mai arreso, è testimone dei valori della legalità e della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cirielli a Santanchè: piano per il turismo
Razzismo, il candidato striglia Vannacci

LA GIORNATA

«Il turismo in Campania è una ricchezza, ma c'è da migliorare», dice Daniela Santanchè. La ministra del Turismo arriva a Napoli per sostenere la candidatura di Edmondo Cirielli. Sono sempre di più i big della maggioranza e i titolari dei dicasteri che arrivano in Campania per sostenere il viceministro degli Esteri nella sfida contro Roberto Fico. «Mi fa piacere che stiano venendo tanti ministri. Stanno prendendo impegni per la Regione. Quindi io poi andrò a battere cassa, gli ricorderò di questa cartella per tutelare meglio gli interessi della Campania», dice con un sorriso il candidato. Che si dice sempre più convinto che la rimonta è più che possibile: «I sondaggi non si possono pubblicare ma ne abbiamo alcuni che ci danno in parità», sostiene. «Mi sembra che la destra con i sondaggi faccia un training autogeno per caricarsi», risponderà in serata Fico. Ma quella di ieri è stata anche la giornata del botta e risposta a distanza tra Cirielli e Roberto Vannacci: «Mi ha infastidito l'opinione sulle leggi raz-

ziali».

IL TURISMO

Ma partiamo dalla visita di Santanchè a Napoli. «Il mio auspicio è che i campani, conoscendo i candidati presidenti scelgano nella maniera giusta. Alla Campania serve una cura shock, ci vuole il coraggio di un cambiamento. Se sarà Cirielli il governatore potremmo fare un'azione molto importante per migliorare il turismo», dice la ministra all'incontro con gli operatori del settore turistico al circolo Rari Nantes. Per Santanchè «il turismo in Campania va sicuramente bene. Ma ci sarebbero tante cose da fare e da migliorare. Qui ci sono destinazioni meravigliose che non ricevono ancora il numero di turisti che meriterebbero. Penso a Caserta, al Cilento e anche l'Irpinia. Bisogna diversificare le offerte turistiche». E ancora, suggerisce: «Napoli ha tantissimi palazzi bellissimi, potrebbe darli agli albergatori». È in questo contesto che Cirielli dimostra di credere sempre di più nelle possibilità di vittoria: «C'è una grande delusione in Campania e molte persone non vogliono andare a votare, noi punta-



AL CIRCOLO RARI NANTES Cirielli con Daniela Santanchè NEAPHOTO/A. Di Laurenti

**«MI HA INFASTIDITO
L'OPINIONE
DEL GENERALE
SULLE LEGGI
CONTRO GLI EBREI
FACCIA CHIAREZZA»**

mo a intercettare questi delusi perché bisogna lottare per la democrazia». All'appuntamento è intervenuto anche l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Anche il capolista di Fratelli d'Italia spinge sugli indecisi: «Agli elettori di centrosinistra dico che possono essere legittimamente legati alle loro idee po-

litiche e culturali, ma dopo vent'anni in cui la Regione è stata governata dal centrosinistra, con il breve periodo di Caldoro in mezzo, perché non proviamo a cambiare?».

IL BOTTA E RISPOSTA

La giornata, come accennato, è stata segnata anche dall'affondo di Cirielli su Vannacci: «Condivido molte sue idee mentre da altre sono distante in maniera radicale. Mi ha molto infastidito la sua opinione sulle leggi razziali», ha detto Cirielli rispondendo a un'intervista all'Ansa. Il viceministro degli Esteri martedì non ha partecipato all'evento a Napoli a cui era presente l'eurodeputato leghista: «Se mi avessero invitato per tempo e fossi stato libero ci sarei andato. Conciliare tutti gli impegni in campagna elettorale è arduo. Però - sottolinea - non accetterei un nuovo invito di Vannacci senza un chiarimento in merito alle leggi razziali». Dalla rete dei sostenitori di Vannacci replicano: «Comprendo che Cirielli in Campania debba prender voti a sinistra per provare a sconfiggere Fico. Ma voler a tutti i costi attaccare Vannacci è un'operazione che non gli farà aumentare consensi». Lo stesso Vannacci ieri a Benevento è stato accolto in piazza da una delegazione della Cgil che ha fatto partire il coro «Bella ciao». «Hanno tanto tempo da dedicare a cose marginali», dice Vannacci.

d.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Campania alle urne



23 E 24 NOVEMBRE 2025

(C) Ced Digital e Servizi | 1763021871 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL DOCUMENTO

Adolfo Pappalardo

Dal rilancio del ruolo di Napoli a quello delle aree interne, dalle condizioni dello sviluppo alla riduzione delle liste d'attesa della sanità passando per gli investimenti sul porto. Sono le richieste che, nero su bianco, mettono gli industriali napoletani alla vigilia del confronto (oggi pomeriggio con Fico, lunedì con Cirielli) con i due candidati presidente di centrodestra e centrosinistra. E a loro vengono chiesti impegni precisi: «Da Roberto Fico e Edmondo Cirielli ci aspettiamo impegni concreti e verificabili. Non dichiarazioni generiche, ma strumenti, tempi, risorse e responsabilità. Da parte nostra - assicura il numero uno di palazzo Partanna, Costanzo Jannotti Pecci - c'è piena disponibilità a contribuire alla definizione di un'agenda comune». «Per cambiare passo - premette nel documento - è necessario rafforzare le condizioni che consentono alle imprese di investire, crescere e creare occupazione stabile. Significa infrastrutture che funzionano, certezza amministrativa, incentivi mirati e una governance regionale che svolga un ruolo di programmazione, e non di gestione diretta come, purtroppo, accaduto da molti anni».

ITEMI

«Il tasso di occupazione della Cam-

IL PRESIDENTE DI PALAZZO PARTANNA «DAL TURISMO ALLA CULTURA NAPOLI DEVE ESSERE SEMPRE PIÙ EUROPEA»

Gli industriali ai candidati «Ecco le nostre priorità»

► Jannotti Pecci e gli imprenditori napoletani a confronto con Fico e Cirielli
«Lavoro, imprese e aree interne: serve una svolta da chi guiderà la Regione»



Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, a Palazzo Partanna

pania resta tra i più bassi d'Europa. Nonostante segnali di ripresa e un impiego significativo di risorse, compreso il Pnrr, il divario rispetto al Centro-Nord continua ad essere ampio. Questo riguarda il tessuto produttivo, i servizi, le infrastrutture e, prima di tutto, le opportunità di lavoro per i giovani», evidenzia

Jannotti Pecci prima di chiedere al nuovo governatore «un cambio di passo». Per questo saranno centrali le politiche regionali di sostegno alla crescita e al pieno sviluppo di Napoli e della sua area metropolitana, nella quale vive circa la metà della popolazione campana: «È necessario av-

viare una nuova fase di progresso che consenta al territorio di esprimere appieno il proprio potenziale economico, sociale e culturale» e «proiettare Napoli e la sua area metropolitana verso una dimensione di vera metropoli europea». Ma lo stimolo, secondo gli industriali, deve avvenire con «la Regione che de-

ve promuovere e sostenere un piano strategico». Non solo migliorando «la qualità dell'offerta turistica, anche attraverso la qualificazione delle infrastrutture, dei servizi e dell'accoglienza» ma soprattutto intervenendo «in maniera strutturale sulla dotazione di impianti sportivi, per fare di Napoli una sede stabile e riconosciuta di grandi eventi nazionali e internazionali». Non solo perché, dall'altro lato, sarà centrale sarà anche l'intervento sulle aree interne della Campania: «Non possiamo continuare a pensare allo sviluppo regionale come concentrato solo lungo la fascia metropolitana. Le aree interne rappresentano oltre la metà del territorio regionale, custodiscono patrimoni culturali, ambientali e produttivi fondamentali, ma subiscono da anni spopolamento, indebolimento dei servizi sanitari, scolastici e di mobilità». Per questo è necessario potenziare i trasporti attraverso «la rinegoziazione del contratto di servizio tra Regione e Trenitalia con un investimento di circa 600 milioni di euro». Perché le aree interne «non sono la periferia della regione - sottolinea - ma una sua leva strategica, sia economica sia identitaria. Se non interveniamo ora, lo squilibrio rischia di diventare irreversibile». E ancora per il presidente dell'unione industriali Napoli, il nuovo verti-

ce della Regione dovrà intervenire con determinazione anche in tema di salute ed emergenza ambientale: «Vanno ridotte drasticamente le liste di attesa, va posto argine alla diaspora dei pazienti campani verso strutture sanitarie localizzate nel Nord, va rilanciata la medicina di prossimità, così come va valorizzato il contributo delle imprese private accreditate, che costituiscono un pilastro dell'assistenza sanitaria sia in termini di quantità che di qualità, senza il quale il divario già esistente diventerebbe incolmabile». Sull'ambiente, ancora, si chiede lo smaltimento definitivo delle ecoballe.

Infine un'attenzione particolare va riservata al sistema portuale: «Possiamo sfruttare una fase epocale di rilancio del Mediterraneo per implementare il traffico container potenziando la logistica e i collegamenti dello scalo di Napoli con altre modalità di trasporto e con gli interporti. Ma, allo stesso tempo, si può e si deve utilizzare una grande opportunità come l'America's Cup per realizzare approdi qualificati per la diportistica. Analogamente, vanno sostenuti con decisione - conclude - gli investimenti che Gesac ha avviato, con risorse proprie, sul sistema aeroportuale campano: oltre 200 milioni di euro per un nuovo terminal intercontinentale, nuove piazzole e infrastrutture logistiche a Napoli, cui si affianca lo sviluppo dei nuovi terminal a Salerno, secondo avanzati standard di sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ORA C'È BISOGNO DI INFRASTRUTTURE, INCENTIVI MIRATI E UNA GOVERNANCE CHE ABBAIA UN RUOLO DI PROGRAMMAZIONE»

MUTUI GREEN Apri le porte alla sostenibilità



Acquista un immobile in classe A o B o migliora l'efficienza energetica della tua casa.
Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.
Ci guadagni tu, conviene anche al pianeta.
Calcola subito la rata su bancobpm.it



MUTUI
CASA

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerte ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione è beneficiario dello sconto sul tasso di interesse è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EP_{g,nren}). Le rilevazioni sono accettate dall'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EP_{g,nren}), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

Ced Digital e Servizi | 1763022000 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nando Santonastaso

Ha ripreso a correre la Campania. E ad andatura sostenuta a giudicare - dall'aggiornamento congiunturale diffuso ieri dalla sede napoletana della Banca d'Italia guidata da Daniela Palumbo. Crescono praticamente tutti gli indicatori economici nel 2025, con punte significative per Pil (+1,0% sul 2024), export (+2,6%) e occupazione (+3%), tutte superiori alle medie Italia e Mezzogiorno. Ma soprattutto è la rimonta dell'industria a fare notizia dopo un 2024 difficile, e i segnali negativi provenienti per mesi dal versante della produzione: «Nei primi nove mesi dell'anno, per l'industria l'andamento sfavorevole della congiuntura si sarebbe sostanzialmente interrotto: il saldo tra la quota di imprese con un incremento delle vendite e quella con un calo, che era stato negato nel 2024, è risultato moderatamente positivo» spiega il rapporto, illustrato come di consuetudine da Luigi Leva, coordinatore del gruppo di lavoro. Il dato è rilevante: insieme alle imprese dei servizi, il settore che continua a macinare numeri importanti nello scenario economico regionale, quelle dell'industria stanno risalendo la china nonostante il pesante tonfo dell'automotive (50% di esportazioni in meno). Al punto che, dice Banca d'Italia, «poco più della metà prevede per i prossimi sei mesi un fatturato stabile e quasi il 30% in aumento, contro il 16,6% che parla di una riduzione. E non è tutto: «I piani di investimento formulati a inizio anno che prevedevano in prevalenza una spesa in linea con il 2024 sono stati confermati dai tre quarti delle imprese dell'industria e

**PIÙ PRESTITI
ALLE IMPRESE E MUTUI
PER LE FAMIGLIE
ESPORTAZIONI, BENE
NON SOLO FARMACEUTICO
E AGROALIMENTARE**

LA SFIDA

Non solo l'aggiornamento congiunturale di Bankitalia: anche i numeri della Zes confermano il dinamismo dell'economia della Campania, la regione di gran lunga al primo posto nell'utilizzo dei nuovi strumenti (semplificazione e credito d'imposta) introdotti dalla Zona economica speciale. Le richieste di credito d'imposta hanno raggiunto oltre 1 miliardo di euro e sono 2.367 le pratiche attivate al 2024. Le procedure autorizzative concesse con le Autorizzazioni uniche per il solo 2025 (fine ottobre) posizionano la Campania al primo posto a quota 351 (pari al 41% del totale nazionale), per una stima di investimenti superiore a 1,8 miliardi di euro. Lo certifica l'approfondimento sulla Zes Unica emerso in un incontro a Napoli della Commissione regionale Abi Campania, presieduta da Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, con il responsabile del Servizio imprese & territorio del Centro Studi SRM, Salvio Capasso.

LA PRODUZIONE

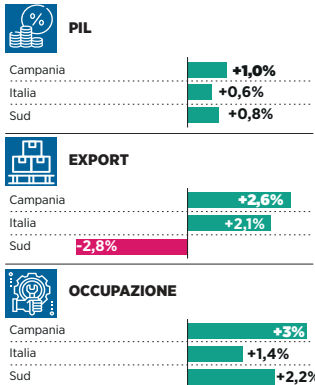
«La Campania - si legge in una nota - procede come una delle Regioni più dinamiche del Mezzogiorno, fondando la sua crescita su quattro pilastri economici principali: Industria Manifatturiera con 25.367 imprese e un Valore Aggiunto di 10,9 miliardi di euro; Turismo, settore centrale e

Pil, export e occupazione la Campania cresce più della media italiana

► La conferma nel nuovo report di Bankitalia. Rimonta dell'industria nonostante la crisi dell'automotive: «Piani di investimento confermati da tre aziende su quattro»

Il rapporto Bankitalia sulla Campania

primo semestre 2025



Spesa enti locali per opere pubbliche
+23%

Investimenti Zes unica
120, un terzo del totale nei primi 3 mesi dell'anno

Industrie con fatturato stabile o in crescita nel 2025



Industrie con previsione a sei mesi di fatturato stabile o in crescita



dei servizi».

Frena invece la filiera delle costruzioni ed è in fondo l'unica nota per così dire stonata della congiuntura campana: calano le ore lavorate del 4% (due anni fa erano aumentate del 13%) per effetto evidentemente dello stop al Superbonus 110% ma Banca d'Italia opportunamente ricorda che ad oggi «il livello delle ore lavorate è dopo di quello registrato nel 2019».

I PUNTI DI FORZA

Insomma, il quadro complessivo migliora: il tasso di attività complessiva sale al 54,9% e la liquidità finanziaria è positiva

(ovvero, più prestiti alle imprese e mutui per le famiglie). Molto, sicuramente, lo si deve alla spinta del Pnrr. A luglio 2025, conferma l'Istituto centrale, le gare finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza erano oltre 17,600 per un valore complessivo di circa 8 miliardi mentre le gare bandite ammontavano a 3.800 per altri 6,5 miliardi. Pesano soprattutto i bandi delle amministrazioni centrali (55%, dato più alto delle medie Mezzogiorno e Italia) con i Comuni al 23% (contro il 29% in Italia) ma con un tasso di aggiudicazione all'88% rispetto al 70% delle amministrazioni centrali. Secondo le elaborazioni dell'Istituto, «in Campania sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 52% delle gare aggiudicate, un valore di poco inferiore alle aree di confronto» ma l'aggiornamento pressoché quotidiano di questa percentuale impone prudenza nelle valutazioni visto che in ogni caso la scadenza del Pnrr rimane fissata alla metà del 2026.

La Zes unica è l'altro valore aggiunto. Banca d'Italia conferma che un terzo e forse più delle autorizzazioni uniche agli investimenti rilasciate nel 2025 dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi si concentra nella regione. Era successo lo stesso anche nel 2024, a riprova dell'impatto decisamente robusto della misura (ne parliamo anche in altra parte del giornale). Di sicuro non sono nati per caso i buoni dati sull'occupazione che resta lontana dalla media nazionale ma in crescita in termini percentuali rispetto alla media Italia: è significativo però il fatto che al +3% abbiano contribuito tutti i settori di attività economica «e in particolare l'industria in senso stretto».

La Zes unica è l'altro valore aggiunto. Banca d'Italia conferma che un terzo e forse più delle autorizzazioni uniche agli investimenti rilasciate nel 2025 dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi si concentra nella regione. Era successo lo stesso anche nel 2024, a riprova dell'impatto decisamente robusto della misura (ne parliamo anche in altra parte del giornale). Di sicuro non sono nati per caso i buoni dati sull'occupazione che resta lontana dalla media nazionale ma in crescita in termini percentuali rispetto alla media Italia: è significativo però il fatto che al +3% abbiano contribuito tutti i settori di attività economica «e in particolare l'industria in senso stretto».

Altro elemento che va rimarcato è quello relativo alla composizione dell'export: perché è vero che il farmaceutico e l'agroindustria sono di gran lunga i settori di maggiore spinta ma rispetto al 224 non possono essere trascurati gli aumenti percentuali (e in valore) registrati dalle vendite all'estero dei prodotti lattiero-caseari (+14,4% rispetto al +0,1% di un anno fa), di motori e in generale apparecchi elettrici (+14,7% contro -15,9%), di prodotti della carta e del legno (+9,2% contro -11,2%) e soprattutto dei metalli e dei prodotti in metallo (+31,5% rispetto a -18,5%).

L'ECONOMIA

Vuol dire che in una regione nella quale il turismo resta un punto di riferimento obbligato per l'economia (crescono del 2% i viaggiatori in arrivo all'aeroporto di Capodichino e del 4,7% i crocieristi che sbarcano nei porti della Campania), la diversificazione delle attività produttive industriali comincia a diventare più credibile e corposa. Certo, ha ragione Palumbo quando invita alla prudenza nel maneggiare i dati dell'aggiornamento congiunturale, considerate le pesanti incognite geopolitiche e commerciali di questi tempi: ma è innegabile che la dinamica della regione che ospiterà tra 2 anni un evento mondiale come l'America's Cup sembra oggi più vicina a diventare tendenza che a ridursi ad un exploit. Un cambio di paradigma, insomma, che non cancella ritardi e precarietà, soprattutto per quanto riguarda il lavoro di giovani e donne, ma indica un percorso, una prospettiva non più statica e rassegnata. Ripartire da qui non sembra una scommessa a perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TURISMO RESTA
PUNTO DI RIFERIMENTO:
AUMENTANO
I CROCIERISTI
E PASSEGGERI
A CAPODICHINO**

Zes, le richieste di credito d'imposta superano quota un miliardo di euro



in crescita con 21,4 milioni di presenze e un incremento del 3,3% rispetto al 2024; Economia del Mare con 34.000 imprese e un Valore Aggiunto di 7,8 miliardi di euro; e Innovazione e Capitale Umano con 1.470 startup e 268 PMI innovative». Per questo, osserva Capasso, «la Zes Unica è una leva importante per rafforzare la capacità produttiva, innovativa e occupazionale. Il suo successo dipende dalla collaborazione tra istituzioni, imprese e territorio,

GLI SNODI
L'interporto di Nola

**CAMPANIA PRIMA
PER AUTORIZZAZIONI
«LEVA PER RAFFORZARE
PRODUZIONE
INNOVAZIONE
E OCCUPAZIONE»**

I NUMERI

2.367

Sono le pratiche per la Zes attivate in Campania nel 2024

351

È il numero delle autorizzazioni uniche nel 2025 (41% del totale)

1,8

I miliardi di investimenti generati dalla Zona speciale in Campania

dalla velocità delle procedure autorizzative e dalla capacità di rendere stabili e prevedibili gli incentivi», tutte condizioni che si spera verranno garantite anche quando la gestione passerà dall'attuale Struttura di missione al costituente Dipartimento per il Sud, sempre a Palazzo Chigi. «La priorità delle banche - aggiunge Nargi - è rafforzare la competitività delle filiere produttive e valorizzare le specificità territoriali. Intensifichiamo gli sforzi per assicurare che le imprese locali siano informate e possano accedere agli strumenti di supporto finanziario, sia pubblici che privati, disponibili per le loro attività».

L'AMPLIAMENTO

Intanto, sempre ieri, la V Commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera al Disegno di legge che prevede l'allargamento del perimetro dell'area della Zes Unica a Marche e Umbria, come deciso dal Consiglio dei ministri nello scorso mese di agosto. Il Ddl era già stato approvato dalla Commissione Programmazione economica e bilancio del Senato in sede deliberante e dunque diventa operativo a tutti gli effetti. «Questa estensione - commenta il sottosegretario al Sud, Luigi

Sbarra - rappresenta un passaggio strategico e necessario per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile di queste due regioni classificate in transizione dall'Unione Europea. Si tratta di territori caratterizzati da un tessuto imprenditoriale dinamico e da una forte vocazione manifatturiera, ma che al contempo necessitano di strumenti efficaci per sostenere la riconversione industriale, contrastare la perdita di competitività e favorire la nascita di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani».

In concreto, anche Marche e Umbria potranno accedere ai benefici della Zes unica «derivanti da agevolazioni fiscali, semplificazioni amministrative e incentivi agli investimenti» puntualizza Sbarra. Che aggiunge: «L'obiettivo del Governo è di garantire crescita e processi di sviluppo ai territori nel solco del percorso di rilancio economico e industriale del Sud e dell'Italia intera». Il tutto in attesa di concretizzarsi da parte del Governo l'obiettivo di estendere a tutto il Paese il modello Zes: la trattativa con la Commissione europea è già stata avviata, come confermato dal ministro Foti, ma sarebbe ancora prematuro azzardarne la conclusione oltremodo in chiave positiva. Il nodo da superare riguarda la possibilità di derogare allo stop per iniziative che potrebbero configurarsi come aiuti di Stato.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Pokrovsk, i civili isolati e senza aiuti

Nella cittadina del Donetsk assediata dai russi ancora 1.250 abitanti. Il G7 ribadisce l'impegno per Kiev

Non è ormai più possibile circolare con auto civili tra le macerie di Pokrovsk e della vicina cittadina di Mirnograd. La sfida tra i droni, i bombardamenti continui e i cecchini bloccano gli spostamenti. I soldati di Mosca e di Kiev si muovono per lo più a piedi: le cantine sono utilizzate come rifugi. L'assedio russo continua senza sosta e adesso i pochi civili rimasti dipendono unicamente dagli aiuti forniti dai soldati. Secondo Vadym Filashkin, il responsabile ucraino dell'amministrazione militare per la regione del Donetsk, gli aiuti umanitari non possono più raggiungere i pochi civili rimasti, per lo più anziani e infermi privi di assi-

Sul campo

● I russi a partire da settembre hanno aumentato la loro forza d'urto nel tentativo di conquistare Pokrovsk, cittadina nel Donetsk

● Il rapporto tra soldati di Mosca e di Kiev sarebbe attualmente di otto a uno

stenza. Lui stesso valuta che, sui circa 60.000 abitanti originari di Pokrovsk, oggi ne siano rimasti 1.253. E Mirnograd è passata da 46.000 a 1.350. Distruzione, desolazione e morte: queste le conseguenze tragiche che anche noi giornalisti abbiamo visto costantemente nelle zone urbane invase dai russi e i campi di battaglia odierni non fanno eccezione.

«Il nemico distrugge la nostra popolazione ogni giorno. Impossibile aiutare chi è rimasto. Non possiamo più distribuire acqua, cibo e contributi umanitari, neppure medicine», dichiara Filashkin. Un cauto ottimismo traspare invece dal capo di stato maggio-

re, Oleksandr Syrsky, che si è recato personalmente sulle prime linee nella zona dei combattimenti più accesi e sostiene che i soldati possono ancora raggiungere le retrovie. «Non si parla di controllo russo, né di un accerchiamento operativo delle forze ucraine», spiega. In poche parole: la battaglia per l'enclave che comprende le due città continua. I russi avanzano anche nelle regioni meridionali di Zaporizhzhia e Dnipro: si tratta di pianure poco popolate dove la resistenza ucraina è minore. Pare che la cittadina di Huliaipole sia stata circondata.

Ai problemi militari per il governo Zelensky si aggiunge-

no quelli politici con il risveglio delle opposizioni. Lo scandalo delle mazzette nel settore energetico, gli arresti eccellenti e le dimissioni di almeno due ministri spingono l'ex presidente Petro Poroshenko a chiedere un passo indietro a Zelensky. Il patto di unità nazionale contro l'aggressione russa del febbraio 2022 mostra ormai crepe profonde.

Un aiuto arriva dal vertice del G7 in Canada, che annuncia nuove sanzioni contro Mosca e promette il continuo sostegno all'Ucraina. Zelensky ringrazia e lo fa in particolare rivolgendosi al premier canadese Mark Carney per il suo impegno a bloccare le navi

della flotta ombra russa e contro i programmi russi sui droni. Mosca conferma nel frattempo le rivelazioni del *Financial Times* per cui l'amministrazione inglese avrebbe cercato un canale di contatto diretto e riservato con il Cremlino, senza però ottenere risultati. La mossa è stata compiuta dal consigliere britannico per la Sicurezza nazionale, Jonathan Powell, durante i primi mesi dell'anno a causa delle incertezze causate dall'inconsistenza della nuova politica di Donald Trump. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha spiegato che quei contatti non hanno sortito sviluppi.

L. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il casodi **Lorenzo Cremonesi**

La «mani pulite» ucraina scuote il Paese e le fondamenta del governo di Volodymyr Zelensky come mai era avvenuto dall'inizio della sua presidenza nel 2019. Vi sono coinvolti alti ufficiali delle agenzie governative facenti capo alla Energoatom, la compagnia che gestisce le centrali atomiche, oltre a ministri e personaggi molto vicini al presidente. Uno scandalo di mazzette e affari illegali per valori di centinaia di milioni di euro che delegittimano la macchina statale proprio mentre l'esercito russo avanza nel sud-est e larga parte del Paese è al buio a causa dei continui bombardamenti sui gangli

**Passo indietro**

La ministra dell'Energia ucraina, Svitlana Grynchuk, 40 anni, si è dimessa ieri dal suo incarico, visto che l'inchiesta sugli affari illeciti che avrebbero coinvolto alcuni politici di primo piano orbita attorno alle attività della compagnia di Stato ucraina Energoatom

(Afp)

Mazzette e affari loschi sull'energia: scoppia la «mani pulite» ucraina

Le inchieste lambiscono Zelensky

Si dimettono la ministra dell'Energia Grynchuk e il suo predecessore

del sistema energetico. «Come possiamo rischiare, soffrire e combattere in prima linea se poi scopriamo che a Kiev i corrotti conducono esistenze da nababbi alle nostre spalle?», ci dicevano poche settimane fa alcuni ufficiali nel Donbass, quando era già evidente che il giro di mazzette sarebbe venuto a galla. Per ora gli incriminati «eccellenti» sono una decina, ma il numero pare destinato a crescere.

Un terremoto

Gli sviluppi delle ultime ore hanno portato alle dimissioni della ministra dell'Energia, Svitlana Grynchuk, che le ha annunciate ieri sera su Facebook, mentre il ministro della Giustizia, German Galushchenko (fino a luglio all'Energia, ndr), aveva lasciato l'incarico già in mattinata. La stampa ucraina, che negli ultimi mesi ha abbandonato la politica del silenzio passivo in

nome dell'unità nazionale e in sostegno dell'esecutivo mobilitato a combattere l'invasione, offre dettagli e inchieste al vortice contro i «responsabili degli scandali», come scrive

**Le agenzie****NABU E SAPO**

Lo scorso luglio Zelensky aveva deciso di chiudere il National Anti-Corruption Bureau (Nabu) e lo Specialized Anti-Corruption Prosecutor's Office (Sapo), ovvero le agenzie pubbliche che oggi indagano sulla presunta corruzione di alti dirigenti ucraini. Ma poi era tornato sui suoi passi a causa delle proteste in patria e delle critiche internazionali

tra gli altri il sito del *Kyiv Independent*. Il terremoto è di proporzioni così vaste che Zelensky abbandona il suo tradizionale atteggiamento difensivo a protezione dei suoi collaboratori e adesso si prodiga in dichiarazioni pubbliche in cui chiede con forza il proseguimento delle inchieste. Motore primo della caccia ai corrotti sono il National Anti-Corruption Bureau (Nabu) e lo Specialized Anti-Corruption Prosecutor's Office (Sapo), gli stessi organismi investigativi pubblici che proprio Zelensky aveva cercato di far chiudere in luglio, prima di venire contrastato dalla reazione rabbiosa dell'opinione pubblica.

La lista dei sospetti

Uno dei punti deboli del presidente è sempre stata l'accusa di non fare abbastanza contro la tradizione del malgoverno ereditata sin dai tempi dell'amministrazione sovietica.

Ancora secondo *Ukrainska Pravda* e *Kyiv Independent*, al centro della rete di mazzette e brogli ai danni dell'erario ci sarebbe Timur Mindich, che per Zelensky è sempre stato una figura quasi paterna. Fu infatti lui a guidarlo ai suoi esordi nella carriera di attore e assieme fondarono la Kvaral 95, la compagnia di produzione di film, eventi e spettacoli che lo rese famoso tra il pubblico di Mosca e Kiev. Mindich ha avuto una soffiata poco prima di essere arrestato ed è riuscito a fuggire all'estero mentre la polizia gli era già alle calcagna. La lista degli indagati comprende l'ex vice-premier Oleksiy Chernyshov e specialmente l'ex ministro della Difesa Rustem Umerov, che sino a ieri ricopriva la carica di segretario del Consiglio per la Difesa e la Sicurezza nazionale. Il Nabu nomina nello specifico otto dirigenti con l'imputazione di corruzione, abuso d'uffi-

I volti

Ex ministro della Giustizia
German Galushchenko, 52 anni, si è dimesso ieri (Afp)



Ex vice primo ministro
Oleksiy Chernyshov, 48 anni, è nella lista degli indagati (Afp)



Ex ministro della Difesa
Rustem Umerov, 43 anni, è anche lui sotto inchiesta (Afp)

cio e arricchimenti illeciti. Le accuse sono corredate da registrazioni in cui gli imputati utilizzano linguaggi in codice per discutere di mazzette e azioni criminose. Dalle registrazioni emerge il nome di Ihor Myroniuk, il cui nome in codice è «Rocket», che nel passato fu assistente di Andrii Derkach, un ex avvocato ucraino accusato a sua volta di «alto tradimento», fuggito in Russia e oggi membro del Senato a Mosca. Gli accusati avrebbero tra l'altro versato 1,2 milioni di dollari e 100.000 euro a Chernyshov, noto come «Che Guevara». Questi era già stato incriminato in giugno e costretto alle dimissioni. A ieri sera, degli otto incriminati almeno cinque sono stati arrestati.

La mancata protezione

Pare che il piano generale comprendesse la riscossione annuale del 10-15 per cento delle entrate delle compagnie fornitrici della Energoatom, che ha un fatturato annuo pari a circa 4,7 miliardi di dollari. Dalle registrazioni emerge tra l'altro che i complici fossero in un primo tempo riluttanti a costruire misure protettive per le centrali energetiche contro gli attacchi russi e poi abbiano deciso di installarle tramite compagnie disposte a pagare le bustarelle. Un dettaglio quest'ultimo destinato a creare ulteriore indignazione tra gli ucraini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Il personaggio

di Irene Soave

Un water d'oro massiccio, un bidet d'oro massiccio, credenze di cucina straripanti di sacchetti di banconote da 200 euro (e non di grivne ucraine), in una casa dove indagini avrebbero intercettato anche la presenza recente del presidente Zelensky, che nel 2021 ci avrebbe anche festeggiato un compleanno. Sono i simboli



Presidente Volodymyr Zelensky, 47 anni, dal 2019 presidente ucraino



Indagato Timur Mindich, 46 anni, imprenditore di Dnipro e amico di Zelensky

Il re delle tangenti in fuga dalla legge: l'«amico» che imbarazza il presidente

Mindich, uomo chiave dello scandalo, latitante da lunedì. Produceva gli show dell'ex comico

più sfacciati del potere e della ricchezza accumulati da Timur Mindich, uomo chiave dell'inchiesta anticorruzione in Ucraina, ora alla macchia grazie a una fuga di notizie.

Timur Mindich l'affarista protetto a lungo dal re degli oligarchi ucraini Ihor Kolomoyskyi (in carcere dal 2023 per riciclaggio); Timur Mindich imprenditore che ciò che tocca diventa oro — di qui il nome dell'indagine, «operazione Mida» — dai fertilizzanti ai diamanti, dalla finanza all'immobiliare, dall'energia ai media. Timur Mindich, ora, anche tangenziale che Zelensky deve sbrigarsi a scaricare, e infatti chiede «pulizia» e annuncia sanzioni personali per gli imputati. Un epiteto accompagna infatti il nome Mindich in ogni ricostruzione dell'accaduto sui giornali di tutto il mondo, ed è proprio «stretto alleato di Zelensky»: suo amico, comproprietario tuttora della casa di produzione Kwartal 95 che fino al 2019, quando l'allora comico Zelensky vinse le elezioni, ne produceva gli show. Soprattutto, sarebbe stato proprio Mindich a presentare al futuro presidente il miliardario Kolomoyskyi, tra i finanziatori della sua campagna elettorale nel 2019.

Per le indagini della Nabu, l'agenzia ucraina anticorruzione, Mindich avrebbe orchestrato l'intero schema di tangenti, del valore di 86 milioni di euro, il 10-15% su ogni contratto energetico in un Paese che i bombardamenti russi lasciano sempre più spesso senza luce e al freddo. La procura anticorruzione (Sapo, per i media internazionali) sintetizza il suo ruolo così: «Controllava l'accumulo, la distribuzione e il riciclaggio di soldi ottenuti illecitamente nel settore energetico». Usando, naturalmente, le «relazioni amichevoli» con il suo amico più potente: l'ex comico che prima gli doveva la fama e che ora gli sarebbe stato utile anche solo menzionare.

A Mindich si riconducono diverse nomine politiche degli ultimi governi, come l'ex ministro della Giustizia German Galushchenko, ma anche l'ex vicepremier Oleksiy Chernyshov, fatto fuori a giugno

per corruzione. Ma l'influenza di Mindich sulla politica sarebbe stata tale, secondo fonti riportate dal *Kyiv Independent*, da aver addirittura «ispirato» il tentativo del governo, a luglio, di azzerare le prerogative della Nabu, che già da agosto 2024 indagava attivamente proprio su di lui. E a giugno aveva disposto l'ar-

resto di un suo parente, Leonid Mindich, che stava fuggendo all'estero con 14 milioni di euro intascati dalla compagna energetica di Kharkiv.

Timur Mindich non si difende, per ora: il 10 novembre, meno di ventiquattr'ore prima della notifica delle indagini, è fuggito grazie a una soffiata; si dice sia in Israele, dove va

spesso, nonostante la sua età — nato a Dnipro, ha 46 anni — lo renda inabile all'espatrio, perché passibile come tutti gli uomini del Paese di essere richiamato al fronte. E si indaga anche sulla soffiata, il cui «uccellino», secondo la *Ukrainska Pravda*, sarebbe il vicedirettore della procura speciale anticorruzione, An-

driy Synyuk, filmato mentre si incontra con un avvocato che avrebbe poi visitato il condominio di Mindich; e anche scontento per aver perso nel 2021 la nomina, tutta politica, a direttore della procura speciale. Timur Mindich ha sempre potuto contare su molti amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le polemiche

Filorussi a convegno, il «duello» di Torino

TORINO «Ci hanno censurati e ci hanno fatto una pubblicità insperata». A tre chilometri e tre ore di distanza vanno in scena le reciproche prove di forza: da un lato chi viene accusato di essere un «censore», dall'altro chi un «propagandista». I primi in piazza Carignano, nel cuore della città, dove i pro-Ucraina, con i radicali e Azione, si ritrovano per ribadire che «Torino non russa». Sono una sessantina e difendono la scelta di cancellare la conferenza al Polo del '900 sulla «russofobia» di Angelo D'Orsi, storico gramsciano ed ex candidato sindaco di Rifondazione comunista, giudicandola «giusta» perché il professore sarebbe colpevole di «filoputinismo». I secondi si ritrovano dopo cena al circolo La Poderosa, storico ritrovo della sinistra radicale torinese: oltre 300 persone, nella sala non ci stanno tutti, gli organizzatori piazzano gli amplificatori nel cortile per permettere a tutti di sentire. «Grazie Calenda e Picierno, senza di voi non saremmo mai stati così



In Europa
Pina Picierno, parlamentare Ue per il Pd, è intervenuta al convegno pro Ucraina

numerosi», scherza il presidente del circolo Stefano Alberione, ex assessore di Rifondazione. Applausi e risate fragorose. «Se non l'avessero cancellata, non sarei qui», commenta Fabio Versaci, già presidente M5S del Consiglio comunale. In sala anche altri pentastellati: il consigliere regionale Alberto Unia, la consigliera comunale Valentina Sganga e l'ex vicesindaco di Appendino, Guido Montanari. Si attende il collegamento con Alessandro Di Battista, Moni Ovadia e Alessandro Barbero. Ma prima prende la parola D'Orsi, cui la conferenza è stata cancellata «senza sapere nemmeno cosa volessi dire: mi hanno hackerato i social, farò denuncia. Invito tutti a boicottare il Polo del 900, piegato alle pressioni di Gori, Calenda e Picierno». L'eurodeputata dem, intervenuta al telefono al sit-it, previene la critica: «Fa ridere sentirlo parlare di censura, lui che è sempre in televisione». Alla Poderosa si collega dal Donbass anche Vincenzo Lorusso, dell'agenzia russa International Reporters. Era stata soprattutto la sua presenza a scatenare la bufera. «Anche se Lorusso fosse al soldo di Putin — ribadisce D'Orsi —, avrebbe diritto di esporre le sue posizioni».

Gabriele Guccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Showroom Milano Via Larga, 23

cattelanitalia.com

Garante, l'opposizione alza il tiro: via i componenti e nuove regole

Arianna Meloni: con Ghiglia chiacchiere di due minuti. La sanzione? Giusta

ROMA Per le opposizioni «sconcerta l'ostinazione dei componenti dell'Autorità garante della privacy, arroccati a difesa dell'indifendibile», dei quali da giorni invocano le dimissioni. E la richiesta di rivedere il sistema di elezione dell'organismo prende forma in una proposta di legge depositata da Verdi e Sinistra che prevedrebbe anche un sistema per fare decadere l'attuale collegio. Sull'altro fronte, Arianna Meloni, intervistata da *Panorama*, ribadisce di aver scambiato solo poche parole con il componente eletto in quota Fdi, Agostino Ghiglia: «Abbiamo chiacchiato due minuti. Niente di che». E rileva, come già aveva fatto la premier giorni fa, che «quel collegio» è stato indicato quando al governo c'era il centrosinistra. «La sanzione a Report da parte del collegio del garante è stata giusta. Se la prendono con Ghiglia ma il suo voto era ininfluente», conclude. Gli interessati non intendono fare alcun passo indietro.

Da giorni il dibattito politico si infervora intorno all'Autorità garante della privacy,

dopo le ripetute inchieste di Report sui rapporti con la politica e sulla gestione dell'ufficio. Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, leader di Avs, «dispiaciuti che i protagonisti di un modo di operare opaco siano stati nominati da partiti dell'attuale maggioranza e dell'attuale opposizione» e pur «sollevati dal fatto che tutte le forze politiche oggi

concordino sulla necessità di azzerare l'intero collegio» la cui «autorevolezza e presunzione di terzietà è corrosa», propongono di riformare la legge. Le nuove disposizioni oltre a rivedere «le procedure di nomina che potenzino l'autonomia, l'indipendenza e la terzietà del garante», potrebbero contemplare anche «la necessaria cessazione, in tem-

pi brevi, del mandato del collegio attuale». Un'ipotesi avanzata anche dal senatore Pd, Dario Parrini che da giorni insiste sulla necessità di modificare le modalità di nomina di almeno una parte delle Autorità indipendenti e definisce i componenti «arroccati in difesa dell'indifendibile». Quindi segnala: «In casi estremi anche un'Authority si deve

7

anni
È la durata del mandato dei membri del Garante per la privacy (che è in carica dal 2020)

poter sciogliere». Più drastica la soluzione per Davide Farone di Italia viva: «Bisogna cancellare e rifondare l'Autorità. L'azzeramento del collegio è necessario, ma non sufficiente».

A farsi da parte, però, è evidente da giorni, non pensano affatto gli interessati. Dopo Pasquale Stanzone (eletto in quota Pd), anche Guido Scorza (quota M5S) intervistato da *Un giorno da pecora* definisce «bassa» la probabilità di dimissioni. «Deciso ad andare avanti fino a luglio 2027? — ragiona Scorza intervenendo al programma di Rai Radio Uno —. Mi piacerebbe assolutamente farlo se ci saranno le condizioni, se riuscirò in prima persona a garantire alle persone la serenità di esser giudicate in futuro da un membro del collegio assolutamente indipendente». Quanto alle contestazioni che piovono da più parti, anche dalle file dei pentastellati che lo hanno indicato, taglia corto: «Sono piuttosto inconsistenti e forse hanno ricevuto una risposta».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La multa alla Rai per gli audio



Il 23 ottobre il Garante per la privacy multa la Rai per 150 mila euro dopo che «Report» aveva trasmesso audio privati dell'ex ministro Sangiuliano

Il video sulla visita nella sede di Fdi



Pochi giorni dopo Report mostra il video in cui il componente del Garante Agostino Ghiglia va nella sede di Fdi il giorno prima della multa al programma

Le rivelazioni della trasmissione



Nella puntata di domenica scorsa Report racconta presunti conflitti di interesse dei membri dell'Authority e svela rimborsi spese abnormi

Le polemiche sulle nomine



Le opposizioni chiedono le dimissioni di tutti i componenti dell'Authority. Il presidente Pasquale Stanzone al Tg1 afferma che il collegio non lascerà



Insieme I componenti del Garante della Privacy. Da sinistra: Pasquale Stanzone, Ginevra Cerrina Feroni, Guido Scorza e Agostino Ghiglia

«Presentai il libro di Sangiuliano ma le decisioni sono collegiali Querela a Report? Ci penserò»

Cerrina Feroni: nessun rimborso per il parrucchiere, ho restituito i soldi

L'intervista

di **Antonella Baccaro**

ROMA Ginevra Cerrina Feroni, vicepresidente del Garante per la privacy, professoressa o baronessa?

«Baronessa che c'entra? Sono un professore universitario e il mio titolo è professoressa».

Un padre deputato nel Pci e poi lei quasi si candida a sindaco di Firenze per il centro-destra nel 2018.

«Di mio padre ho fatto miei rigore etico-morale e impegno pubblico come servizio. E poi valore della legalità, solidarietà per i più deboli, senso della giustizia. Su altro la pensavamo in modo diverso, è del tutto normale».

Aveva buoni rapporti anche con Giuseppe Conte, premier quando lei fu scelta dalla Lega per la nomina?

«Certo. Insegnavamo nella stessa Università. Oltre alla colleganza, c'era anche una stima personale, pur nella diversità delle idee».

In che rapporti è oggi con i partiti del centrodestra?

«Ho doverosi rapporti con chiunque, per volontà del corpo elettorale, ricopra incarichi pubblici. Questo è nel modo d'essere, anche quotidiano, della democrazia».

«Report» le imputa di aver aiutato il ministro Salvini con un parere positivo, nel maggio 2024, sul foglio elettronico degli autisti Ncc, misura annullata dal Tar Lazio.

«Non io, ma il Collegio fu tenuto a rendere quel parere, necessario a tutela della privacy. Demmo una serie di indicazioni, in massima parte recepite nel testo poi sottoposto al no-

stro parere che, tuttavia, recava anche altri due rilievi. Il ministero non recepi tutte le nostre indicazioni e l'annullamento del Tar fu determinato anche dalla mancata piena conformazione».

Spese di rappresentanza. Si discute del costo della trasferta per il G7 Privacy 2023 a Tokyo. E della sua richiesta di business class nel 2025 per la missione in Georgia.

«Non sono io a stabilire le modalità di viaggio dei membri dell'Autorità. Le missioni sono valutate e autorizzate dagli uffici e proporzionate al percorso e alla sua lunghezza. Per quella in Georgia avevo chiesto informazioni, essendo

il viaggio verso una destinazione extra Ue, di circa 10 ore comprensivo di scali. Se vi è stata una errata valutazione interna, saranno prese le misure conseguenti».

E la richiesta di rimborsi-spese per il parrucchiere?

«Falso. Enormemente falso. Mi accorsi di avere scambiato la mia carta di credito personale con quella dell'ufficio e subito chiesi il riaddebito di quei 15 euro. Era l'aprile-maggio 2021».

Ha avuto una tessera di Ita dopo che il Collegio si è pronunciato nel 2023 su essa?

«Non viaggio in aereo in Italia, se non in casi marginali. L'ho ricevuta per un anno e

usata, credo, due volte».

È vero che i dubbi espressi nell'aprile 2021 dal Collegio sul green pass per il Covid rientrarono dopo che il governo vi consentì un aumento di stipendio?

«Falso anche qui. Il collegio ha reso il parere prendendo atto di alcune positive modifiche introdotte dal giugno 2021. Quanto alla parificazione di trattamento economico alle altre autorità, è avvenuto cinque mesi dopo, correggendo una precedente stortura».

Lei ha presentato il libro di Gennaro Sangiuliano a Firenze, quando gli esposti su Bocca erano dal Garante?

«I provvedimenti sono col-



Falso che feci pressioni sulla Rai per bloccare la trasmissione. Ho solo chiesto se fosse stata ricevuta la comunicazione del presidente

legali non individuali. Il fatto che abbia presentato quel libro intensificava il mio dovere di terzietà e di distacco e non mi ha mai condizionato».

È vero che lei paventò un danno erariale in caso di non adesione alla sanzione da 44 milioni disposta dagli uffici del Garante sugli smart glasses di Meta?

«I miei dubbi erano, al contrario, sulla responsabilità che avremmo assunto adottando un provvedimento sanzionatorio di quel tenore, sulla base di un'istruttoria degli uffici che parve fin da subito fragile nella ricostruzione giuridica e anche tecnica della fattispecie».

Poi finì in prescrizione?

«No, ci fu revoca in autotutela, adottata anche considerando che quegli occhiali non erano più commercializzati».

Ha fatto pressioni sui vertici Rai per bloccare «Report» il 9 novembre scorso?

«Ancora falso. Mi sono solo informata se fosse stata ricevuta la comunicazione del Presidente inoltrata via mail ordinaria e non via Pec».

Querelerà «Report»?

«Ci penserò».

Come fa la nomina parlamentare dell'Authority a assicurarne l'indipendenza?

«Da costituzionalista, non esiste mandato più imparziale di quello che proviene dal Parlamento. Piuttosto qui ci troviamo di fronte a una turbativa degli equilibri istituzionali con un soggetto sanzionato che ha scatenato la sua forza mediatica per colpire il soggetto sanzionatore, reo di aver applicato la legge. Un'aggressione virulenta, senza contraddittorio, incompatibile con un ordinamento democratico che andrebbe riportata nel giusto ordine. Non spetta a me dire come».

Vuole dimettersi?

«Non è all'ordine del giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I conti pubblici

L'Italia spinge per i contro-dazi europei: tariffe sui piccoli pacchi extra Unione

Il ministro dell'Economia: regole forti per arginare l'invasione. Manovra, tensione governo-Pd

I punti

In commissione 414 emendamenti

Gli emendamenti che i gruppi in commissione Bilancio del Senato potranno segnalare sono in tutto 414. A FdI ne sono assegnati 123, mentre al Pd 70. Alla Lega 57 e 51 al M5S. A FI 39 e 19 sia al Misto che a Civici d'Italia-Noi moderati-Maie-Centro popolare e Italia viva

La prima scadenza del 14 novembre

Domani, 14 novembre, è il termine ultimo per le proposte di modifica con gli emendamenti dei gruppi politici. Alle 19 di martedì 18 scade il termine per i correttivi giudicati fondamentali, quelli che in gergo sono chiamati «emendamenti segnalati»

Il doppio via libera parlamentare

Il testo dovrebbe arrivare per il via libera in prima lettura al Senato non più tardi del 15 dicembre. Il disegno di legge di Bilancio per il 2026 deve però essere approvato anche alla Camera: senza modifiche c'è il via libera definitivo, altrimenti deve tornare al Senato

L'invio del testo a Bruxelles

La Manovra 2026 è stata presentata anche alla Commissione europea il 15 ottobre 2025 (data entro cui è stato inviato il Documento programmatico di bilancio). Il testo definitivo è stato approvato dal governo italiano il 17 ottobre

Il parere europeo a fine mese

Entro il 30 novembre la Commissione Ue deve esprimere un primo parere sulla legge di Bilancio italiana (e su quella di tutti gli altri Stati membri dell'Unione), per verificare l'aderenza dei vari testi inviato agli impegni presi sul fronte dei vincoli di finanza pubblica

Il «paletto» del 31 dicembre

L'approvazione della manovra dipende dalla quantità di emendamenti al Senato e dal passaggio alla Camera che dovrà approvarla senza modifiche per evitare la terza lettura al Senato. Il via libera deve arrivare entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio

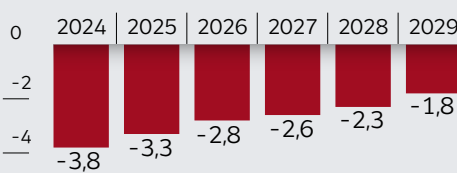
di **Claudia Voltattorni**

ROMA Mentre maggioranza e opposizione sono al lavoro sulla manovra, preparando gli ultimi emendamenti da presentare entro domani in commissione Bilancio al Senato (per i 414 segnalati c'è tempo fino a martedì prossimo), sale la tensione tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la leader Pd Elly Schlein. Ieri un nuovo scontro a distanza, con la premier che in un messaggio inviato all'assemblea Anci a Bologna ai sindaci che chiedevano più fondi ha rivendicato come la legge di Bilancio 2026 sia la «prima che da

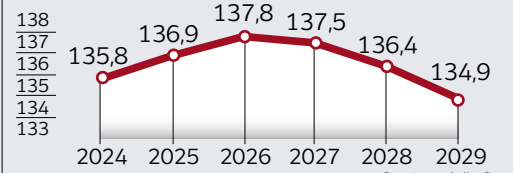
La manovra 2026 (Valori in milioni di euro)

%	Riduzione aliquote Irpef	2.712	Politiche per la famiglia e spesa sociale	1.582	Enti territoriali	452
	Riduzione del carico fiscale sul lavoro	2.034	Sanità	2.034	Fondo sentenze	2.034
	Altre misure fiscali	1.582	Sicurezza, emergenza e protezione civile	904	Altre spese/interventi	1.130
	Sostegno alle imprese e all'innovazione	2.938	Pensioni	452		

L'indebitamento netto



Il debito/Pil



anni non prevede nuovi tagli per il comparto degli enti locali». Immediata la reazione di Schlein: «Meloni prende in giro i sindaci, si è di nuovo rotta la calcolatrice, dimentica che le sue manovre precedenti hanno sottratto 10 miliardi e 700 milioni agli enti locali». Compatta la risposta del centrodestra: «Schlein ignora o finge di ignorare i dati e si conferma una marziana rispetto alle reali esigenze dei territori». Sempre sulla legge di Bilancio, dall'Aula della Camera il ministro Matteo Salvini è tornato a parlare di «rottamazione allargata», nonostante Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti l'abbiano esclusa: «Per me resta sul tavolo».

E potrebbe entrare in manovra una norma su cui oggi voterà l'Ecofin a Bruxelles: impone una tassa di 1 euro sui piccoli pacchi postali (con valore fino a 150 euro) dai Paesi extra Ue, una misura per proteggere l'industria europea dai prodotti made in China, venduti soprattutto online da Temu e Shein. Da mesi il tema è all'attenzione dell'Unione. Ci lavora il ministro Giorgetti che già lo scorso maggio dal G7 Finanze in Canada aveva parlato di «tassa ragionevole e auspicabile» e all'Ecofin di giugno l'aveva rilanciata sottolineando l'urgenza di «ammmodernamento del quadro dell'Unione doganale europea». E ieri all'Eurogruppo di Bruxelles è tornato a ribadire che «servono regole europee forti e veloci per arginare l'aggressione extraeuropea che sta invadendo con prodotti a basso costo e senza rispetto delle re-

Dopo il caso Brunetta

In arrivo la circolare per bloccare il rialzo sopra i 240 mila euro per i dirigenti pubblici

gole il nostro mercato». Oggi l'Ecofin voterà la direttiva che prevede però l'entrata in vigore dal 2028. Giorgetti chiede un anticipo al 2026, proponendo una norma-ponte che dal primo gennaio blocchi l'esenzione doganale — oggi prevista — per i pacchi extra Ue sotto i 150 euro: «L'auspicio — dice — è che i ministri trovino l'accordo». Nel 2024 sono stati censiti 4,6 miliardi di pacchi sotto i 150 euro spediti in Europa: il 91% dalla Cina. Con il via libera dell'Ecofin, la norma-ponte quindi potrebbe finire in legge di Bilancio.

In arrivo intanto una circolare del ministro per la Pa Paolo Zangrillo per bloccare la corsa al rialzo oltre la soglia dei 240 mila euro degli stipendi dei dirigenti pubblici, dopo il «caso Brunetta». Solo 12 alti funzionari potranno vedere ripristinati gli stipendi oltre i 300 mila euro per effetto diretto della sentenza della Corte costituzionale: tra loro i presidenti di Corte di cassazione, Corte dei conti, Consiglio di Stato, il capo della Polizia e il direttore generale della Giustizia tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINE JEWELLERY

Asta a Milano 18 Novembre 2025

gioielli@cambiaste.com

Esposizione a Milano, via San Marco 22
Dal 14 al 17 Novembre | ore 10 - 18

CAMBI
CASA D'ASTE

cambiaste.com

Il retroscenadi **Giuseppe Alberto Falci**

Nuove risorse al cinema, il muro di Giorgetti al decreto voluto da Giuli

Al vertice anche Perrotta: intervento fuori tempo massimo

ROMA Tutto da rifare. Non basta che il ministro Alessandro Giuli vada al ministero dell'Economia per provare a far passare quel decreto che prevede lo spostamento di 101 milioni dalla dote dei contributi automatici al Fondo per il cinema dopo il taglio dalla legge di Bilancio. Perché la strada intrapresa è sbagliata, come avevano già denunciato le associazioni di categoria, e le scorciatoie tentate da Giuli sono impraticabili. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lo aveva già spiegato nei giorni scorsi e lo ha ribadito durante l'incontro di ieri. Anzi, ha preferito che a spiegarlo fosse chi ha la competenza necessaria a gestire la pratica e aveva già deciso di bocciarla: la Ragioniera generale, Daria Perrotta.

Gli errori

La riunione avviene ieri mattina. Dopo giorni di tensioni in cui per colpa di questo decreto della discordia che informalmente ha ricevuto il no da parte del Mef e della Ragioniera generale, Giuli si presenta a Via Venti Settembre per un faccia a faccia con Giancarlo Giorgetti. Tocca a lei, la donna dei conti, illustrare le ragioni del perché il percorso intrapreso del ministro della Cultura non è quello corretto e fare il controcanto a Giuli. Prima di tutto perché stride con le regole che ci impone l'Europa in base al nuovo Patto di Stabilità.

Queste nuove norme imediscono il riutilizzo dei cosiddetti residui, le somme non spese che Giuli vorrebbe destinare al rifinanziamento del Fondo per il cinema. Raccontano che a questo punto Giuli avrebbe provato a chiedere una deroga. Anche quest'ulti-

ma richiesta è però respinta da parte della Ragioniera generale perché la «deroga» — spiegano dal ministero di Via Venti Settembre — può essere presa in considerazione solo «previa verifica degli equilibri di finanza pubblica». Una verifica che è connessa ai documenti di finanza pubblica, quindi al Dfp (Documento di finanza pubblica) e al Ddfr (Documento programmatico di finanza pubblica) che devono essere validati entro il 2 ottobre e il 10 aprile.

**La parola****EMENDAMENTO**

È una proposta di modifica a un testo legislativo o non legislativo durante la sua discussione. Può comportare l'aggiunta, la cancellazione o la sostituzione di parole, cifre o intere parti del testo per modificare il significato o l'applicazione. Le proposte di modifica possono essere presentate dai singoli membri o enti come il governo

In sostanza, il ministero della Cultura poteva intervenire in questa direzione, chiedendo dunque il travaso dei fondi, ma doveva farlo al più entro l'inizio del mese scorso. In estrema sintesi, la mossa di Giuli è stata fuori tempo massimo.

Il nuovo incontro

I due ministri si conoscono da diversi anni, la stima è reciproca, un rapporto non solo confinato alle questioni di politica e di governo. La noti-

zia della riunione non è stata confermata, non ci sono telecamere che vedono entrare Giuli assieme ai suoi tecnici. Né tantomeno la notizia viene diffusa agli organi di stampa.

«Alessandro» e «Giancarlo» si ritrovano dunque l'uno di fronte all'altro per risolvere l'annosa questione dei fondi da destinare al cinema, comparto strategico che da giorni batte i pugni perché lamenta per i tagli e richiede nuove risorse. Ma Giorgetti non cede. La discussione prosegue dopo il no definitivo perché il ministro della Cultura non intende cedere. Prova a rimediare per dare ossigeno al cinema. Rivendica davanti ai due interlocutori che il livello di risorse messo in campo nel settore è comunque superiore al periodo pre Covid. Ma al contempo richiede di trovare 100 milioni, così da renderli disponibili per l'anno che verrà.

Giorgetti, non si mostra

Le tempistiche

Il dicastero poteva chiedere il travaso dei fondi, ma non oltre l'inizio di ottobre

ostile e riconosce l'importanza della richiesta. Ma resta da capire quale sia la strada migliore per recuperare le risorse.

L'incontro finisce su queste note con la promessa di un nuovo faccia a faccia molto presto. Giuli ha necessità di inviare un messaggio al mondo del cinema. Ed è sicuro — come ha detto ieri al *Foglio* — che «con Giorgetti risolveremo tutto».

Ci riproverà dunque. Anche perché c'è un settore in subbuglio e l'opposizione continua a farsi sentire: «Se Giuli ha davvero a cuore il futuro del cinema e dell'audiovisivo — sbotta a sera il democrat Matteo Orfini — pretenda una correzione immediata della manovra. Solo eliminando i tagli sarà possibile aprire un confronto vero e costruttivo con le categorie del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti**Giancarlo Giorgetti**

È ministro dell'Economia e delle finanze del governo Meloni. Nel precedente esecutivo è stato al vertice dello Sviluppo economico

**Daria Perrotta**

È ragioniera generale dello Stato dall'8 agosto 2024. È docente presso la Luiss e alla Scuola nazionale dell'Amministrazione

**Alessandro Giuli**

È ministro della Cultura. Giornalista e saggista, è stato presidente della Fondazione Maxxi (dicembre 2022-settembre 2024)

Il casodi **Marco Cremonesi**

I fondi soci di Autostrade nel mirino Salvini: «Cantieri o si ridiscute tutto»

Al vaglio anche la concessione. Il dito puntato verso i grandi investitori

ROMA L'ira di Matteo Salvini contro Autostrade per l'Italia (Aspi) e i suoi azionisti: «O partono tutti i cantieri previsti senza eccessivi aumenti tariffari, oppure si ridiscute tutto». Dove per «tutto» si deve intendere proprio tutto: persino la concessione.

Il ministro dei Trasporti l'ha detto ieri pomeriggio alla Camera. Ma la rabbia sobboliva da mesi. Con un articolo sul *Secolo XIX* dello scorso 7 novembre che aveva fatto da detonatore: un appello del Comune di Genova ad Aspi per destinare una parte dei ristori dovuti alla città dopo il crollo del ponte Morandi alle manutenzioni dei viadotti cittadini. Senza i 40 milioni di ristori previsti da Autostrade per l'Italia, nel 2026 ben 620

tra viadotti, impalcati e strade sopraelevate a Genova rischierebbero di essere chiusi o di subire restrizioni.

E così, ieri mattina il ministero dei Trasporti aveva già diffuso una nota: «Il ministro Matteo Salvini è profondamente irritato con Aspi e i suoi azionisti e condivide la preoccupazione di tantissimi cittadini, a partire da quelli di Genova ma non solo, per ritardi e inadempienze». Poi, l'avviso: il ministro Salvini «ha dato mandato ai propri uffici di chiedere una ricognizione di tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati e da effettuare da Aspi sulla rete autostradale di competenza». E da qui, «non esclude di avviare approfondite valutazio-



ni sulla concessione».

Dato che tra gli azionisti principali c'è Cassa depositi e prestiti, a prima vista poteva sorgere il dubbio che gli strali salviniani fossero in quella direzione. Cosa che non è: dal ministero filtra che l'ira di Salvini è soprattutto nei confron-

Al dicastero

Matteo Salvini è vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti del governo guidato da Giorgia Meloni

ti dei grandi fondi che partecipano all'azionariato di Aspi, in particolare Blackrock Infrastructure Partners e Macquarie Asset Management. Del resto, più tardi a dirlo è lo stesso ministro: «Mi sembra che lo stesso rendimento che i fondi privati non vogliono mettere in discussione, superiore all'8%, non sia compatibile con la lentezza con cui procedono i lavori». Per Genova, certamente: la sindaca Silvia Salis aveva già sollecitato un intervento di Salvini su Aspi nello scorso agosto. «Non mi sembra — dice il ministro — che stiano investendo tutto quello che avevano promesso di investire a partire da Genova — che è una città ferita e la ferita è ancora aperta — dove i tempi mi sembra siano troppo

Il fatto

● Il ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini attacca Autostrade per l'Italia: «O partono tutti i cantieri senza troppi aumenti tariffari o si ridiscute tutto, concessione compresa»

● Il ministro ritiene inaccettabili code e manutenzioni lente

lunghi e i fondi non sufficienti». Ma il discorso vale anche per l'Adriatica e per la stessa Autostrada del Sole.

Il finale del ministro è in crescendo: «Ho ereditato una situazione nata in maniera non brillante da un governo precedente — sottolinea Salvini — però adesso o partono tutti i cantieri previsti senza eccessivi aumenti tariffari, oppure si ridiscute tutto». Tutto, appunto, significa «dal punto di partenza. O fanno tutto quello che si sono impegnati a fare o sono disponibile a rivedere tutto».

L'accordo dopo il crollo del ponte Morandi, firmato nel 2021 da governo, Aspi, Comune di Genova e Regione Liguria, prevede un totale di circa 1,5 miliardi di investimenti da parte di Aspi nel capoluogo ligure. Tra le opere previste figura tra l'altro il tunnel della Fontanabuona, atteso da decenni ma i cui lavori non sono ancora iniziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella, allarme astensione: ma la carenza non si colma con dei meccanismi tecnici

Il discorso all'Anci. L'appello su «nuove povertà» e politiche per la casa

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

BOLOGNA Il fondale è azzurro come le maglie della Nazionale, lo slogan è «Insieme per il bene comune», l'inno di Mameli lo suona Paolo Fresu e la «star» della prima fila è la sindaco di Genova Silvia Salis, circondata di colleghe e colleghi che le chiedono un selfie. E quando Sergio Mattarella sale sul palco della Fiera di Bologna per il discorso che apre l'assemblea #Anci 2025, scatta la standing ovation dei cinquemila in fascia tricolore. Per il capo dello Stato i sindaci sono una «solida rete di unità del Paese» e «la prima linea della nostra democrazia». E più la partecipazione al voto diminuisce, più i municipi diventano «termometro della fiducia nelle istituzioni».

Mattarella è preoccupato per la crisi della rappresentanza politica e per lui non c'è migliore palco da cui lanciare l'allarme: «Non possiamo accontentarci di una democrazia a bassa intensità». Una carenza che nessun «meccanismo tecnico» può colmare, se non si vuole «aggravarla». E qui, anche se il presidente non cita

L'evento

● «Insieme per il bene comune», è il titolo scelto per la 42esima Assemblea annuale dell'Anci che si concluderà domani alla Fiera di Bologna

● Come nel 2024 a Torino, anche quest'anno per l'inaugurazione è intervenuto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al fianco di Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente Anci



A Bologna Da sinistra: il sindaco Lepore, il governatore De Pascalis, il capo dello Stato Mattarella e il presidente di Anci Manfredi (Ansa)

il ddl di maggioranza che punta ad abbassare al 40% la soglia dei voti oltre la quale non si va al ballottaggio nei Comuni, mezza platea applaude. «La riduzione dell'affluenza alle urne è una sfida per chi crede nel valore della partecipazione democratica», continua la sua *moral suasion* il presidente.

I sindaci hanno puntato sulla parola «insieme» e Mattarella invita a perseguirne l'ambizione, perché i Comuni diventino sempre più «centri

La parola

ANCI

L'Associazione nazionale dei Comuni italiani è l'organismo che rappresenta 7.134 tra piccoli paesi e grandi città. Fondata nel 1901, tutela gli interessi degli enti locali, promuove il dialogo con il governo e sostiene sindaci e giunte nelle politiche territoriali e istituzionali

propulsivi» delle politiche di coesione. L'intelligenza artificiale è una risorsa, ma va governata, altrimenti può diventare una molla verso l'esclusione dei più fragili, in primis i 14 milioni di anziani.

L'altra parola chiave è «uguaglianza». Il presidente dell'Anci Manfredi ha descritto un'Italia «a doppia anima» e Mattarella fa sua l'immagine per incalzare il governo a combattere degrado e illegalità, «forme inedite di disagio e

nuove povertà» e fermare la desertificazione di zone un tempo abitate.

E se Giorgia Meloni ha garantito l'impegno del governo a combattere lo spopolamento, Mattarella invita a ridurre le distanze per quei 13 milioni di italiani che vivono nelle isole, in montagna o nelle aree interne e chiede di valorizzare l'inclusione, che è «nel Dna dei Municipi». La tendenza a sopprimere trasporti pubblici deve essere invertita, per fermare la fuga degli abitanti. La natalità va sostenuta. Ed è urgente fare di più sulle politiche per la casa, «basilari» per gli studenti, per i lavoratori che rischiano di essere «soppressi nel degrado» e per incoraggiare nuove famiglie. E poiché l'emergenza abitativa innesca tensioni, serve «uno sforzo di programmazione che interpella Comuni, Regioni e Stato».

C'è tempo anche per lodare l'Anci sull'uso dei fondi del Pnrr e per augurarsi che la

Il ddl sui ballottaggi

Il presidente non lo cita, ma in tanti pensano al ddl che riduce al 40% la soglia dei ballottaggi

premier mantenga le promesse sulle risorse per i Comuni: basta tagli, così che i sindaci, «essendo posti nelle condizioni di farlo», possano fornire soluzioni ai cittadini. L'ultima ovazione scatta quando Mattarella condanna come «crimini contro l'Italia» le minacce ai sindaci (ultimo Gualtieri), quindi scende dal palco, saluta una volta ancora il cardinale Zuppi e si tuffa nell'abbraccio degli amministratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;**
- **le chiamate sono effettuate da numeri riconoscibili e ricontattabili.**

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



**INQUADRA IL QR CODE
E SEGNALACI
CHIAMATE SOSPETTE**

**Enel, dalla parte
dei clienti, sempre.**

enel

Esteri

Trump al presidente di Israele: «Concedi la grazia a Netanyahu»

Il premier sotto processo per corruzione. Herzog risponde: ci vuole una sua richiesta formale

DALLA NOSTRA INVIATA

GERUSALEMME Una lettera per chiedere di salvare l'alleato da un processo definito «politicizzato e ingiustificato». Mittente, Donald Trump, che scrive al presidente israeliano Isaac Herzog chiedendo di «graziare completamente» Benjamin Netanyahu perché «Bibi» — The Donald usa il soprannome — «ha combattuto al mio fianco per molto tempo, anche contro il durissimo avversario di Israele, l'Iran». Ma non solo. Il premier più longevo dello Stato ebraico, a detta della Casa Bianca, «sta ora guidando Israele verso un periodo di pace» basato «sugli accordi di Abram». Dopo la visita del genere del presidente statu-

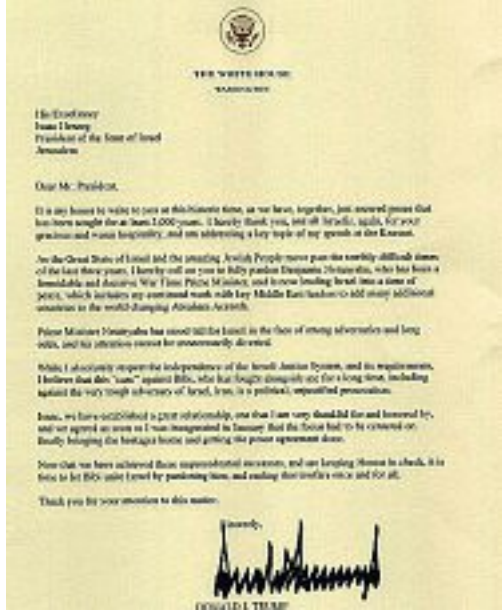
La vicenda

● Il processo a Netanyahu, accusato di corruzione, è iniziato nel 2020

● Parlando alla Knesset il 13 ottobre, Trump aveva chiesto a Herzog di graziare Bibi. Ieri resa pubblica la lettera ufficiale

nitense a Gerusalemme, Jared Kushner, e mentre sono sul tavolo le trattative per il passaggio alla fase 2 del piano di pace per Gaza, Trump torna a chiedere, questa volta nero su bianco, la grazia per Netanyahu, accusato di corruzione, frode e abuso di fiducia in tre distinti procedimenti penali, oltre che unico primo ministro in carica nella storia di Israele ad essere stato testimone in qualità di imputato. L'ufficio di Herzog ha sottolineato che «chiunque chieda la grazia presidenziale deve presentare una richiesta formale secondo le procedure stabilite». Un iter che, secondo Channel 13, dovrebbe partire dopo la condanna, con una richiesta che potrebbe essere portata avanti da un fa-

migliare del premier, in particolare la moglie Sarah. «Dobbiamo anche dire di no a un presidente americano. Siamo un Paese sovrano; c'è un limite alle interferenze», ha gelato il capo dell'opposizione Yair Lapid. Più morbido il leader democratico Yair Golan: «Netanyahu continua a dire che non è successo nulla... e allo stesso tempo implora Trump di aiutarlo a ottenere la grazia». Il tutto mentre l'influencer di estrema destra statunitense Laura Loomer sibila su X: «Ricordate quando la destra woke ha detto che Trump odia Netanyahu? Sì, era una bugia». La tensione torna altissima in Cisgiordania, dove con la raccolte delle olive si sono moltiplicati a ottobre gli at-



La lettera Trump ha scritto al suo omologo Herzog

tacchi di coloni contro i palestinesi nella quasi totale impunità. L'ultimo grave episodio, martedì sera, vicino a Tulkarem con quattro palestinesi feriti mentre tre dei quattro sospettati israeliani arrestati per gravi attacchi incendiari il giorno prima sono stati rilasciati e lo stesso capo di stato maggiore Eyal Zamir ha condannato. Occhi puntati anche sul Libano. Dopo l'intensificarsi dei recenti attacchi israeliani sul sud del Paese, secondo il presidente Joseph Aoun non è ancora arrivata alcuna risposta dallo Stato ebraico in merito alla possibilità di negoziati per porre fine all'occupazione al di là della Linea blu.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

dalla nostra inviata
Marta Serafini

GERUSALEMME «Il rilascio dei prigionieri, l'evacuazione dei civili e il rimpatrio dei soldati caduti sono spesso i primi fragili fili del dialogo in un conflitto e richiedono un attore neutrale e di cui entrambe le parti si fidino per realizzarli». Mirjana Spoljaric Egger, prima donna a presiedere il Comitato Internazionale della Croce Rossa, risponde al Corriere in occasione della consegna ad Icrc del Premio internazionale di giornalismo «Maria Grazia Cutuli».

Gaza è un esempio lampante, svolgete il vostro lavoro per lo più silenzio. Come fate?

«Sono operazioni estremamente pericolose e complesse da svolgere in sicurezza. Richiedono il coordinamento con Israele e Hamas a più livelli e in diverse sedi, nonché con i mediatori, per garantire che le nostre squadre siano pronte e posizionate per riportare le persone alla data, al luogo e all'ora concordati. Il nostro personale deve spesso percorrere strade disseminate di ordigni inesplosi, a volte nel cuore della notte. Abbiamo continuato a farlo su richiesta delle parti perché salvano vite umane, riuniscono le famiglie e permettono alle persone di piangere i propri cari con dignità. Esempificano anche il ruolo unico di un intermediario neutrale nell'attuazione di misure umanitarie tra le parti in conflitto».

Gaza, ma anche l'Ucraina, il Sudan e tutte le guerre che vengono definite «dimenticate», come se fosse possibile dimenticare una guerra. Il mondo umanitario è sottoposto a un carico di lavoro enorme in un contesto di crisi economica. Come possiamo



L'ostaggio
Un veicolo della Croce Rossa trasporta il corpo dell'ostaggio israeliano Hadar Goldin, ucciso nel 2014 e consegnato da Hamas domenica

(Epa)

«Guerre ormai senza regole. Noi criticati per la neutralità ma serve a salvare vite»

Parla Spoljaric Egger, presidente della Croce Rossa internazionale che riceverà il premio Cutuli sabato



Diplomatica
Mirjana Spoljaric Egger guida l'Icrc dal 2022, prima era all'Onu

uscire dal buio?

«Nei miei tre anni come presidente di Icrc, le guerre si sono moltiplicate e intensificate. Oggi classifichiamo circa 130 conflitti armati, un numero maggiore rispetto a quello registrato l'anno scorso e il doppio rispetto a 15 anni fa. Allo stesso tempo, le regole della guerra vengono palesemente violate, creando esigenze umanitarie senza precedenti, mentre molti Stati

stanno disinvestendo dagli aiuti umanitari e aumentando la spesa per la difesa. La combinazione di più guerre, guerre più distruttive e più denaro per combatterle è in definitiva autodistruttiva. Gli Stati possono investire di più nella difesa, ma tale investimento deve includere anche la garanzia del rispetto delle regole di guerra. C'è molto di più da fare per prevenire e porre fine ai conflitti. Ecco perché invito i leader mondiali a fare del diritto internazionale umanitario una priorità politica. Le regole esistono. Sono chiare. Ciò che manca è il coraggio politico e morale di sostenerle universalmente».

I principi di neutralità e le

Il premio

CUTULI



In memoria della giornalista del Corriere Maria Grazia Cutuli (1962-2001, nella foto), questa

edizione andrà ad Icrc. Si terrà sabato alle 21 la cerimonia alla Fondazione Corriere della Sera. Prenotazioni: fondazione.corriere.corriere.it

Convenzioni di Ginevra sono il fondamento del lavoro di Icrc, eppure siete spesso bersaglio di attacchi. Israele, Ucraina: perché succede questo?

«Veniamo spesso criticati per la nostra neutralità. Schierarsi in un conflitto è un impulso naturale. Ma è qualcosa che noi, come Icrc, non possiamo fare. Se lo facessimo, non saremmo in grado di fungere da intermediario umanitario nel rilascio di ostaggi e detenuti o di fornire aiuti salvavita in prima linea. Perderemmo la fiducia che ci consente di parlare direttamente con tutte le parti in conflitto dei loro obblighi ai sensi delle Convenzioni di Ginevra. Rimaniamo inflessibili nella nostra neutralità, nonostante le critiche, perché salva vite umane. Ci vuole coraggio per sedersi al tavolo con coloro che il mondo condanna, e continueremo a farlo perché dobbiamo raggiungere chi è nel bisogno, indipendentemente dal lato del fronte in cui vive».

La presenza degli operatori umanitari e dei giornalisti sul campo bellico è garantita dal diritto internazionale. Ma negli ultimi dieci anni, entrambi sono sempre più esposti ad

attacchi. Cosa è successo?

«Le regole della guerra sono chiare: il personale umanitario e i giornalisti sono protetti dal diritto internazionale umanitario. Nell'ultimo anno, personale e operatori della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sono stati uccisi a Gaza, in Sudan, Sud Sudan, Iran, Etiopia e Repubblica Democratica del Congo mentre



Conflitti raddoppiati. Nei miei tre anni ad Icrc gli scontri armati si sono moltiplicati: oggi sono 130, il doppio di 15 anni fa

svolgevano il loro lavoro di salvataggio. Molti altri sono stati uccisi mentre erano nelle loro case, con le loro famiglie. Ogni attacco a loro è un grave tradimento dell'umanità e delle regole concepite per proteggere loro e le comunità che servono. Ma anche un ammonimento sul pericolo rappresentato da ogni violazione delle leggi volte a tutelare i civili in guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione nei Caraibi Maduro mobilita l'esercito per preparare la guerriglia

Con l'arrivo della portaerei Usa Gerald Ford, Caracas schiera unità militari in 280 punti per una «resistenza stile Vietnam»

DALLA NOSTRA INVIATA

BELÉM Torna altissima la tensione nei Caraibi con l'arrivo della mega-portaerei americana Uss Gerald Ford, la più grande ai comandi del Pentagono, che sta per raggiungere il suo gruppo d'attacco, composto da oltre quattromila marinai e decine di aerei da combattimento. «Sono ore decisive per il mio Paese, quello che sta succedendo non è solo un fatto nazionale, ma un punto di svolta per tutta l'America latina», ha assicurato ieri dalla clandestinità la leader dell'opposizione e premio Nobel per la Pace Maria Corina Machado, collegandosi in videoconferenza con un evento a Miami.

Il presidente del Venezuela Nicolás Maduro, che gran parte della comunità internazionale non riconosce come tale dopo i brogli delle ultime elezioni, ha reagito mobilitando l'esercito e i «volontari»: oltre 200 mila uomini, secondo Caracas, molti meno, secondo le stime degli analisti. Il ministro della Difesa, Vladimir Padrino López, figura chiave del regime para-mi-

litare che governa il Paese, ha dichiarato lo stato d'allerta generale mentre è stato attivato il piano di difesa integrale per proteggere «infrastrutture sensibili come elettricità, acqua, gas, scorte alimentari, stazioni di servizio, trasporti e le principali vie di comunicazione».

Il Venezuela si starebbe preparando a una invasione americana, imitando la strategia di guerriglia diffusa che ebbe successo in Vietnam. Secondo quanto riferito dalla tv di Stato, Caracas è pronta a una

«resistenza prolungata», con piccole unità militari impegnate in azioni tattiche e di sabotaggio in oltre 280 punti del vasto Paese. Nella regione tornano paure e minacce da Guerra fredda: Mosca, alleata strategica di Caracas, ha invia-

La Nobel per la Pace
María Machado, leader dell'opposizione: «Sono ore decisive per il mio Paese»



Contromossa

Maduro mostra il testo del decreto firmato per difendere il Paese dal dispiegamento militare Usa con la creazione di «Commandos di difesa integrale» (Afp)

to le prime consegne per rafforzare i sistemi aerei del Venezuela.

Le Nazioni Unite hanno espresso «profonda preoccupazione» per le tensioni fra Stati Uniti e Venezuela, auspicando un'iniziativa diplomatica che porti a una de-escalation. E preoccupazione si respira da giorni anche al vertice dell'Onu sul clima in corso a Belém, in Brasile, dove martedì il governatore democratico della California, Gavin Newsom, ha aspramente criticato i bombardamenti ordi-

nati dal presidente Donald Trump su presunte imbarcazioni narcos, che hanno provocato la morte di almeno 76 persone al largo delle coste del Venezuela. «È stato agghiacciante vedere l'esercito statunitense far esplodere navi senza alcuna trasparenza, senza consultarsi ed avere il consenso del Congresso degli Stati Uniti. Che fine ha fatto il giusto processo? Che fine ha fatto lo Stato di diritto?», ha detto il governatore che forse già guarda alle presidenziali del 2028.

Maduro, nel tentativo di trovare nuove sponde inter-

Le critiche Dem

Il governatore della California Newsom: «Gli attacchi alle navi sono agghiaccianti»

nazionali, ieri ha indirizzato una lettera aperta ai capi di Stato e di governo della Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi, riuniti in Colombia, nella quale denuncia le minacce che incombono sulla sovranità del Venezuela e lancia un appello affinché si uniscano gli sforzi in difesa dell'America Latina come zona di pace. «Il Venezuela non accetterà nessun tipo di controllo» scrive Maduro. «Non accettiamo che sotto eufemismi come "sicurezza" o "lotta al narcotraffico" si cerchi di imporre la vecchia Dottrina Monroe, che mira a trasformare la nostra America in teatro di invasioni e colpi di Stato per "cambiare regime" e rubare le nostre immense ricchezze e risorse naturali».

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

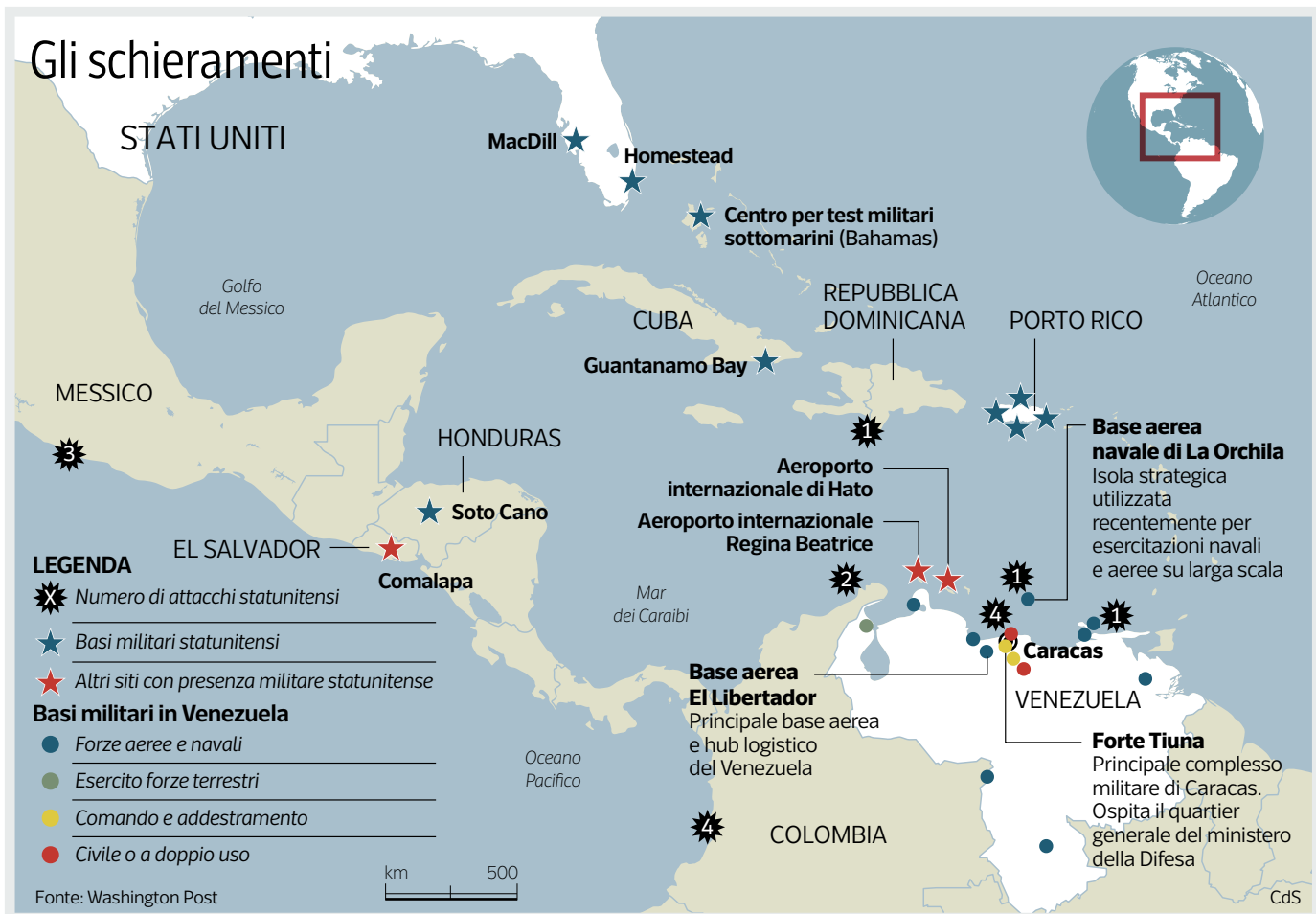
Lo scenario

di **Guido Olimpico**

La portaerei Ford è arrivata nei Caraibi ed è sotto l'autorità del Comando Sudamericano, a disposizione della Joint Task Force creata per agire contro i narcos e, eventualmente, il Venezuela. Non è chiaro se Donald Trump abbia intenzione di scatenare un nuovo conflitto: il presidente ha negato ma intanto ha schierato l'Armada con la quale può iniziarlo in qualsiasi momento.

Il *Washington Post* ha indicato una scala di target. Il dispositivo aeronavale — composto da unità con missili cruise e navi da assalto anfibio — può agire su molti livelli. Il primo è il contrasto degli scafi coinvolti nel traffico di droga: già 20 gli strike (anche nel Pacifico), almeno 70 i morti. È pressione graduata ma che ha già provocato forti proteste anche tra gli alleati, Londra inclusa. Il secondo gradino è rappresentato dalle installazioni a terra dei trafficanti: le piste clandestine nelle regioni di Apure e Catatumbo, i laboratori per la coca, gli approdi lungo la costa. Il terzo è più militare e in questo caso coinvolge i venezuelani. Nella mappa redatta dal quotidiano entrano le basi sulle isole La Orchila e Margarita, quindi la grande caserma El Libertador (definito il principale hub logistico) e il forte Tiuna, che ospita il ministero della Difesa.

Sono probabili incursioni per neutralizzare radar e scudi missilistici, una minaccia per i caccia. Caracas ha alcuni



Pronti missili cruise e navi da assalto La lista dei bersagli (e l'obiettivo finale)

Almeno 70 morti negli attacchi contro gli scafi, immunità per i militari

La scheda

● Dal 2 settembre l'esercito Usa ha ucciso 76 persone in 19 attacchi contro imbarcazioni nel Mar dei Caraibi. La campagna, secondo Washington, mira a contrastare il flusso di droga negli Usa

● Per Maduro si tratta di «esecuzioni seriali». Ha chiesto all'Onu di indagare: puntano a un cambio di regime, ha detto

S-300 anti-aerei di produzione russa ed ha ricevuto di recente da Mosca sistemi mobili Pantsir S-1 e i Buk M2 con analoga funzione. I reparti terrestri dispongono di migliaia di apparati portatili e molti droni-kamikaze.

Nelle scorse settimane si è ipotizzato il ricorso ad attività coperte della Cia, a tattiche cyber, fino ad arrivare ad omicidi mirati di alti dirigenti. Ed ecco perché il Pentagono ha mobilitato un contingente misto: i cacciatorpedinieri e almeno un sottomarino nucleare sono dotati di centinaia di Tomahawk con i quali raggiungere bersagli in profondità; le navi da assalto anfibio con 4.500 marines danno la possibilità di sbarchi o operazioni elitrasmportate per assumere il controllo di alcuni siti petroliferi; la Ocean Trader, mercantile che svolge il ruolo di base per le forze speciali, permette colpi di mano, ma-

Tajani e i detenuti politici

«Porteremo a casa Trentini e gli altri italiani»

Mentre Nicolás Maduro dispiega almeno 200 mila militari in Venezuela contro la «minaccia imperialista» Usa, cresce la preoccupazione per le centinaia di prigionieri politici vittime della repressione post elettorale, spariti nelle celle del regime.

«Seguiamo con molta attenzione la situazione in Venezuela e dei nostri concittadini detenuti. Stiamo facendo di tutto per farli uscire dalle carceri di Caracas», ha fatto sapere il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadendo l'intento di «riportare a casa i detenuti italiani, compreso Trentini», il cooperante ormai in carcere da un anno. «Sono detenuti politici, non sono dei criminali. Stiamo lavorando a livello politico, a livello diplomatico», ha aggiunto.

gari con il supporto degli elicotteri dell'unità Knight Stalker. A chiudere dozzine di velivoli: F 35, F 18 imbarcati, cannoniere volanti, droni Reaper, aerei per la guerra elettronica mentre i bombardieri strategici B 52 e B 1 hanno già eseguito missioni di prova partendo direttamente dagli Usa. Snodo strategico è Porto Rico, dove è stata riattivata la Roosevelt Base a Ceiba, ma gli americani hanno anche sponde a Trinidad e Tobago.

L'interrogativo se ci sarà l'attacco sarà accompagnato dalla domanda su quale sia il gioco finale: molti ritengono che The Donald voglia la rimozione di Nicolás Maduro. Tanti gli scenari, o sarebbe meglio dire gli auspici, di Washington. Deposto da qualche colonnello, costretto all'esilio, dimissionario. Il messaggio diffuso anche da esponenti politici statunitensi è che i suoi giorni sono co-

munque contati. Previsioni naturalmente respinte dal leader venezuelano che ha reagito con la progressiva mobilitazione dell'esercito e dei volontari.

Sono poi in allarme le formazioni di guerriglieri colombiani presenti all'interno dei confini del Venezuela. L'Eln e le Farc (coinvolte a piene mani nell'export di cocaina) rischiano di finire nel banco-bersagli, per questo alcuni gruppi di ribelli avrebbero lasciato i loro rifugi.

C'è infine il nodo importante della legittimità della «campagna», con esperti di diritto internazionale decisi nel denunciare la violazione. Ma siamo ormai in un'epoca dove le regole sono spazzate via ad ogni latitudine.

Target a terra

Nel mirino anche le installazioni a terra: piste clandestine e laboratori per la coca

A questo proposito è ancora il *Washington Post*, con una sua esclusiva, ad offrire un dettaglio rilevante: un memo riservato del dipartimento della Giustizia sostiene che i militari americani coinvolti in attacchi non saranno responsabili sotto il profilo giudiziario, in quanto rispondono ad ordini in «un conflitto armato» contro elementi che usano i profitti della droga per promuovere violenza. L'immunità sarebbe stata sollecitata dall'ammiraglio Alvin Holsey, alla testa del Comando sud, al fine di avere una tutela per i suoi uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Lo scrittore franco-algerino Boualem Sansal è libero, ieri sera è stato trasferito dall'Algeria in un ospedale a Berlino, tappa intermedia prima di raggiungere Parigi.

Dopo un anno passato in carcere ad Algeri, dove era stato arrestato il 16 novembre 2024 subito dopo l'arrivo in aereo da Parigi, ieri Sansal ha potuto parlare con il presidente francese Emmanuel Macron. È la fine di una vicenda dolorosa che ha contribui-

**Mobilitazione**

I cittadini parigini scesero in piazza, lo scorso 25 marzo, per chiedere la liberazione di Boualem Sansal, che ha pure la cittadinanza francese. Lo scrittore era agli arresti ad Algeri con una pesante accusa (Ap)

Algeri grazia Sansal: potrà curarsi Decisivo l'addio di Parigi alla linea dura

La mediazione tedesca, trasferito in un ospedale a Berlino. Macron ringrazia il presidente Tebboune

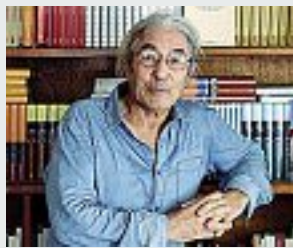
to a portare le relazioni tra Francia e Algeria al loro livello più basso da decenni, e che conosce infine una svolta grazie alla mediazione di Berlino, e al cambio dei toni del nuovo governo francese: dopo i proclami roboanti contro l'Algeria e gli atteggiamenti bellicosi di Bruno Retailleau, al ministero dell'Interno è arrivato il più conciliante e diplomatico Laurent Nuñez. Appena un mese dopo l'insediamento di Nuñez, la situazione di Sansal finalmente si è sbloccata.

Il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune «ha risposto favorevolmente alla richiesta del capo di Stato tedesco Frank-Walter Steinmeier riguardante la concessione

della grazia a Boualem Sansal», si legge nel comunicato ufficiale di Algeri. «La richiesta ha attirato l'attenzione del presidente per la sua natura e le sue motivazioni umanitarie», prosegue la dichiarazione.

Sansal, 80 anni, malato di cancro alla prostata, era stato arrestato e condannato a cinque anni di prigione per avere dichiarato in un'intervista alla rivista di estrema destra *Frontières* che «quando la Francia ha colonizzato l'Algeria, tutta l'attuale parte occidentale dell'Algeria faceva parte del Marocco: Tlemcen, Orano e persino Mascara», frase giudicata «un attacco all'integrità nazionale algerina».

Il profilo



Boualem Sansal, 80 anni, scrittore algerino. Il 16 novembre 2024 era stato arrestato con l'accusa di attentato all'unità nazionale. Ieri è tornato in libertà, in Germania

Ma Sansal, naturalizzato francese pochi mesi prima, ha scontato anche la rabbia del regime algerino contro la Francia che nel luglio 2024 ha rotto anni di equidistanza prendendo le parti del Marocco contro l'Algeria nella questione del Sahara occidentale.

Dopo l'arresto la casa editrice Gallimard e tutto il mondo politico ed editoriale francese si sono mobilitati in difesa dell'autore di molti romanzi apprezzati dalla critica tra i quali 2084: *La fine del mondo* (edito in Italia da Neri Pozza). Secondo alcune indiscrezioni anche l'Italia ha offerto la propria mediazione, nel marzo scorso, quando il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha

incontrato ad Algeri il presidente Tebboune. In più occasioni Sansal è sembrato vicino alla liberazione, ma gli sforzi diplomatici erano finora falliti anche in seguito alle posizioni del ministro Retailleau.

Una linea dura sconfessata dall'Eliseo: «Il braccio di ferro non funziona nelle relazioni con altri Stati sovrani — ha detto ieri sera un consigliere

La svolta

L'Eliseo sconfessa l'ex ministro dell'Interno Retailleau: il braccio di ferro non funziona

di Macron —: nella vita come tra le nazioni, è difficile che si ottengano i migliori risultati litigando con le persone a cui ci si rivolge». Lo stesso presidente Emmanuel Macron ha ringraziato il capo di Stato algerino Tebboune «per questo gesto di umanità, e resto disponibile per discutere con lui l'insieme dei dossier che interessano i nostri Paesi».

Tra questi c'è la sorte «del nostro patriota Christophe Gleizes al quale va il nostro pensiero», ha aggiunto Macron. Se la questione Sansal è risolta, resta aperta quella del 36enne giornalista della testata sportiva *So Foot*, arrestato il 28 maggio 2024 e condannato a sette anni di reclusione per «apologia di terrorismo». Per un articolo sul periodo d'oro del club Jsk (Jeunesse sportive de Kabylie), tra il 2015 e il 2017 Gleizes è entrato in contatto con Ferhat Mehenni, responsabile della squadra di calcio ma anche capo del Movimento per l'autodeterminazione della Cabilia, fuorilegge per Algeri.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Greta Privitera**

«Il nostro rock, poi gli spari Gli spettatori del Bataclan? Con 500 mi sento ancora»

Hughes, sul palco nel 2015: alcuni sono come familiari



Fiori e silenzio L'omaggio dei parigini davanti al Bataclan il 16 novembre 2015, tre giorni dopo l'attentato

Kiss the evil — Bacia il diavolo — è alle note finali. Gli ultimi colpi alla cassa e al rullante sono intermezzati da tonfi più forti che Julian Dorio, il batterista, non riconosce. I musicisti, disorientati, smettono di suonare. Le luci sono spente, tranne qualche faro che illumina il palco. Sparano raffiche. C'è panico in sala. Julian si butta sotto la batteria. Matt McJunkins, il bassista, si nasconde dietro una tenda con Eden Galindo, il chitarrista. «Ma è l'espressione di Davey Joe (l'altro chitarrista, ndr) che ho davanti agli occhi», racconta Jesse Hughes, frontman degli Eagles of Death Metal, la band rock dalla California che il 13 novembre 2015 si esibisce al Bataclan quando tre terroristi fanno irruzione e uccidono 90 persone. Ora le luci sono accese. Joe rimane immobile, con la chitarra al collo. Osserva incredulo gli uomini armati fino ai denti sterminare ragazzi e ragazze che fino a qualche secondo prima ballavano e cantavano. «Corri, amico», gli urla Hughes, mentre scende dal palco e cerca la sua fidanzata, Tuesday. Oggi è a Parigi per il decimo anniversario della strage.

Suonerete stasera?

«Non posso ancora dire quali sono i programmi, ma

Il profilo



● Jesse Hughes, 53 anni, è il frontman degli Eagles of death metal, la band che la sera del 13 novembre 2015 era in concerto al Bataclan

● Quando i terroristi aprirono il fuoco, Hughes e gli altri musicisti riuscirono a salvarsi scappando da un'uscita di emergenza



Dieci anni fa La band sul palco del Bataclan prima dell'attentato

abbiamo organizzato qualcosa di speciale».

Ci sarete tutti?

«No, solo io e Julian».

Che cosa ricorda di quella notte?

«Il concerto era iniziato da un'ora, eravamo carichissimi. Ho chiari i volti sudati e felici dei giovani che cantavano con noi. Ho chiaro anche l'inferno. In questi dieci anni ci sono stati dei momenti in cui ho sperato di dimenticare qualcosa, qualche dettaglio, ma è ancora tutto lì».

Ha sofferto di disturbo traumatico da stress?

«Non credo. Non ho mai fatto incubi, dormo, suono e mi reputo felice. Ma non c'è giorno che il Bataclan non

passi dalla mia testa. Immagini, storie, persino l'odore di quella sera sta con me».

Quali storie?

«I figli di p... ridevano. Si sentivano forti in mezzo a centinaia di persone disarmate. Sparavano senza pietà. Ricordo i ragazzi che in ginocchio supplicavano "S'il te plaît", "S'il te plaît, non uccidermi". Premevano il grilletto, come fosse un gioco. Ricordo chi è morto per fare da scudo e difendere dai proiettili gli amici o gli amori. Stavamo festeggiando la vita. E loro volevano toglierci tutto, ma non ce



Ogni giorno ripenso a quello che è successo. Oggi, a dieci anni di distanza, faremo qualcosa di speciale a Parigi

Stasera in Sala Buzzati

Il podcast live che racconta quei giorni



Stasera alle 20.30, nella Sala Buzzati di via Balzan 3 a Milano, nuovo appuntamento per «Il Corriere racconta», la serie di podcast registrati dal vivo a cura della Fondazione Corriere della Sera. Simone Sabattini ripercorre i giorni terribili degli attentati di gennaio e novembre 2015 a Parigi, attraverso la lettura degli articoli pubblicati all'epoca sul quotidiano e interpretati dagli attori Anna Charlotte Barbera e Vincenzo Zampa. Interventi video di Marco Imarisio, Stefano Montefiori e Marta Serafini. Per partecipare, ci si può prenotare al sito www.fondazione.corriere.it.

l'hanno fatta».

Che cosa intende?

«Alla fine, quello che è rimasto non è la morte e l'orrore, come speravano gli assassini: in questo hanno fallito. Io sono credente, ma dal Bataclan ho visto uscire esempi di amore, unità e fede nel rock and roll che non potevo immaginare. Alcuni dei sopravvissuti hanno iniziato a scrivere, altri a suonare, altri ancora hanno fondato associazioni».

Sente ancora i ragazzi e le ragazze del Bataclan?

«In quei giorni ho fatto a tutti una promessa: ci sarei stato per chiunque avesse avuto voglia di chiamarmi. Tengo stretti contatti con circa 500 persone. Alcuni di loro per me sono come famiglia».

Ha seguito il processo di Salah Abdeslam, il terrorista delle sparatorie del Café Bonne Bière e della pizzeria Casa Nostra?

«Non ho alcun interesse verso quella persona, non è nulla per me».

Suona?

«Eccome se suonano. Dopo il Bataclan suono ancora più forte di prima, come chi pensa che potrebbe essere l'ultima volta. Con Josh Homme (anche lui fondatore degli EoDM e leader dei Queens of The Stone Age) stiamo scrivendo un nuovo album che dovrebbe uscire l'anno prossimo. Vogliamo organizzare tour negli Stati Uniti e in Europa».

Si dice che chi esce da stragi come quella del Bataclan può soffrire della sindrome del sopravvissuto.

«Mi sono sentito in colpa di essere stato come un grosso pezzo di formaggio in una trappola contro i miei amici. Come l'escia all'estremità di un amo. Ma poi sono riuscito a mettere la colpa esattamente dove deve andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA